Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 124 del 1° giugno 1953

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Lunedì, 1° giugno 1953** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 23 *gennaio* 1952
registrato alla Corte dei conti il 28 *febbraio* 1952
registro Esercito n. 10, *foglio n.* 5.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

BRUSCO Bruno di Angelo e fu Erculiana Ismea, da Verona, classe 1910, sottotenente complemento, battaglione alpini « Uork Amba » (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri alpini, con l'esempio, perizia e coraggio concorreva all'occupazione d'importantissima e munita posizione montana che teneva poi saldamente nonostante i ripetuti contrattacchi nemici. Pronunciatosi un forte attacco nemico, alla testa del proprio plotone partecipava ad un'eroica e dura lotta di oltre due giorni concorrendo con il proprio esempio ed indomito coraggio a stroncare la baldanza nemica. Successivamente, benchè febbricitante, prendeva parte a nuova azione, riuscendo anche in tale occasione a dare prova di vero coraggio portando di slancio i propri uomini oltre i reticolati nemici. Benchè colpito ad un braccio, incurante di se stesso, sempre alla testa del suo plotone ed al grido di « Forza Alpino », li trascinava alla lotta corpo a corpo col nemico sino a che colpito a morte cadeva eroicamente gridando « Viva l'Italia ». Fulgido esempio di valor militare e di attaccamento al dovere. — Cheren (A. O.), 11 febbraio-18 marzo 1941.

MEDAGLIA D'ARGENTO

AMODEO Pietro di Filippo e di Anelli Angela Divina, da Montepagano (Teramo), classe 1906, maresciallo capo, 14° fanteria « Pinerolo » (*alla memoria*). — Catturato prigioniero dai tedeschi in Grecia e rinchiuso in campo di concentramento, si rifiutava di collaborare con essi quale lavoratore civile. Bastonato e seviziato da elementi delle S. S. tedesche, persisteva nel rifiuto nonostante la minaccia di morte immediata fattagli con pistola alla mano. Rinchiuso in un campo di punizione, vi decedeva in seguito alle atroci torture inflittegli. — Grecia, settembre 1943 Zoschen (Germania), 22 dicembre 1944.

ASTENGO Nicola fu Domenico e fu Bensi Petronilla, da Torino, classe 1906, tenente fanteria complemento, compagnia carri armati leggeri dell'Eritrea (*alla memoria*). — Comandante di compagnia, tra l'infuriare dei colpi nemici, con il busto fuori della torretta del proprio carro, in situazione critica, guidò il decisivo e vittorioso contrattacco contro preponderanti forze nemiche, ristabilendo così le sorti compromesse del combattimento. A vittoria conseguita, cadde colpito in fronte da una raffica di mitragliatrice, mentre indicava ai suoi la via dell'inseguimento. — Barentù (A. O.), 31 gennaio 1941.

BELGRANO Carlo di Ulisse e di Pallanca Giuseppina, da Imperia, classe 1921, tenente complemento, 5° alpini (*alla memoria*). — Comandante di plotone anticarro da 47/32, già distintosi in audaci azioni di retroguardia effettuate a protezione di un ripiegamento, apportava il suo efficace contributo di energia e di valore ad un estremo tentativo di resistenza ad oltranza della compagnia per proteggere, col proprio sacrificio, il ripiegamento della colonna. Si lanciava in disperato assalto all'arma bianca insieme con i pochi sopravvissuti e cadeva da prode. — Warwarowska (fronte russo), 23 gennaio 1943.

BELLUCCI Carlo di Maurizio, da Roma, classe 1922, carrista, XV battaglione carri M. (*alla memoria*). — Pilota di carro semovente, distintosi per coraggio in precedenti azioni, in un'azione esplorante alla quale partecipava volontariamente, penetrava arditamente nelle posizioni avversarie sotto il tiro di armi controcarro. Colpito da proietto nemico, trovava morte gloriosa. — Sened (A.S.), 1° febbraio 1943.

BOCO Augusto di Elpidio e di Mancini Erminia, da Grotte S. Stefano (Viterbo), classe 1920, carabiniere, legione territoriale carabinieri di Valona (Albania) (*alla memoria*). — Catturato dai tedeschi rifiutò decisamente ogni collaborazione. Evaso e catturato ancora da ribelli albanesi, venne legato e seviziato. Sopportò stoicamente ogni tortura, rifiutandosi con fierezza di rivelare i nomi dei colleghi e superiori con i quali aveva combattuto contro i ribelli. Finito a colpi di pistola, le sue ultime parole furono « Non parlerò, sono un carabiniere, viva l'Arma ». — Valona (Albania), 10 settembre 1943.

BONAVITA Antonio fu Gaetano e di Mazzuca Filomena, da Amantea (Cosenza), classe 1920, carabiniere, legione carabinieri Bari (*alla memoria*). — Gregario di piccolo reparto posto a protezione di uno stabilimento civile nel quale lavoravano maestranze non aderenti a sciopero generale, pur fatto segno — da massa notevole di dimostranti — a fitta sassaiola ed a colpi di arma da fuoco, rimaneva sereno al posto del dovere. Assalito successivamente da forte gruppo di facinorosi che tentavano di disarmarlo, opponeva strenua resistenza fino a che, ferito con colpo di arma da fuoco e percosso violentemente al capo, si abbatteva al suolo venendo ancora, dalla brutale furia assassina, fatto segno ad altro colpo di arma da fuoco ed a nuove violente percosse che lo riducevano in fin di vita. Moriva serenamente esprimendo sentimenti di gratitudine per chi lo aveva amorevolmente assistito. Luminoso esempio di attaccamento al dovere ed all'onore militare. — Gravina di Puglia (Bari), 15 luglio 1948.

CAPANNINI Domenico di Benigno e di Todi Caterina, da Cortona Arezzo), classe 1918, carabiniere, legione carabinieri di Bolzano (*alla memoria*). — Di servizio con altro carabiniere all'ingresso del Comando di presidio, assalito improvvisamente da carro corazzato tedesco e da soverchianti elementi di assalto, consapevole della propria inferiorità e deficienza delle armi, sdegnava di arrendersi e scaricava il proprio moschetto contro gli assalitori, finchè sopraffatto cadeva colpito mortalmente, Esempio mirabile di fierezza militare. — Trento, 8-9 settembre 1943.

CICCHETTI Giovanni fu Ruffo, da Pisa, classe 1911, sergente, 146 reggimento costiero (*alla memoria*). — Decimata la sua compagnia da forze soverchianti inglesi paracadutate, si asserragliava con i superstiti nella sede del comando costringendo l'avversario ad impiegare mezzi lanciafiamme. Ultimate le munizioni, continuava a difendersi con l'arma bianca, fino a che, ferito e ustionato, veniva sopraffatto ed ucciso dagli assalitori. — Cassibile di Sicilia, 10 luglio 1943.

COCLITE Giuseppe Orazio di Alfonso e di De Brido Maria, da Marcone, (Benevento), classe 1909, carabiniere, legione carabinieri Bolzano (*alla memoria*). — Di servizio con altro carabiniere all'ingresso del Comando del presidio, assalito improvvisamente da carro corazzato tedesco e da soverchianti elementi di assalto, consapevole della propria inferiorità e deficienza delle armi, sdegnava di arrendersi e scaricava il proprio moschetto contro gli assalitori, finchè sopraffatto cadeva mortalmente. Esempio, mirabile, di fierezza militare. — Trento, 8-9 settembre 1943.

FERRARI Giuseppe di Francesco e di Venturini Angela, da Genova, classe 1913, tenente fanteria complemento, 146° reggimento costiero (*alla memoria*). — Comandante di plotone ciclisti, ricevuto ordine di accorrere in aiuto di una compagnia impegnata contro paracadutisti e commandos, combattendo arditamente riusciva ad acquistare il sopravvento sul nemico ed a catturare molti prigionieri. Attaccato più tardi da forze soverchianti, si difendeva a lungo e validamente, trascinando nella lotta anche operai civili armati con i moschetti dei caduti. Ferito una prima volta, continuava a combattere finchè, colpito a morte, cadeva da valoroso. — Cassibile di Sicilia, 10 luglio 1943.

GALEAZZI Francesco fu Pietro e di Bertoldo Laura, da Roma, distretto di Torino, classe 1921, sottotenente s.p.e., 2° artiglieria alpina, gruppo « Bergamo » (*alla memoria*). — Capo pattuglia O. C. di batteria d'artiglieria alpina, assolveva brillantemente il suo compito in ogni occasione. Sottrattosi con un esiguo manipolo di altri prodi all'accerchiamento di poderose forze avversarie appoggiate da numerosi mezzi corazzati, riprendeva con essi il ripiegamento in circostanze di terreno, di clima e di mezzi assolutamente proibitive. Dopo oltre due giorni di spossante marcia nella neve, costretto a ricoverarsi con detti superstiti, veniva accerchiato da ingenti forze nemiche, dalle quali gli veniva intimata la resa. Dopo aver risposto alla richiesta con il fuoco delle armi portatili e con il lancio di bombe a mano, veniva colpito mortalmente nel suo estremo, nobile tentativo di resistenza, dimostrando di preferire alla resa il sacrificio della sua giovane vita. Fulgido esempio di valore eroico e di estrema dedizione al dovere. — Nikitowka (fronte russo), 26 gennaio 143.

GIORDANO Silvio di Alfredo, da Ottaviano (Napoli), classe 1919, sottotenente, 177° bersaglieri T. M. (*alla memoria*). — Aiutante maggiore di battaglione già distintosi per coraggio, dopo aspro combattimento, accerchiato e sopraffatto il battaglione, fermava per alcuni momenti, con un mitragliatore, il nemico irrompente da ogni lato, salvando dalla cattura i pochi superstiti del reparto. Nel generoso atto, colpito a morte, cadeva da prode. Palma di Montechiari (Agrigento), 10-11 luglio 1943.

GRANDO Enrico fu Sebastiano e di Turra Domitilla, da Arsiè (Belluno), distretto di Treviso, classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon » (*alla memoria*). — Componente di squadra fucilieri, già distintosi per coraggio durante un poderoso attacco di carri armati resisteva strenuamente. Anzichè accettare la resa rispondeva con tiro di bombe a mano e continuava eroicamente l'impari lotta fino al supremo sacrificio. — Selenji Yar (fronte russo), 30 dicembre 1942.

MASPER Giuseppe fu Giuseppe e di Berretta Caterina, da Bonate di Sotto (Bergamo), classe 1896, primo seniore, gruppo camicie nere « Valle Scrivia » (*alla memoria*). — Già distintosi per capacità di comandante e valore personale, durante due giornate di aspri e violenti combattimenti fu sempre presente nei punti più minacciati in mezzo ai suoi soldati che, animati dalla sua parola e dal suo esempio, resistevano contro il soverchiante nemico senza cedere di un passo. Avuto ordine di accorrere con reparti del suo battaglione in un tratto di fronte seriamente minacciato, si poneva in testa alle sue truppe e le trascinava con impetuoso slancio al contrattacco. Colpito a morte, prima di spirare incitava ancora i suoi uomini alla lotta. — Krassno-Orechowo (fronte russo), 11-13 dicembre 1942.

MAZZAGGIO Augusto di Vincenzo e di Tortone Vincenza, da Aversa (Napoli), classe 1920, sottotenente complemento, 2° artiglieria da montagna (*alla memoria*). — Arruolatosi volontariamente ed assegnato ad un reggimento di artiglieria alpina, poneva subito in luce le sue eccezionali qualità di uomo d'azione tenacissimo. Dopo lunghi mesi di campagna, in periodo particolarmente difficile, rinunciava ad una licenza in Patria e rimaneva al suo posto d'onore. In sfibranti marce ed in disperati combattimenti, dava sempre meravigliosa prova di coraggio e di esempio trascinatore. In un improvviso e violento attacco notturno di una grossa formazione di partigiani e regolari, combatteva con risoluzione disperata ed ardire incomparabile. Animava e sosteneva col proprio esempio l'ardire disperato di un pugno di valorosi estenuati dalla lotta e decimati dal tiro nemico, riuscendo a rompere la ferrea stretta dell'avversario. Stroncato da una raffica nemica, si abbatteva sui pezzi ancora fumanti. — Fronte russo, 5 agosto 1942-26 gennaio 1943.

PRELLI Augusto, da Livorno, classe 1892, tenente colonnello, 53° fanteria « Sforzesca » (*alla memoria*). (In commutazione della medaglia di bronzo al valore militare (*alla memoria*) conferitagli con decreto luogotenenziale 12 aprile 1945, registrato alla Corte dei conti il 15 maggio 1945, registro 24 Guerra, foglio 291 (pubblicato nel Bollettino ufficiale 1945, disp. 17, pag. 1556). — Già distintosi in precedenti fatti d'arme, destinato a ristabilire una grave situazione dopo duro e cruento combattimento durato più ore, riusciva a strappare al nemico le posizioni già conquistate. Successivamente, sebbene circondato col reparto decimato e a corto di munizioni, resisteva in posto a nuovi, reiterati attacchi avversari. Mortalmente ferito al petto rifiutava ogni soccorso. Quasi soffocato dall'abbondante emorragia, cercava di tener celata ai suoi fanti la gravità delle ferita e continuava ad impartire disposizioni per l'ulteriore resistenza finchè spirava dopo aver rivolto, con le sue ultime parole, l'estremo pensiero al suo battaglione. — Quota 154,9 di Tichowskij (Russia), 18-19 dicembre 1942.

ROCCA Carlo di Giacomo, distretto di Napoli, classe 1920, tenente genio s.p.e., CI Battaglione genio della divisione « Superga » (*alla memoria*). — Comandante plotone artieri si distingueva per coraggio in tre mesi in intensa attività operativa, costituendo numerosi campi minati e molteplici interruzioni che faceva brillare durante le successive manovre di ripiegamento. Ferito da piccola scheggia, rifiutava di abbandonare la propria compagnia di cui aveva da qualche giorno assunto il comando e la guidava, ancora una volta nell'organizzazione e nella posa di un vasto campo minato dinanzi alle nostre linee. Cadeva da valoroso alla testa dei suoi uomini nel corso di tale ardimentosa azione. — Tunisia, 20 gennaio-30 aprile 1943.

SPERANZA Giulio di Francesco e di Caldart Maria, da Belluno, classe 1925, carabiniere, legione carabinieri di Cagliari (*alla memoria*) — Noncurante del nutrito fuoco di fucileria e del lancio di bombe a mano che malfattori oppostati all'esterno di una miniera effettuavano per appoggiare l'attacco contro la direzione della miniera stessa, con slancio accorreva prontamente sul luogo e, nel generoso tentativo di raggiungere posizione favorevole per sorprendere i rapinatori, veniva ferito a morte da colpo d'arma da fuoco sparatogli proditoriamente a breve distanza da bandito appostato nell'ombra. Caduto, prima di perdere i sensi, trovava ancora forza di sparare con il suo mitra contro l'aggressore ferendolo ad una spalla. — Ingurtosu (Cagliari), 9 febbraio 1948.

TAVERNA Olinto di Felice e di Taverna Giovanna, da Arsiè (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon » (*alla memoria*). — Componente di squadra fucilieri, già distintosi in precedenti combattimenti, durante un poderoso attacco di carri armati nemici, rimasto solo e benchè ferito, continuava a difendere la postazione con bombe a mano. Anzichè accettare la resa che l'equipaggio di un carro armato gli intimava, rispondeva con lancio di bombe a mano e continuava eroicamente l'impari lotta fino al supremo sacrificio. — Quota 205,6 di Selenji Yar (fronte russo), 30 dicembre 1942.

VISIOLI Dino di Giuseppe e di Fuochi Marcella, da Gussola (Cremona), classe 1920, sottotenente s. p. e., 9° alpini, battaglione « Val Cismon » (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri già distintosi per energia e coraggio, durante un travolgente attacco nemico difendeva strenuamente la posizione. Rimasto solo continuava a sparare e, benchè ferito due volte, persisteva nella lotta. Avuta inutilizzata l'arma automatica, esaurite le bombe a mano, difendeva la posizione a colpi di pistola sinchè colpito a morte, cadeva da prode. — Selenji Yar-Deresowka (fronte russo), 24 dicembre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

BERNARDIS Silvano di Giovanni e di Fronzot Giacomina, da Veglia (Pola), classe 1903, maggiore s. p. e., VIII battaglione bersaglieri corazzato, divisione motorizzata « Trieste » (*alla memoria*). — Comandante di battaglione autoblindo impegnato in duri combattimenti contro potenti masse motocorazzate nemiche, assolveva con bravura e coraggio importantissimi compiti, finchè, in un ultimo attacco, cadeva da prode. — Got El Ualeb-Bir Hacheim-Bir Harmat (A. S.), 26 maggio-13 giugno 1942.

BERNASCONI Gavino di Ignazio e di Grogu Teresa, da Roma, classe 1917, sergente, 132° carrista (*alla memoria*). — Sottufficiale capo carro, già distintosi per coraggio, essendo stati feriti gravemente due uomini del suo equipaggio, usciva dal carro, pur sotto violento tiro di artiglieria avversaria, per procurarsi materiale di medicazione. Nel generoso tentativo, colpito alla testa, cadeva da prode. — Zona di Bir el Haslag (A. S.), 6 giugno 1942.

BERRETTA Giuseppe di Carlo e di Caslini Luigia, da Rovisio (Milano), classe 1916, fante, 66° fanteria « Trieste » (*alla memoria*). — Caricatore di un pezzo da 47/32, durante un attacco in forze di mezzi corazzati nemici, ferito da scheggia di granata, continuava il suo servizio al pezzo finchè cadeva colpito a morte. — Dahar en Nbeidat (A. S.), 1° dicembre 1941.

BIANCO Antonio di Francesco e di Arfalmio Carmela, da Catania, classe 1917, caporal maggiore, 66° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Capo squadra porta ordini, durante un violento attacco nemico, uscito dalla trincea per portare un ordine e scontratosi con una pattuglia avversaria, a colpi di bombe a mano tentava di farsi largo, ma veniva colpito ad una gamba. Rialzatosi, mentre tentava di riprendere il cammino, colpito in piena fronte, cadeva da prode. — El Alamein (A. S.), 11 luglio 1942.

BUCCELLATO Ugo di Girolamo e di Curatolo Rosaria, da Marsala (Trapani), classe 1908, tenente fanteria complemento, 6ª compagnia mitraglieri coloniale. — Comandante di reparto coloniale destinato ad avanguardia, con audacia e noncuranza del pericolo, guidava i propri ascari alla conquista di importante obiettivo, che manteneva saldamente, nonostante i ripetuti contrattacchi nemici, successivamente, a difesa di nostro caposaldo, resisteva tenacemente arrecando all'avversario gravi perdite e contribuendo notevolmente al prolungamento della difesa del presidio. Bella figura di comandante e di combattente. — Lambà, 18 ottobre-Fercaber (Gondar), (A. O.), 21 novembre 1941.

LUCCI Goffredo fu G. Antonio e di Zappatelli Vittoria, da Alife (Benevento), classe 1913, tenente s. p. e., 12° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di compagnia, già distintosi per coraggio, durante violento attacco nemico, mentre rincuorava i dipendenti a resistere sulle posizioni, cadeva da prode colpito in pieno da una granata avversaria. — Alam el Onsol (A. S.), 3-4 luglio 1942.

CARDINALE Giovanni di Arturo e di Marina Fanelli, da Bengasi, classe 1919, sottotenente, 157° fanteria. — Già distintosi per coraggio, attaccato sul fronte e sul fianco da formazioni di carri armati, si lanciava all'assalto con bombe a mano alla testa del suo plotone e riusciva ad arginare l'impeto avversario. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

CIPRIANI Pietro di Ludovico e di Rossi Angela, da Guardia Lombardi (Avellino), classe 1900, maresciallo, 66° fanteria motorizzato « Trieste » (*alla memoria*). — Addetto ai servizi del reggimento, raggiungeva un battaglione impegnato in combattimento e si prodigava nel rifornirlo di acqua e di munizioni attraverso zona intensamente battuta. In successivo combattimento, mentre raggiungeva nuovamente il battaglione in posizione avanzata, cadeva colpito a morte. — Marmarica (A.S.), 26 novembre-4 dicembre 1941.

CITTERIO Antonio di Rinaldo e di Casati Anna, da Lecco (Como), classe 1913, sottotenente medico complemento, 5° alpini (*alla memoria*). — In ripetuti aspri e cruenti fatti d'arme assolveva la sua missione distinguendosi per calma e coraggio. Dopo un ultimo, vigoroso ma vano tentativo di resistenza ad oltranza del suo reparto, veniva catturato e, nel campo di concentramento, continuava ad esplicare la sua preziosa ed infaticabile attività professionale e morale. Ammalatosi di tifo petecchiale contratto nella cura dei contagiosi, prima di esalare l'estremo respiro esternava nobili commoventi espressioni di esaltazione per l'Italia e per i suoi alpini. — Don (fronte russo), 17-23 gennaio Oranki, aprile 1943.

DI GARBO Antonino di Giuseppe e di Allegra Domenica, da Castelbuono (Palermo), classe 1916, carabiniere, reparto carabinieri servizi vicereali A. O. (*alla memoria*). — Durante 16 giorni di aspri combattimenti, sostenuti per la difesa di un caposaldo completamente circondato da preponderanti forze nemiche, dimostrando coraggio e noncuranza del pericolo, disimpegnò servizio di porta ordini in terreno scoperto e battuto incessantemente da fuoco nemico. Prescelto per accompagnare, durante una tregua d'armi due alti ufficiali al quartier generale nemico per trattative militari, assalito da un gruppo di ribelli, cadeva proditoriamente colpito dagli stessi. — Amba Alagi (A. O.), 1°-16 maggio 1941.

EMAUS Antonio di Luigi e di Assunta Marzano, da Napoli, classe 1920, sergente, 65° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, accortosi che elementi nemici con un'arma automatica minacciavano un fianco della compagnia in attacco, si portava da solo con un fucile mitragliatore in posizione dominante e scoperta, riuscendo a neutralizzare il tentativo nemico. Nel generoso atto veniva colpito a morte. — El Alamein (A. S.), 6 luglio 1942.

FERRARO Pasquale di Giuseppe e di Agrosi Annunziata, da Diso (Lecce), classe 1912, sottotenente fanteria complemento, 16° fanteria « Savona » (*alla memoria*). — Comandante di un centro di fuoco, di fronte a forze avversarie numerose ed agguerrite, reagì violentemente infliggendo alle stesse forti perdite. Fattasi la lotta serrata, continuò a far fuoco con il proprio moschetto e successivamente, sostituitosi ad un mitragliere ferito, falciò le fanterie nemiche fino a che, decapitato dal proiettile di artiglieria di un carro armato, cadeva sacrificando la sua giovane vita alla Patria. — Sidi Omar (A. S.), 23 novembre 1941.

LAGANA' Giuseppe di Francesco, distretto di Reggio Calabria, classe 1908, tenente artiglieria complemento, gruppo artiglieria P. C., XXX corpo d'armata (*alla memoria*). — Comandante di batteria rimasta senza pezzi ed assegnata ad una compagnia artieri divisionale, partecipava all'organizzazione ed alla posa di un vasto campo minato controcarro dinanzi alle nostre linee. Affiancatosi al comandante della compagnia, nell'ardimentosa operazione, cadeva da prode per l'esplosione delle mine. — Bir Halima (Tunisia), 29-30 aprile 1943.

MACCARIO Giuseppe di Giacomo e di Bruno Rosa, da Asti, classe 1919, sergente 185ª compagnia mortai da 81 della divisione Folgore (*alla memoria*). — Comandante di una squadra mortai in caposaldo avanzato, dopo aver contribuito con la sua arma a respingere carri armati avversari, durante il contrattacco, accorso presso un'arma inceppatasi, veniva colpito alla fronte e cadeva da prode. — El Alamein (A. S.), 23-24 ottobre 1942.

MARANGONI Silvino fu Agostino e di Pennarella Elvira, da Terracina (Latina), classe 1911, artigliere, 2° artiglieria di C. A. (*alla memoria*). — Artificiere, venuto a conoscenza che una bomba, lanciata da un aereo, giaceva inesplosa nell'interno di un fabbricato in condizioni di estrema pericolosità, si offriva insieme ad altri compagni di squadra per accorrere a rimuoverla. Vi trovava morte gloriosa a causa dello scoppio dell'ordigno. — S. Giovanni a Teduccio (Napoli), 15 agosto 1943.

MICHIELOTTO Gino fu Massimiliano e di Maria Pasquali, da Mantova, classe 1909, tenente complemento, battaglione coloniale tipo (*alla memoria*). — Comandante di una compagnia già duramente provata in precedenti combattimenti, sottoposta a continuo tiro dell'artiglieria avversaria, riusciva su terreno scoperto a contenere ripetuti attacchi nemici e, con pochi superstiti, manteneva salda la posizione a lui affidata finchè, colpito mortalmente, cadeva da prode. — Dologorodoc - quota 1407 Stretta di Cheren (A. O.), 17 marzo 1941.

PEDRINAZZI Santo di Stefano e di Bettinella Carola, da Crema (Cremona), classe 1917, caporal maggiore, 66° fanteria motorizzato « Trieste » (*alla memoria*). — Nel generoso tentativo di raggiungere ad ogni costo l'obiettivo assegnatogli, cadeva da prode alla testa dei suoi uomini. — Dahar en-Nbeidat (A. S.), 1° dicembre 1941.

SANTI Alberto di Marcellino e di Erminia Gentili, da Cesena (Forlì), classe 1910, tenente, 6° gruppo obici (*alla memoria*). — Sottocomandante di batteria, durante aspro combattimento, non volendo cedere alle preponderanti forze del nemico che stringevano da vicino la posizione dei pezzi, portava l'ultimo obice ancora efficiente in posizione scoperta dalla quale sparava contro le truppe avanzanti. In tale circostanza, colpito in pieno da granata nemica cadeva da prode. — Gondar (A. O.), 24-27 novembre 1941.

SANTORI Augusto di Antonio e di Bianca Negri, da Porto S. Giorgio (Ascoli Piceno), classe 1905, tenente artiglieria complemento, III gruppo motorizzato da 77/28 (*alla memoria*). — Sottocomandante di una batteria motorizzata da 77/28, sotto l'offesa aerea durante lunghe marce di ripiegamento ed in posizione sotto il tiro di artiglierie nemiche, si distingueva per coraggio. Cadeva da prode mentre si prodigava a portare a salvamento i suoi pezzi fra le insidie dei ribelli e l'azione aerea avversaria. — Jrret-Ponte Malcasà-Bacò-Annò (A.O.), 19 marzo-3 giugno 1941.

STELLA Domenico di Emilio, da Foligno (Perugia), classe 1920, carrista, XV battaglione carri (*alla memoria*). — In tre giorni di combattimento pilotava il suo carro armato in mezzo ad intenso fuoco avversario, dandone esempio di coraggio agli altri camerati. Instancabile e sorridente partecipava sempre volontariamente ad ogni azione ardita, fino a quando colpito a morte, cadeva gloriosamente. — Sened (A. S.), 29 gennaio-1° febbraio 1943.

TRIFIRO' Antonio di Domenico e di Caldina Santa, da S. Lucia del Mela (Messina), classe 1903, sergente maggiore, VII gruppo artiglieria libica. — Sottufficiale di contabilità di batteria, di iniziativa si recava più volte durante le azioni, sulla linea dei pezzi per cooperare nella lotta. In due giornate di combattimento, rimasta accerchiata la batteria da mezzi corazzati e soggetta a tiri di aerei, imbracciava un moschetto ed incitava gli artiglieri alla resistenza. Benchè ferito, rimaneva al suo posto fino a quando il nemico ripiegava sotto il fuoco della batteria. — Sidi Azeis (A. S.), 14 giugno 1940.

VERONESE Livio fu Leone e di Fanni Rita, da Trieste, classe 1902, tenente artiglieria complemento, 5° artiglieria « Superga » (*alla memoria*). — Capo pattuglia osservazione collega-

mento di gruppo di artiglieria divisionale, in servizio ad un osservatorio dislocato sulle posizioni avanzate, rimaneva sereno al suo posto sotto l'infuriare violento del tiro dell'artiglieria nemica. Per meglio assolvere il suo compito non esitava ad esporsi maggiormente all'offesa avversaria fino a che, colpito a morte, cadde sul campo. — Djebel Allilig (Tunisia), 7 febbraio 1943.

ZIRAFA Pasquale di Antonio e di Rampello Agata, da Rappadali (Agrigento), classe 1901, maresciallo capo finanza (*alla memoria*). — Assalito proditoriamente il suo reparto da ribelli in forza, reagiva con decisione finchè cadeva mortalmente ferito. — Grazdan (Albania), 20 febbraio 1943.

(4888)

Decreto Presidenziale 27 maggio 1952
registrato alla Corte dei conti il 28 giugno 1952
registro Esercito n. 28, foglio n. 92.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

MANCINI Germano di Ugo, distretto di Ferrara, classe 1906, capitano medico, 1ª formazione chirurgica mobile avanzata. — Durante successive giornate di combattimento, nonostante l'intensa azione aerea nemica, prestava instancabilmente la sua opera di provetto chirurgo. Avvenuto lo sfondamento del fronte, ripiegava coi suoi operati. Crollata ogni resistenza, malgrado avesse avuta l'autorizzazione di ritirarsi in zona più arretrata, pur di non abbandonare malati e feriti, rimaneva in posto, affrontando la sorte di lunga e angosciosa prigionia. — Fronte russo, dicembre 1942.

MANZONI Franco di Giuseppe e di Topi Ada, da Milano, classe 1921, sottotenente complemento, 125° fanteria La Spezia » (*alla memoria*). — Distintosi per coraggio in precedenti rischiose imprese, si offriva per quella di infittire nottetempo un campo minato già allestito da altri reparti. Perdeva la vita nel generoso tentativo di portare a termine l'operazione. — Fronte del Mareth (Tunisia), 13 marzo 1943.

MARTIN Pietro fu Pietro Alessandro e fu Alpe Luigia, da Montoulles (Torino), classe 1918, caporal maggiore, battaglione alpini sciatori « Monte Cervino » (*alla memoria*). — In più giorni di difficile ritirata, quantunque sofferente per un principio di congelamento, partecipava ad azione esplorativa rischiosa per evitare l'accerchiamento. Da solo, risolutamente affrontava un gruppo armato avversario per impedire che gli ultimi resti del battaglione, duramente impegnati nel tentativo di aprirsi una via, fossero colti di sorpresa a tergo. Nell'audace tentativo, ferito mortalmente, cadeva da valoroso. — Budarka (fronte russo), 21 gennaio 1943.

MATARRESE Antonio di Michele e di Fiore Leonarda, da Canosa di Puglia (Bari), classe 1914, sergente maggiore, 139° fanteria « Bari ». — Comandante di plotone, durante un attacco in forze del nemico, contribuiva con l'esempio a far resistere strenuamente il suo reparto costretto a ripiegare su altra posizione. Da questa, benchè ferito ad un braccio, con slancio andava al contrattacco infliggendo gravi perdite al nemico. — Metzen (Albania), 23 novembre 1940.

MENEGHETTI Enrico fu Secondo e di Pischler Andreina, da Roma, classe 1911, tenente fanteria complemento, compagnia Meharisti dello Sciati (*alla memoria*). — Funzionario coloniale, otteneva di essere chiamato in servizio. Comandante di plotone meharisti, durante un attacco del nemico superiore per forza e mezzi, sostituiva il comandante di compagnia gravemente ferito e contrattaccava decisamente. Ferito una prima volta mentre cercava di rimettere in efficienza un'arma automatica, continuava nella sua azione fino a che non riusciva nell'intento; successivamente si portava presso altra arma inefficiente per cercare di rimetterla in funzione, ma colpito mortalmente, cadeva da valoroso. — Sahara Libico-Tegerrhi (A. S.), 1° marzo 1942.

MIRTO Ugo fu Ettore e fu De Franchis Maria, da Palermo, classe 1917, sottotenente fanteria s.p.e., IX battaglione carri armati (*alla memoria*). — Già distintosi in precedenti combattimenti, comandante di plotone carri facente parte dell'avanguardia di una colonna, reagiva d'iniziativa e ripetutamente contro attacchi di autoblindo nemiche mettendole in fuga ed infliggendo loro perdite. Successivamente, recuperava, sotto intenso fuoco avversario, uno dei carri del proprio plotone colpito durante il combattimento. Continuando nell'azione, pur conscio della situazione disperata per il continuo afflusso di forze corazzate nemiche sul campo di battaglia, riprendeva il contrattacco alla testa del suo plotone nel tentativo di rompere l'accerchiamento. Nell'accanito e sfortunato combattimento immolava la giovane vita. — Sidi Omar (A. S.), 16 giugno 1940.

OPIPARI Paolo di Guglielmo e di Cianla Rosa, da Zagarise (Catanzaro), classe 1908, sottotenente s.p.e., LV battaglione coloniale (*alla memoria*). — Aiutante maggiore del battaglione, già distintosi per ardire, mentre stava portando un ordine a reparti lontani, accortosi che reparti più vicini stavano assaltando alla baionetta, ritornava indietro, li raggiungeva e, partecipando allo assalto, cadeva fulminato a pochi passi dalla ridotta nemica. — Kurmuk (A. O.), 7 luglio 1940.

ORSATTI Giuseppe di Livio, da Stellata di Bondeno (Ferrara), classe 1915, bersagliere, 9° bersaglieri (*alla memoria*). — Caricatore di mortaio da 81 m/m. durante sanguinosa lotta notturna, si lanciava alla testa di pochi compagni alla baionetta contro l'avversario e lo tratteneva sino all'accorrere dei rinforzi. Gravemente ferito, persisteva nella lotta e si abbatteva al suolo esangue mentre il nemico veniva ricacciato. — Sidi Rezegh (A. S.), 26 novembre 1941.

PALAZZUOLO Mario di Emilio e di Canini Claudia, da Bergamo, classe 1913, tenente genio, XXX battaglione guastatori. — Ufficiale più volte distintosi per ardimento, rimasto accerchiato col proprio plotone da preponderanti forze avversarie e prossimo ad essere sopraffatto, rispondeva alle intimazioni di resa con un violento contrassalto dei pochi superstiti che, trascinati dal suo esempio, riuscivano a rompere l'accerchiamento nemico. — Rossosch-Karkow (fronte russo), 16-31 gennaio 1943.

PASTORI Gildo fu Giovanni e di Annibali Adele, da Maiolati Spontini (Ancona), classe 1921, paracadutista, 186° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Già distintosi per coraggio, durante accanito combattimento, visto cadere ferito un compagno, si lanciava in suo soccorso, affrontava risolutamente un nucleo nemico, disperdendolo a colpi di bombe a mano, raggiungeva il compagno caduto, gli prodigava le prime cure, e quindi, caricatoselo sulle spalle, riusciva a portarlo in salvo nelle nostre linee. Usciva di nuovo dalle trincee per ricercare un messaggio caduto al compagno ferito, lo rintracciava e lo consegnava al destinatario. — Qaret el Himeimat-q. 125 (A. S.), 29 ottobre 1942.

PETTI Alfredo di Giuseppe, distretto Campobasso, classe 1921, sergente, 27° fanteria « Pavia » (*alla memoria*). — Sottufficiale mitragliere, unico superstite di un centro di fuoco, sotto il violento tiro dell'artiglieria nemica che aveva incendiata la sua postazione, incurante delle ustioni riportate, si preoccupava solo di salvare la sua arma e le poche munizioni rimaste per contrastare, successivamente il passo al nemico superiore in uomini e mezzi. Nel generoso tentativo di arrestare l'avanzata di un carro, usando bottiglie incendiarie, investito, trovava morte gloriosa sul campo. — Tobruk, (A. S.), 23 novembre 1941.

PINA Rinuncio di Bonfiglio e di Tognali Paolina, da Orzinuovi (Bergamo), classe 1915, caporale, 132° reggimento controcarri (*alla memoria*). — Componente di un gruppo di soldati che volontariamente si erano messi alla caccia di due camionette nemiche, primo fra tutti si lanciava al loro assalto e, noncurante della violenta reazione di fuoco avversario, con slancio ne raggiungeva da solo, una sulla quale dirigeva il fuoco del suo fucile mitragliatore. Colpito mortalmente, rifiutava il soccorso di un compagno, incitandolo a continuare il fuoco sul nemico che si era dato a fuga precipitosa. — Sidi Bou Ktir (Tunisia), 8 marzo 1943.

PISANO Salvatore di Francesco e di Pisu Greca, da Cagliari, classe 1916, sottotenente fanteria complemento, IX battaglione carri « L » (*alla memoria*). — Comandante di plotone carri leggeri a protezione del fianco di una colonna, partecipava a combattimento contro forze blindate nemiche preponderanti contribuendo a respingerle ed assicurare così la protezione della nostra colonna. Successivamente, più volte attaccato da altre forze avversarie, nonostante l'impari lotta, continuava ad assolvere il compito affidatogli. Nel corso di un successivo combattimento, completamente circondato dal nemico, contrattaccava alla testa del suo plotone nel tentativo di rompere il cerchio che lo stringeva da vicino. Colpito ed immobilizzato il suo carro, benchè ferito non si perdeva di animo ed usciva dal carro per continuare a combattere e difendersi con bombe a mano, uniche armi a sua disposizione. Ma una raffica lo colpiva alla testa stroncando la giovane esistenza. — Sidi Oma, (A.S.), 16 giugno 1940.

POLVERINO Renzo fu Vincenzo e fu Natalizio Anna, da Fondi (Latina), classe 1919 sottotenente, 186° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Comandante in un centro avanzato, attaccato da preponderanti forze corazzate nemiche, era l'anima della difesa, e per tutta la notte riusciva ad inchiodare il nemico davanti alle sue posizioni. All'alba, stretto da presso da truppe nemiche, personalmente faceva fuoco con l'ultimo fucile mitra-

gliatore rimastogli continuando con la voce e coll'esempio ad incitare i superstiti alla resistenza, e rifiutando sdegnosamente la resa. Colpito gravemente al petto da un raffica, si abbatteva quasi esanime sulla trincea. — Q. 125 di Qaret el Himeimat (A.S.), 23-24 ottobre 1942.

RANDAZZO Salvatore di Giovanni e di Alongi Maria, da Palermo, classe 1914, fante, CI battaglione cannoni da 47/32 c.c. — Puntatore di cannone controcarro in un plotone di rinforzo ad una unità paracadutista, attaccato da soverchianti mezzi corazzati, con calma e coraggio centrava tre camionette blindate contribuendo a far ripiegare i carri armati nemici. In un successivo combattimento, benchè ferito ad una gamba, non lasciava il suo posto e col fuoco del suo pezzo distruggeva tre carri armati nemici. — Mediez el Bab-Piana di Goubellat (Tunisia), 25 novembre 1942 11 gennaio 1943.

RIZZO Dino fu Emilio, da Villa Estense (Padova), classe 1914, bersagliere, 9° bersaglieri (*alla memoria*). — Puntatore di squadra mortai da 81 m/m., durante una sanguinosa lotta notturna all'arma bianca, difendeva strenuamente il proprio mortaio. Gravemente ferito, non desisteva dal combattere e si abbatteva senza vita solo dopo aver ricacciato gli assalitori. — Sidi Rezegh (A.S.), 26 novembre 1941.

ROSSOMANDO Valentino fu Pietro e fu Tasso Macrina, da Monte Corvino Rovella (Salerno), classe 1913, sottotenente fanteria complemento, 94° battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia sosteneva l'urto di attacchi nemici con fermezza e decisione contrattaccando più volte. Successivamente quale comandante di compagnia guidava il proprio reparto all'assalto di sorpresa contro il fianco di autocolonna nemica scortata da autoblindo. Sempre alla testa del proprio reparto, nel violento combattimento che ne conseguiva, arrecava forti perdite all'avversario distinguendosi per ardire. — Afmadù-Bulo Ribi-Alessandra (A. O.), febbraio 1941.

SARTORATO Giovanni di Arturo, da Codevigo (Padova), bersagliere, 9° bersaglieri (*alla memoria*). — Caricatore di mortai da 81 m/m. durante un attacco notturno, si scagliava con pochi compagni alla baionetta contro il nemico irrompente. Ferito mortalmente, insisteva nella lotta finchè veniva falciato da una raffica di pistola mitragliatrice e cadeva da valoroso. — Sidi Rezegh (A. S.), 26 novembre 1941.

SILVERIO Vincenzo di Vincenzo e di Buliani Anna, da Ottaviano (Napoli), classe 1918, sergente maggiore, 187° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Durante aspro combattimento, una granata nemica, co'pendo in pieno la sua squadra, danneggiava la mitragliatrice e feriva con lui tutti i serventi. Sotto il fuoco del nemico che incalzava, riusciva personalmente a riattivare l'arma, a riprendere il fuoco e manteneva saldamente la posizione respingendo tutti gli attacchi nemici. — Dei Alinda (A. S.), 4 settembre 1942.

SOLA Severino di Giovanni e di Brizio Cecilia, da Seviore (Brescia), classe 1919, caporal maggiore, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Con poche bombe a mano, unitamente ad un nucleo di sciatori, con gesto audace, si lanciava contro un carro armato leggero in agguato. Nonostante la reazione delle mitragliatrici di bordo, serrava sotto decisamente, tanto da costringere il carro ad allontanarsi, permettendo così ai resti del battaglione, già provati da due giorni di combattimento, di sganciarsi e ripiegare senza ulteriori perdite. Partecipava a successivi combattimenti, quantunque più volte ferito. — Astakoff-Turkim (fronte russo), 16-22 gennaio 1943.

SOLARI Augusto di Cesare e di Agnoletto Luigia, da Milano, classe 1921, tenente artiglieria s.p.e., 76° gruppo autocampale. — Comandante di batteria, nei giorni successivi all'armistizio, fatto segno al fuoco concentrato di tre batterie tedesche, reagiva prontamente e, nonostante la sua netta inferiorità, fronteggiava il nemico con tale efficacia, da ridurlo al silenzio. Partecipava poi volontariamente alla protezione del ripiegamento delle fanterie, infliggendo all'avversario gravi perdite. Insisteva nella sua missione fino a che, con tutti i pezzi fuori combattimento e la batteria decimata dalle perdite subite, era costretto a desistere. Sfuggiva all'accerchiamento, mettendo in salvo i feriti ed il rimanente personale. Esempio di alte virtù militari, disprezzo del pericolo e di dedizione al dovere. — Bastia (Corsica), 12-14 settembre 1943.

ZECCA Vito fu Donato e di Greco Oronza, da Veglia (Lecce), classe 1920, soldato, 157° fanteria « Cirene ». — Soldato ardito e valoroso partecipava volontariamente a numerose pattuglie spinte oltre le nostre linee. Durante la battaglia di Bardia, noncurante del pericolo, si esponeva continuamente per individuare obiettivi, per segnalare tempestivamente l'avvicinarsi di carri, per sventare infiltrazioni e per adoperare con maggiore efficacia la propria arma, finchè veniva colpito gravemente da una scheggia di granata che gli asportava una mascella ed il braccio sinistro. Esempio di grande ardimento e di alto attaccamento al dovere. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

ZIPPILLI Mario fu Francesco e di Alfonsi Albertina, da Teramo, classe 1918, sottotenente, 9° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di un centro di fuoco durante un attacco notturno, battendosi con la baionetta e col calcio del moschetto, teneva testa ad un soverchiante numero di nemici. Alla intimazione di resa rispondeva con l'impeto dell'assalto ed atterrava due avversari, finchè, pugnalato proditoriamente alle spalle, cadeva da prode. — Sidi Rezegh (A. S.), 26 novembre 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

MADEDDU Gesuino di Alfonso e di Sotgiu Speranza, da Cossoine (Sassari), classe 1892, tenente colonnello, 157° fanteria « Cirene ». — Vice comandante di reggimento, scatenatasi l'offensiva nemica, manteneva contro energica azione avversaria per due giorni il caposaldo affidatogli, dando a tutti esempio di calma e coraggio. Avuto ordine di ripiegare, riusciva a sganciarsi durante la notte, con movimento rapido e di sorpresa. Durante i 23 giorni dell'assedio e della battaglia di Bardia, contribuiva efficacemente con il suo contegno a portare la resistenza sino all'estremo, cedendo solo quando esauriti viveri, munizioni ed acqua, serrato da presso da potenti formazioni di carri armati pesanti, ogni resistenza era divenuta materialmente impossibile — Fronte Egiziano, 10 giugno 1940 3 gennaio 1941.

MANNO Eugenio fu Giuseppe e di Serventi Maria, da Cagliari, classe 1916, tenente fanteria s.p.e., 116° fanteria « Marmarica ». — Si portava su terreno scoperto e intensamente battuto per riattivare i collegamenti interrotti. Benchè ferito, accorreva alla difesa del suo comando di reggimento investito da forze nemiche soverchianti e si distingueva per coraggio. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

MARINO Luigi di Pasquale e di Galletti Maria, da Napoli, classe 1912, camicia nera, 10ª legione Milmart (*alla memoria*). — Componente l'armamento di un pezzo c.a. da 102 autocarrato. dopo essersi distinto durante importante ciclo operativo, cadeva sul campo in seguito ad attacco aereo particolarmente violento e dopo aver contribuito all'abbattimento di un apparecchio nemico. — Tobruk (A. S.), 9 luglio 1942.

MASI Pietro di Eurico e di Fanciullini Rachele, da Siena, classe 1915, sergente, 187° paracadutisti « Folgore ». — Durante l'assalto a munita posizione nemica, visto cadere l'ufficiale, assumeva il comando del plotone e lo conduceva, dopo aver superato sotto il fuoco reticolati e campi minati, alla conquista della posizione costringendo il nemico alla resa. — Deir el Munassib (Egitto), 30 settembre 1942.

MATTEO Francesco di Antonio e di De Luca Maria Giuseppa, da Montegiordano (Cosenza), classe 1919, caporale, 20° fanteria « Brescia ». — Comandante di squadra fucilieri, in attacco contro posizioni fortificate, guidava i suoi uomini con ardimento sotto violento fuoco nemico e su un terreno pericoloso a causa di campi minati e reticolati. Rimasto ferito un portamunizioni, ne prendeva la cassetta per non perdere munizioni preziose e andando all'assalto riusciva, fra i primi, ad impossessarsi della posizione avversaria. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

MATTEUCCI Pietro fu Giuseppe e di Bianchini Annunziata, da Modigliana (Ravenna), classe 1921, sottotenente, 28° fanteria « Pavia ». — Comandante di centro di fuoco durante attacco nemico contro un fianco dello schieramento, metteva le sue armi fuori dalle postazioni per meglio controbattere l'avversario che riusciva ad immobilizzare. Ricevuto successivamente l'ordine di occupare una quota intensamente battuta dall'artiglieria nemica, alla testa dei propri uomini la raggiungeva e la teneva saldamente incurante del tiro di repressione. — Zona di El Alamein (A. S.), 15-18 luglio 1942.

MONTANARO Francesco di Vito e di Di Bello Anna, da Monopoli (Bari), classe 1911, sottotenente genio s.p.e., 3ª compagnia artieri, dell'8° corpo d'armata. — Comandante interinale di compagnia, essendosi incendiata la riservetta di esplosivo e munizioni del battaglione, personalmente provvedeva, incombente il pericolo di uno scoppio, ad allontanare quasi tutto l'esplosivo in essa contenuto, spingendo la sua opera fino al punto di riportare in salvo le ultime cassette, riportando ustioni. — Kamari-Peloponneso (Grecia), 27 luglio 1943.

MOSSO Antonio fu Domenico e di Palumbo Serafina, da Torino, classe 1899, capitano fanteria complemento, 157° fanteria « Cirene ». — Caduto il maggiore comandante del battaglione, lo sostituiva in un momento assai critico dell'azione, portando a termine con pieno successo, dopo aspro e cruento combattimento, il compito di liberare due opere già circondate dal nemico. Nelle successive 48 ore respingeva, assieme ai superstiti del valoroso presidio, numerosi tentativi nemici per prendere la posizione, fino a che veniva sopraffatto. — Bardia (A. S.), 3-4-5 gennaio 1941.

NERI Mario di Pilade e di Valeri Maria, da Livorno, classe 1920, sergente maggiore, XXX battaglione guastatori genio. — A bordo di automezzo facente parte di autocolonna bloccata da mezzi corazzati avversari, assaltava con altri a bombe a mano il primo carro avversario che, fermo sulla strada, ne sbarrava il transito. Avuta più volte intimata la resa, rispondeva con più violento lancio di bombe a mano, e si avvicinava talmente al campo nemico, per tentarne la distruzione, da costringerlo a ripiegare, permettendo così il transito da parte dell'autocolonna. — Postoyaly (Russia), 17 gennaio 1943.

PACETTI Ettore fu Francesco e fu Vitan Ebe, classe 1894, colonnello artiglieria, 131° artiglieria divisione corazzata « Centauro ». — Comandante di reggimento, durante aspra battaglia, da un osservatorio avanzato più volte raggiunto e superato dalle fanterie nemiche, per nove giorni consecutivi dirigeva ininterrottamente con capacità e tenacia il tiro delle sue artiglierie che apportavano un decisivo contributo alla indomita resistenza della divisione. — Bir Mirabott (A. S.), 23-31 marzo 1943.

PACIELLI Alberto di Vito Giuseppe e di Lerario Anna Vita, da Acquaviva (Bari), classe 1901, capitano artiglieria complemento, 5° artiglieria motorizzato « Superga ». — Comandante di batteria, durante il trasporto oltremare del proprio reparto, sopraggiunto un attacco aereo navale che provocava morti e feriti a bordo ed incendio della nave, con fermezza e noncuranza del pericolo si prodigava per mantenere la calma ed assicurare l'opera di salvataggio. Rimaneva — unico ufficiale — sulla nave per soccorrere alcuni suoi artiglieri gravemente feriti, e per dodici ore continuava a rincuorare i superstiti mentre l'incendio progrediva. Giunti i soccorsi, dopo aver provveduto a sgomberare feriti e superstiti, per ultimo abbandonava la nave. — Mare Mediterraneo, Canale di Sicilia, 2 dicembre 1942.

PALEARI Ambrogio di Cleto e di Terzaghi Carla, da Lodi (Milano), classe 1920, sottotenente fanteria s.p.e., 50ª compagnia motociclisti del 65° fanteria motorizzato. — Già distintosi in rischiose ricognizioni come comandante di plotone motociclisti, con il suo reparto opponeva poi tenace resistenza al nemico incalzante, dando modo ai retrostanti reparti di effettuare ordinato ripiegamento. — Zona Alia-Roccapalumba, 14-19 luglio 1943.

PAPINI Giuseppe fu Paolo e di Salutanzi Ida, da Orvieto (Terni), classe 1916, sottotenente medico complemento, 187° paracadutisti « Folgore ». — Durante intenso ciclo operativo con noncuranza del pericolo si portava ai posti più avanzati, maggiormente esposti al violento fuoco nemico, per compiere la sua missione umanitaria. Durante la ritirata, nonostante fosse incalzato dal nemico, prodigava la sua opera nel curare e trasportare i feriti. — El Alamein (A. S.), 29 agosto 3 settembre 6 novembre 1942.

PASSANISI Cesare fu Giovanni, classe 1916, tenente fanteria s.p.e., 27° fanteria « Pavia ». — Comandante di compagnia, incaricato della difesa di caposaldo fortemente attaccato, durante due giorni di lotta sosteneva e respingeva ripetuti attacchi fino a quando gravemente ferito, cadeva in mano del nemico. — Tobruk (A. S.), 22-23 novembre 1941.

PASTORI Ernesto fu Giovanni e di Cortina Clementina, da Chiari (Brescia), classe 1920, paracadutista, 187° paracadutisti « Folgore ». — Durante un nostro attacco, sotto intenso tiro nemico, apriva un varco al battaglione attraverso un insidioso campo minato. Colpito da raffica nemica, raggiungeva carponi il battaglione portando seco un tubo di lancio. — Deir Alinda (A. S.), 31 agosto 1942.

PFEIFER Giuseppe di Giovanni e di Pichler Regina, da Nova Ponente (Bolzano), classe 1912, sottotenente medico complemento, 187° paracadutisti « Folgore ». — Durante intenso ciclo operativo con noncuranza del pericolo si portava ai posti più avanzati, maggiormente esposti al violento fuoco nemico, per compiere la sua missione umanitaria. Durante la ritirata, nonostante fosse incalzato dal nemico, prodigava la sua opera nel curare e trasportare i feriti. — El Alamein (A. S.), 29 agosto - 3 settembre 1942.

PICCONE Ezio fu Carlo e di Juglair Maria, da Aldifreda (Caserta), classe 1917, sottotenente, 187° paracadutisti « Folgore ». — Accortosi che una postazione controcarro, rimasta senza serventi, stava per essere travolta, sfidando il fuoco nemico si metteva al pezzo e con tiro preciso riusciva ad immobilizzare due carri giunti a pochi metri. Da solo teneva la posizione fino all'arrivo dei rinforzi. — Deir El Munassib (A. S.), 30 settembre 1942.

PIRARBA Antonio fu Vincenzo e di Murru Elisa, da Villagrande (Nuoro), classe 1911, carabiniere, gruppo carabinieri di Addis Abeba. — Facente parte di una banda militare irregolare, partecipava ad aspro combattimento contro grossa formazione di predoni che aveva attaccato un villaggio, distinguendosi per coraggio particolarmente nella conquista di posizioni tenute saldamente dall'avversario. — Mosobit-Scioa (A. O.), 5 agosto 1940.

PUGGIONI Pietro di Luca e di Sesta Fanny, da Cagliari, classe 1914, sottotenente cavalleria complemento, gruppo squadroni cavalleggeri di Sardegna. — Comandante la difesa dell'accampamento del proprio squadrone, impegnato altrove, attaccato di sorpresa da forze tedesche più che doppie delle sue, reagiva decisamente col fuoco e arditamente contrattaccava con pochi cavalleggeri, che trascinati dal suo esempio, nonostante l'intenso fuoco avversario, dopo breve combattimento mettevano in fuga metà degli attaccanti e catturavano l'altra metà infliggendo perdite in uomini e materiali. — Oristano (Sardegna), 9 settembre 1943.

QUADRANI Renato di Guido e di Sensini Egle, da Viterbo, classe 1906, capitano medico, 187° paracadutisti « Folgore ». — Durante un intenso ciclo operativo, con noncuranza del pericolo si portava fino ai posti più avanzati, maggiormente esposti al fuoco nemico per organizzare il servizio sanitario e per compiervi personalmente la sua missione umanitaria. Nella ritirata, nonostante l'incalzare del nemico, si prodigava nel curare e trasportare i feriti, confermando doti di ardimento e spirito di sacrificio. - El Alamein (A. S.), 5 luglio 26 ottobre 1942.

RASI Luigi Vittorio di Carlo e di Belletti Luisa, da Cesena (Forlì), classe 1908, tenente complemento, 5° bersaglieri. — Addetto al comando del reggimento, già distintosi in ardite ricognizioni, durante l'azione per la conquista di un'importante posizione si offriva per stabilire il collegamento con reparti laterali. Scontratosi con un nucleo nemico, lo affrontava risolutamente con lancio di bombe a mano e colpi di pistola. Benchè ferito in più parti del corpo, non desisteva dall'azione costringendo l'avversario a ripiegare. — Fronte Tunisino El Cheddah - Matlaoui q. 752 Diebel Zebbens, 3-16-20 febbraio 1943.

REGIS Giacinto fu Giuseppe e di Ferreri Matilde, da Genova, classe 1916, sottotenente fanteria complemento, 94° battaglione coloniale. — Comandante di plotone mortai da 81, era l'esempio animatore dei propri ascari durante sei giorni di aspri combattimenti e contribuiva al prezioso appoggio morale e materiale dato ai fanti impegnati in una lotta impari e cruenta, contro nemico sproporzionatamente forte di armi e di mezzi. Si distingueva ancora in successivi combattimenti. — Armadù, 5-10 Gelib (A. O.), 16-22 febbraio 1941.

RIBECHI Pacifico fu Achille e di Vissani Maria, da Camerino (Macerata), classe 1899, capitano artiglieria, raggruppamento p.c. della divisione corazzata « Centauro ». — Comandante di un gruppo di artiglieria in caposaldo, durante undici giorni di aspra battaglia, si difendeva strenuamente. Per tre volte il nemico giungeva sulle batterie e per tre volte veniva respinto all'arma bianca. — Bir Mrabott (Tunisia), 21-31 marzo 1943.

RICCIARDI Mario di Riccardo e di Vallini Zelinda, da Chianni (Pisa), classe 1919, sottotenente, CI battaglione controcarro da 47/32. — Comandante di plotone cannoni controcarro in rinforzo ad unità paracadutiste, nell'alterna vicenda di un aspro combattimento, animando con l'esempio i suoi uomini, resisteva sulle posizioni contro soverchianti forze avversarie. Proteggeva così validamente il movimento di dette unità. Completamente circondato, nottetempo, riusciva con slancio ad aprirsi un varco fra le linee nemiche con il fuoco dei suoi moschetti e il lancio delle bombe a mano, riconducendo così in salvo tutte le armi e le munizioni del reparto. — Mediez El Bab (Tunisia), 25 novembre 1942.

RINALDI Renato di Pietro e di Grillotti Clelia, da Caserta, classe 1904, maggiore artiglieria, divisione corazzata « Centauro ». — Addetto al comando di un gruppo di combattimento, contribuiva validamente, in situazione estremamente delicata,

alla riuscita della manovra di ripiegamento, coordinando l'azione dei reparti di retroguardia e ripiegando con gli ultimi elementi, sotto la continua pressione nemica. Successivamente, capo sezione operazioni della divisione, nei giorni più duri assicurava volontariamente il collegamento nei caposaldi più provati. — Gafsa Bir-Mrabott (Tunisia), 16 febbraio-31 marzo 1943.

ROMA Sante di Marcellino e fu Vendramelli Maria, da Tezze di Vazzola (Treviso), classe 1912, capitano carrista, divisione corazzata « Centauro ». — Addetto al comando della divisione impegnata in dura battaglia, assolveva numerose missioni di collegamento e di ricognizione. Trovatosi impegnato in alterne vicende del combattimento, guidava al vittorioso contrassalto un nucleo di uomini rimasto privo di ufficiali e traeva personalmente in salvo due ufficiali feriti. — Bir Mrabott (Tunisia), 21-31 marzo 1943.

ROSSI Gaetano di Giuseppe e di Ferrari Berenice, da Moglia (Mantova), classe 1915, sergente XXX battaglione guastatori genio. — Assalito in una isba, unitamente a pochi uomini della sua squadra, da forze avversarie che intimavano la resa, reagiva con lancio di bombe a mano obbligando l'avversario ad alleggerire la pressione. Ripetutamente attaccato, riusciva, dopo circa quattro ore di aspro combattimento, a porre definitivamente in fuga l'avversario. — Nikitowka (Russia), 24 gennaio 1943.

ROSSI Giorgio fu Giobatta e di Cortamaglia Giovanna, da Marozzo (Cuneo), classe 1912, tenente fanteria complemento, 157° fanteria « Cirene ». — Comandante di compagnia mitragliatrici dislocate in due opere avanzate, durante aspri combattimenti sotto intenso fuoco nemico, si esponeva continuamente per riparare armi inceppate, per sostituire tiratori caduti, per portare munizioni. Contribuiva così a prolungare la resistenza sino all'estremo. — Bardia (A. S.), 3-5 gennaio 1941.

SASSO Agostino di Pellegrino e fu Sibilla Nunzia, da Pietrastornina (Avellino), classe 1920, paracadutista, 187° paracadutisti « Folgore ». — Mitragliere già distintosi per coraggio, nel corso di aspro combattimento contro nemico preponderante, ferito in varie parti del corpo, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e continuava a sparare finchè non veniva sopraffatto. — El Munassib (A. S.), 24 ottobre 1942.

SCAPIGLIATI Costantino di Adamo e di Bianchini Cleonice, da Roma, classe 1917, soldato, 157° fanteria « Cirene ». — Tiratore pezzo da 47/32, già distintosi per coraggio, durante sanguinoso combattimento contro strapotenti forze nemiche, ferito, continuava il tiro della sua arma e, distrutta questa, si difendeva ancora contro i nemici incalzanti con le bombe a mano e con la baionetta. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

SERVENTI Otello di Giuseppe e di Della Scala Cesarina, da Berceto (Parma), classe 1916, sergente maggiore, 187° paracadutisti « Folgore ». — Si offriva ripetute volte per difficili pattuglie di ricognizione dei campi minati dal nemico e in una di queste riusciva a distruggere due carri e a minarne un terzo, che saltava in aria mentre il nemico tentava di ricuperarlo. — El Munassib (A. S.), 15 ottobre 2 novembre 1942.

STELLATO Alberto di Guglielmo e fu Punzo Luisa, da Napoli, classe 1912, tenente fanteria s.p.e., IX battaglione carri armati leggeri (*alla memoria*). — Comandante di compagnia carri leggeri fiancheggiante una colonna, interveniva arditamente e ripetutamente contro reparti corazzati preponderanti, finchè colpito a morte cadeva da prode. — Sidi Omar (A. S.), 16 giugno 1940.

TARTAGLIA Oreste fu Ignazio e fu Landolfi Antonietta, da Altavilla Irpina (Avellino), classe 1900, maggiore genio, XXVII battaglione genio « Brescia ». — Comandante di un battaglione del genio, in un periodo di intensa attività operativa, contribuiva, con l'azione dei suoi genieri esplicatasi in circostanze particolarmente difficili specialmente nel campo dei collegamenti e delle protezioni minate, e col suo personale esempio al felice esito di combattimenti difensivi. — Tobruk-El Alamein (A. S.), 26 maggio 15 luglio 1942.

TIBALDI Gino di Giulio e di Denanti Vittoria, da Fara Sabina (Rieti), classe 1915, sergente maggiore, 132° carristi. — Sottufficiale mitragliere in un caposaldo fortemente attaccato dal nemico, visti ripiegare i difensori di un centro di fuoco, con pronta iniziativa portava la propria arma in posizione adatta e, noncurante dell'intensa reazione nemica, riusciva ad impedire al nemico di occupare il centro, consentendo così, il ritorno dei nostri. — Bir Mrabott (Tunisia), 3-22 marzo 1943.

TRUCI Giulio Cesare di Osiride e di Masini Emma, da Firenze, classe 1914, sottotenente medico, XXX battaglione guastatori genio. — Ufficiale medico di reparto guastatori, sotto violento fuoco di artiglieria nemica, ferito, continuava a prestare le proprie cure ai feriti più gravi ed intrasportabili. — Rossosch-Kharkow (Russia), 16-31 gennaio 1943.

UBERTI Girolamo fu Lorenzo e fu Gorno Letizia, da Brescia, classe 1890, tenente colonnello complemento, 8° autoraggruppamento d'armata. — Comandante di autogruppo, attaccato di notte, con azione decisa ed immediata, riusciva a respingere e a disperdere le forze avversarie. Successivamente, comandante di autocolonna che sgombrava una piazzaforte, portava a felice compimento la dura marcia, ostacolata oltre che dal nemico da gravi difficoltà di percorso e di violenta bufera di neve. — Termowj-Millerowo-Gluboki (fronte russo), 19 dicembre 1942 - 7 gennaio 1943.

VENTURI Giorgio fu Augusto e di Bertuzzi Amalia, da Bologna, classe 1908, maresciallo capo, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — Addetto alla maggiorità reggimentale, scioltosi il comando in seguito allo sfondamento del fronte, venuto a trovarsi isolato, partecipava — nel corso di ripiegamento — a undici combattimenti con nuclei alpini sbandati e dei quali aveva assunto il comando, distinguendosi per coraggio. Benchè sfinito per febbre e per principio di congelamento, non lasciava la colonna fino a quando tutti i suoi uomini erano al sicuro su automezzi giunti dalle lontane retrovie. — Don (fronte russo), 16 gennaio 28 febbraio 1943.

VERDINI Pietro fu Guido e fu Gasparoni Margherita, da Portocivitanova (Macerata), classe 1911, tenente, DV battaglione d'Africa. — Alla testa di una squadra, nel tentativo di ricuperare un'arma automatica pesante, caduta in mano nemica in precedente combattimento, con abile manovra attaccava il nemico preponderante insieme ad altro ufficiale, riuscendo, dopo fasi alterne, a fare indietreggiare l'avversario ed a ricuperare arma e materiale. — Uadarà (A. O.), 4 maggio 1941.

VETTORI Francesco di Marino e di Manzoli Rina, da San Vendemmiano (Treviso), classe 1917, sottotenente artiglieria complemento, 4° artiglieria controaerei. — Comandante di sezione di batteria controaerea, impegnata in azione anticarro, benchè ferito da schegge di mortaio, rifiutava ogni soccorso e continuava a dirigere, con calma e con perizia, il fuoco della propria sezione. Nuovamente ferito, ricusava ancora di essere trasportato al posto di medicazione prodigandosi nel dirigere il tiro fino al completo ristabilimento della situazione. — Gartmjschewka (fronte russo), 30 dicembre 1942.

VINCIARELLI Roberto di Assunto e di Capelli Angela, da Sarraggiolo (Siena), classe 1918, sergente 9° bersaglieri. — Ardito esploratore, incaricato del collegamento fra due unità operanti, si scontrava con una formazione di carri leggeri nemici. Benchè inferiore di forze, accettava combattimento distruggendo un carro nemico e volgendo in fuga gli altri. — Trigh Capuzzo-Mteifel el Chebir (A. S.), 30 maggio 1942.

VIVIANI Tarcisio di Rocco e di Giacomelli Elisabetta, da Valdidentro (Sondrio), classe 1913, aiutante di battaglia, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Addetto alle salmerie, in più giorni di dura attività operativa si prodigava perchè mai mancassero in prima linea viveri e munizioni. Saputo impegnato in duro contrattacco un reparto del battaglione, chiedeva di sostituire uno degli ufficiali feriti e partecipava all'inseguimento del nemico. Successivamente si distingueva come comandante di pattuglie sciatori. — Iwanowka (fronte russo), 17-24 dicembre 1942.

ZANOLLI Guglielmo fu Antonio e fu Paladini Maria Antonietta, da Rieti, classe 1899, capitano, DV battaglione d'Africa. — Comandante di compagnia, conduceva con ardimento il proprio reparto all'assalto per portare aiuto ad un battaglione di carabinieri accerchiato da forze preponderanti. Con abile manovra piombava coi suoi uomini a tergo del nemico e riusciva, dopo violento scontro, ad aprirsi un varco attraverso il quale il battaglione poteva poi disimpegnarsi. — Zona di Dola (A. O.), 25 maggio 1941.

ZUBBANI Costantino di Umberto e di Canevaro Maria, da Tortona, classe 1916, tenente fanteria complemento, 55° fanteria « Marche ». — Aiutante maggiore di battaglione fucilieri impegnato in duro e cruento combattimento, noncurante del pericolo, recava ordini ai reparti in linea. Assolto il suo compito, visto l'incalzare del nemico, partecipava arditamente a quattro contrassalti con bombe a mano, contribuendo con l'azione e con l'esempio del suo ardimento a ricacciare l'avversario sulle posizioni di partenza. — Kljuni (Balcania), 20 marzo 1943.

(4890)

Decreto Presidenziale 27 maggio 1952
registrato alla Corte dei conti il 7 luglio 1953
registro Esercito n. 29, foglio n. 316

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

BISSERAT Cahssai, da Senafè sciumbasci, XLI battaglione eritreo. — Vecchio e fedele sciumbasci comandante di mezza compagnia, in un momento critico del combattimento contro nuclei avversari che avevano circondato il battaglione alla testa della sua mezza compagnia, si lanciava all'attacco del nemico riuscendo a sgominarne una forte aliquota ed egevolando così l'attacco degli altri reparti del battaglione che mettevano in fuga i nemici. — Passo di Uolecà (A. O.), 6 settembre 1937.

BONAZZOLI don Ugo fu Domenico e fu Battistini Geltrude, da Montefelcino (Pesaro), classe 1912, tenente cappellano, ospedale da campo n. 837. — Cappellano di un ospedale da campo, in una città investita dal nemico, rimaneva, volontariamente sul posto anche quando il suo ospedale veniva allontanato. Noncurante del pericolo, sereno in ogni più difficile contingenza, assisteva i sofferenti con l'opera e con la parola, prodigandosi di giorno e di notte, sempre primo nelle località ove più infuriava la battaglia. Spezzato il cerchio nemico, seguiva, per ultimo le truppe ripieganti, per essere in ogni momento, vicino ai soldati. Durante un attacco nemico alla colonna, si prodigava nel salvataggio di vite umane e, quando ormai l'avversario incalzava da presso, conscio e fiero della sua missione, rifiutava la sicura salvezza per rimanere accanto ai suoi feriti. Esempio di abnegazione e spirito di sacrificio. — Millerowo (fronte russo), 25 dicembre 1942 17 gennaio 1943.

BRUCCHIERI Salvatore di Antonino e di Guttardi Francesca, da Scordia (Catania), classe 1895, tenente colonnello s.p.e., 383° fanteria da montagna « Venezia ». — In critica situazione assumeva il comando di reggimento in seguito alla morte sul campo del colonnello. Circondato da preponderanti forze nemiche, respinte due intimazioni di resa, resisteva, malgrado le perdite, per oltre trenta ore agli assalti dell'avversario. Ferito, esaurite le munizioni, riuniva i superstiti, e a capo di essi riusciva per tre volte ad aprirsi il varco attraverso il nemico, raggiungendo posizioni arretrate. — Gornje Mrke Podgorica (Montenegro) 14-15 maggio 1943.

CAPRA Sergio di Giovanni e fu Iavelli Celestina, da Torino, classe 1919, paracadutista, 186° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Volontario in molte azioni di guerra, si distingueva per coraggio. In successivo accanito e cruento combattimento che durò per interi giorni, si prodigò in ogni modo con i superstiti, della sua compagnia per contenere l'avversario. Giunta l'ora del contrattacco, usciva per primo con il suo comandante di compagnia, e poichè questi subito cadeva, continuava, in testa a tutti, trascinando i compagni con l'esempio, nell'assalto che metteva in fuga l'avversario. — Quota 125 di Qaret el Himeimat (A. S.), 26-27-28 ottobre 1942.

CASELLI Arturo fu Francesco e di Adducci Battista, da Grisolia Cipollina (Cosenza), classe 1914, tenente fanteria complemento, X° battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia fucilieri, in momento di estremo pericolo contrattaccava il nemico fino a respingerlo sulle posizioni di partenza, infliggendogli gravi perdite e catturando armi e munizioni. Successivamente, nel corso di accaniti combattimenti, per la conquista di importante posizione, alla testa dei suoi uomini, annientava alcuni centri di resistenza nemici e conquistava, raggiungendola per primo, la quota fissata come obiettivo. Sottoposto a violenti contrattacchi, li respingeva. Ferito, abbandonava il reparto soltanto a combattimento ultimato. — M. Cochen-Sella Zeban (A. O.), 29-31 gennaio 17 marzo 1941.

CECCHETTI Zeno di Francesco e di Gianotti Pia, da Cascina (Pisa), classe 1910, tenente, 4° carrista. — Già distintosi in precedenti azioni, prendeva parte, con i resti del suo decimato reggimento, alla difesa di un caposaldo. Dopo aver volontariamente contribuito all'allestimento di un campo minato, innescando e mascherando con le proprie mani centinaia di mine, si prodigava durante l'infuriare della battaglia a riattare personalmente le linee telefoniche spezzate dal fuoco. Accentuatasi la lotta sul fronte del caposaldo, si portava di iniziativa allo scoperto presso un centro di fuoco in critica situazione ed ivi restava ad animare, con la parola e con l'esempio, il pugno di uomini che lo presidiava. Sopraffatto e catturato, rispondeva ai maltrattamenti del nemico con contegno fiero e sprezzante. — Tobruk (A. S.), 21 gennaio 1941.

COSMI Danilo di Emilio e di Tartaruga Emilia, da Vezzano Ligure (La Spezia), classe 1920, caporale allievo sottufficiale, 18° fanteria « Acqui ». (In commutazione della medaglia di bronzo al valore militare conferitagli con decreto 7 gennaio 1947, registrato alla Corte dei conti il 1° febbraio 1947, guerra registro 3, foglio 101 Pubblicato nel Bollettino ufficiale 1947, dispensa 9ª, pag. 743). — Capo arma di squadra fucilieri in centro di fuoco, già distintosi per coraggio, durante un attacco nemico, caduto il tiratore, sotto micidiale fuoco avversario, si sostituiva ad esso continuando a resistere anche quando centri di fuoco attigui avevano ceduto momentaneamente ed il nemico cercava di avvolgere la posizione. Ferito al braccio destro, continuava a combattere. Ferito una seconda volta alla gola ed ormai solo sulla posizione, cercava di ripiegare portando seco il fucile mitragliatore finchè le forze non gli venivano meno. Successivamente in conseguenza del congelamento causato dalle condizioni di eccezionale disagio e rigidezza di clima nelle quali si svolse il fatto d'arme, subiva l'amputazione degli arti inferiori. — Caposaldo 10 di Lekdushai (fronte greco), 30 dicembre 1940.

D'AVINO Alfonso fu Alfonso e di Esposito Maria, da Napoli, classe 1903, tenente medico complemento, battaglione Sahariano del Sahara Libico. — Ufficiale medico di battaglione, già distintosi in precedenti azioni, in duro combattimento contro forze preponderanti nemiche, benchè ferito, continuava la sua opera durante l'infuriare della battaglia, medicando e rincuorando. In momento critico, si sostituiva all'ultimo motociclista porta ordini caduto per portare un importante ordine ad altro reparto della colonna fortemente impegnata. — Alam Habu Hileywat (A. S.), 19 novembre 1940.

DE MURTAS Luigi di Giovanni e fu Castelli Irene, da Dervio (Como), classe 1915, tenente complemento, 4° carristi. — Pur non essendo ristabilito dalle gravi ferite riportate in precedente combattimento rifiutava il rimpatrio per raggiungere il suo reggimento, che sapeva stretto dappresso da preponderanti forze nemiche. Avuto il comando di plotone di carri armati, verificatasi durante l'attacco nemico una infiltrazione pericolosa di numerosi carri armati, si lanciava contro di essi, e, per meglio dirigere l'azione dei suoi carri sprovvisti di radio si esponeva fuori della torretta ed incitava i propri dipendenti al contrattacco. Alle brevi distanze, colpito in più parti del corpo da raffiche di mitragliatrice e col carro fermo per avaria, non desisteva dalla lotta, incitava i superstiti al combattimento e sparava ancora con le sue armi, finchè per il sangue perduto sveniva e veniva catturato. — Tobruk (A. S.), 21 gennaio 1941.

DE PALMA Massimo fu Vincenzo e di Paolella Eva, da Taranto, classe 1905, tenente colonnello artiglieria s.p.e. — Ufficiale superiore di elevate doti militari, fin dal principio del movimento clandestino, iniziava la sua attività partigiana collaborando alla costituzione di bande armate di cui divenne valoroso organizzatore. Sereno nel pericolo, affrontava le situazioni più critiche superando difficoltà e rischi pur di apportare il suo valido contributo alla lotta di liberazione. Partecipava, distinguendosi per ardimento e valore, ad una audace azione armata che portò alla cattura di notevoli quantitativi di armi, munizioni e materiali che, sottratti arditamente al nemico, servirono a potenziare le formazioni partigiane e ad incrementare la resistenza. Individuato e ricercato dalla polizia nazi-fascista non desisteva, nonostante l'aumentato rischio, dal continuare a prodigare tutta la sua valorosa attività nel supremo interesse della redenzione della Patria. Esempio di ardimento, sprezzo del pericolo ed elevato spirito patriottico. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

GARBARINO Aldo di Giuseppe e di Visconti Angela, da Acqui (Alessandria), classe 1914, tenente complemento, 4° carristi. — Già distintosi in precedenti combattimenti, partecipava con i resti del suo decimato reggimento alla difesa di un caposaldo. Noncurante del grave rischio cui si esponeva, in collaborazione con altri due colleghi studiava un tipo di mina anticarro sfruttando un rilevante numero di bombe d'aereo abbandonate. Curava personalmente la messa in sito dei pericolosi ostacoli su cui, successivamente, saltavano in aria automezzi e carri armati nemici. Accesasi la battaglia, coadiuvava validamente il proprio comandante assolvendo più volte rischiosi incarichi. Successivamente catturato, essendosi un soldato nemico scagliato sul suo comandante di reggimento colpendolo con una baionetta, accorreva e respingeva l'inferocito nemico che si accingeva a colpire ancora. — Tobruk (A. S.), 21 gennaio 1941.

MARTINI Mazzini di Giordano e di Martini Faunj, da Massa Marittima (Grosseto), classe 1913, sergente, 5° bersaglieri « Siena ». — Già distintosi per coraggio in altre azioni di guerra, vice comandante di pattuglia, con ardimento collaborava con il proprio ufficiale alla cattura di due autoblinde nemiche con i

rispettivi equipaggi. In successivo combattimento, ferito mortalmente il comandante di plotone, lo sostituiva e continuava nella lotta nonostante fosse stato ferito all'occhio sinistro. — Piazzaforte di Tobruk (A. S.), 27 dicembre 1940 21 gennaio 1941.

PANZERI Mario fu Enrico e di Caldi Irma, da Lecco (Como), classe 1912, capitano complemento, 5° alpini. — Comandante di compagnia cannoni anticarro in disperata azione di retroguardia, chiamato a contrastare l'attacco improvviso di numerosi carri armati pesanti nemici, combatteva lungamente ed eroicamente, fino all'esaurimento di ogni possibilità umana, permettendo al grosso della colonna di ripiegare. Rimaneva gravemente ferito in mezzo ai suoi ufficiali e serventi caduti tutti sui loro pezzi. — Scheljakino-Warwarowska (fronte russo), 22-23 gennaio 1943.

PIATTI Piero, paracadutista, 187° paracadutisti « Folgore ». — Nel corso di un attacco nemico, alla testa di un gruppo di audaci, si portava dove più accesa era la lotta, dando ripetutamente prove di coraggio. Comparsa sul fianco una colonna autocarrata nemica che minacciava di aggirare il caposaldo, si offriva per attaccarla con un automezzo di preda bellica e partiva con tre compagni. Inutilizzata la macchina dallo scoppio di una mina, balzava a terra e, benchè ferito, attraversava a piedi il campo minato e apriva il fuoco del suo fucile mitragliatore contro gli automezzi nemici che, sorpresi, si davano a precipitosa fuga. — Deir el Munassib (A. S.), 30 settembre 1942.

RIBEZZO Francesco fu Pasquale e di Laghezza Maria Fontana, da Francavilla Fontana (Brindisi), classe 1909, carabiniere, legione carabinieri Bari. — In abito simulato, partecipava attivamente a prolungati e rischiosi servizi informativi intesi ad individuare il rifugio di pericolosissima banda armata operante nel territorio della provincia. Comandato, con altri carabinieri ed agenti di P. S., ad eseguire un vasto accerchiamento per la cattura dei detti criminali, avendo — per primo — scorti due banditi, con coraggio e senza chiedere l'ausilio degli altri agenti, si lanciava arditamente su uno di essi, immobilizzandolo. Fatto segno dall'altro brigante ad un colpo d'arma da fuoco, senza conseguenze, pur continuando a mantenere con la sola mano sinistra il bandito catturato, estraeva fulmineamente la propria pistola e faceva fuoco sull'altro brigante, abbattendolo. — Bari, 25 febbraio 17 marzo 1948.

ROSSI Erminio, paracadutista, 185ª compagnia mortai, divisione « Folgore ». — In un momento particolarmente difficile del combattimento ravvicinato, individuata a breve distanza un'arma automatica nemica che causava col suo fuoco numerose perdite al plotone, balzato dalla postazione, si avventava sul nemico col pugnale e rientrava quindi fra i suoi con l'arma catturata. — El Alamein (A. S.), 23-24 ottobre 1942.

SILVI Angelo di Vincenzo e di Petricca Annunziata, da Montelibretti (Roma), classe 1918, soldato, 157° fanteria. — Si lanciava più volte alla testa dei suoi compagni in cruenti assalti per tentare di liberare un'opera avanzata circondata dal nemico. Fatto segno ad intense raffiche di mitragliatrici, tentava di portarsi più avanti per meglio sfruttare il fuoco della sua arma, finchè, ferito gravemente ad una gamba che poi gli venne amputata, non dovette desistere dalla lotta. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

SPADINI Guido di Egidio e di Palandri Angela, da Brindisi, classe 1918, sottotenente complemento, 1° granatieri. (In commutazione della medaglia di bronzo al valore militare conferitagli con decreto Luogotenenziale 25 febbraio 1946, registrato alla Corte dei conti il 16 aprile 1946, guerra, registro 5, foglio 40 Pubblicato nel Bollettino ufficiale 1946, disp. 15ª, pag. 1732). — Ufficiale temporaneamente comandato presso un magazzino di materiali, venuto a conoscenza che il suo battaglione era stato improvvisamente assalito da truppe tedesche, impaziente di partecipare al combattimento, d'iniziativa radunava i granatieri disponibili presso il magazzino e li portava al combattimento. Messo al comando di un centro di fuoco a difesa di un ponte di capitale importanza, ne contrastava eroicamente l'accesso fino all'ordine di ripiegamento. Attestatosi su altra posizione, continuava ancora la lotta contro il nemico preponderante finchè veniva gravemente ferito da proiettili di carro armato che gli procuravano l'amputazione di una gamba e la semiparalisi dell'altra. — Ponte della Magliana Forte Ostiense (Roma), 8-10 settembre 1943.

SPAZIANI Cesare fu Domenico e fu Straccamore Natalina, da Frosinone, classe 1894, maggiore s.p.e., 131° battaglione coloniale. — Comandante di una colonna costituita dal proprio battaglione e da reparti di altre armi, inviata a sostegno di un nostro presidio circondato da ingenti forze nemiche, durante tre giorni di combattimento dava ripetute prove di coraggio. Ferito nella prima giornata ad una gamba mentre alla testa delle proprie truppe contrattaccava il nemico, rifiutava di essere sostituito nel comando e, per altri due giorni, manteneva il proprio posto riuscendo alla fine, con risoluta manovra, a scacciare il nemico dalle posizioni che aveva occupate. — M. Tellai (bassopiano occidentale Eritreo), 12-13-14 gennaio 1941.

VETTORELLO Bruno di Domenico, da Cavarzere Venezia), classe 1920, paracadutista, 185ª compagnia mortai, divisione « Folgore ». — Durante un attacco in forze del nemico, nonostante fosse ferito leggermente, usciva con un sottufficiale dalla postazione per attingere munizioni da una riservetta poco discosta, rimanendo ancora ferito. Rientrato con le munizioni, benchè la seconda ferita riportata gli avesse fratturato due costole, usciva per ricuperare il suo caposquadra ferito. Nel generoso intento, riportava una terza ferita alla testa. — El Alamein (A. S.), 23-24 ottobre 1942.

ZACCARDO Gerardo di Giuseppe e di Fatone Filomena, da Muro Lucano (Potenza), classe 1899, maggiore s.p.e., 5° alpini. (In commutazione della Croce al valore militare conferitagli con decreto 28 giugno 1948, registrato alla Corte dei conti il 12 luglio 1948, registro 15, foglio 228 Pubblicato nel Bollettino ufficiale 1948, dispensa 21ª, pag. 2088). — Assunto volontariamente il comando di un battaglione alpino, in un momento critico per la perdita del comandante e di due capitani e per l'incalzare dell'offensiva avversaria, per lungo periodo si manteneva sulle posizioni distinguendosi per il forte ascendente sui suoi uomini e per coraggio. Successivamente, assegnatogli il comando autonomo di un settore delicato e rinforzato da altre forze delle varie Armi, per oltre tre mesi teneva testa ai ripetuti attacchi del nemico e, lanciatosi poi al contrattacco, riusciva a respingerlo catturando armi e prigionieri. In seguito, riusciva ancora a fugare, con rilevanti perdite, il nemico che era riuscito ad infiltrarsi su un fianco. Costretto poi a ripiegare per il cedimento di reparti laterali, pur sofferente di grave malattia, ricusava di rimanere in ospedale per evitare di cadere in mano al nemico ed affrontava la dolorosa marcia rincuorando i propri alpini a persistere nell'aprire, con duri combattimenti, la strada alla colonna in ritirata. — Basso e Medio Don (fronte russo), 1° settembre 1942 marzo 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

AMADIO Carmelo di Giulio e di Bracco Assunta, da Alessandria, classe 1914, sottotenente, 4° carristi. — Benchè sofferente per postumi di malattia, contribuiva valorosamente alla difesa di un caposaldo. Assegnato ad un plotone mortai da 81 mm. e accerchiato durante il combattimento, continuava la lotta sino all'esaurimento delle munizioni e dopo essersi sostituito ad un servente caduto. — Tobruk (A. S.), 21 gennaio 1941.

ANGHERA' Ermando di Domenico e di Margara Alessandrina, da Venaria Reale (Torino), classe 1912, tenente fanteria complemento, compagnia Sahariana « Murzuch ». — Comandante di plotone, dovendo sotto violento fuoco avversario occupare una nuova posizione per tentare di arginare masse corazzate nemiche penetrate nel caposaldo, si lanciava risolutamente alla testa del suo reparto verso la nuova posizione che riusciva ad occupare, e da dove infliggeva sensibili perdite ai reparti appiedati nemici che seguivano i carri. Ferito alle mani ed al viso, rifiutava di farsi medicare e rimaneva al suo posto di combattimento. — Alam Nibewa (A. S.), 9 dicembre 1940.

BAFFELLI Gregorio di Leone e di Raffetti Martina, da Malegno (Brescia), classe 1917, sergente maggiore, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Sottufficiale di contabilità, assumeva d'iniziativa il comando di una squadra fucilieri già provata in precedenti azioni e priva di comandante, conducendola vittoriosamente all'assalto di posizione nemica. — Nicolaiewka (Russia), 26 gennaio 1943.

BALACCO Catullo di Francesco e fu Madrassi Lucia, da Forni di Sotto (Udine), classe 1916, tenente genio complemento, 73ª compagnia telegrafisti. — Comandante di plotone, inviato a riparare linee telefoniche e telegrafiche distrutte dal nemico, guidava i propri uomini in numerosi contrattacchi disperdendo il nemico e catturando prigionieri. Per oltre otto mesi continuava a distinguersi per coraggio nell'affrontare i quotidiani pericoli per le riparazioni e ricostruzioni delle linee telegrafoniche interrotte. — Zona Op. Albania, 30 novembre 1942 15 agosto 1943.

BENELLI Elvino di Francesco e di Manzoni Anita, da Crema (Cremona), classe 1921, sottotenente complemento, 184° paracadutisti « Nembo ». — Comandante di pattuglia esplorante, superato il dispositivo di sicurezza nemico, si portava sulla linea di resistenza avversaria. Fatto segno a violento fuoco di armi automatiche del nemico, con calma e tempestività reagiva al

fuoco ed al movimento avversario sistemandosi a caposaldo nell'interno del dispositivo nemico stesso. Per oltre tre ore opponeva accanita resistenza, infliggendo al nemico perdite. Provvedeva quindi a far ripiegare i propri dipendenti e si allontanava per ultimo dalla posizione coprendo col fuoco del proprio moschetto automatico il movimento. — Farneto (Castelleone di Suasa), 9 agosto 1944.

BERGONZINI Nadia in Pacinotti di Enrico e fu Pacchioni Ginevra, da Milano, classe 1902, patriota, fronte militare della resistenza. — Patriota di elevati sentimenti di amor patrio e di attaccamento alla causa Nazionale, svolgeva instancabilmente efficace opera di collaborazione al fronte della resistenza distinguendosi per coraggio, attività ed alto rendimento. Sospettata dal nemico, malgrado la vigilanza delle polizie civili e militari nazi-fasciste, incurante del rischio, continuava imperterrita a svolgere la sua opera combattiva contro i disumani oppressori, a portare a termine le delicate missioni operative affidatele e a dare il suo prezioso contributo alla causa della libertà. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

BONGIOVANNI Carmelo di Rosolino e di Salerno Francesca, da Lercara (Palermo), classe 1915, tenente s.p.e., 132° carristi. — Aiutante maggiore del reggimento, già distintosi in precedenti azioni per ardimento, durante aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, più volte si portava nel vivo della mischia per recapitare gli ordini del comandante. Quasi completamente accerchiato, ricevuto l'ordine di ripiegare, riusciva a disimpegnarsi e, attraverso terreno infestato dal nemico, rientrava con tutti i superstiti nelle nostre linee. — Bir el Abd (A. S.), 4 novembre 1942.

BORGHI Eugenio di Vincenzo e di Magnoni Candida, da Monterenzio (Bologna), classe 1916, sergente maggiore, 83° fanteria « Venezia ». *Durante un rastrellamento*, accorreva di iniziativa in aiuto del reparto in marcia attaccato da ribelli e riusciva a salvare da sicura morte il proprio ufficiale. Attaccava poi arditamente con la sua squadra il nemico, dando così tempo ed agio al resto della colonna, che era ancora in formazione di marcia, di assumere schieramento opportuno per contenere e respingere l'attacco degli avversari. — Fiume Lin-Bjelopoje (Montenegro), luglio 1943.

BRESOLIN *Angelo di Angelo e di Rizzardo Pierina*, da Borgo del Grappa (Treviso), classe 1919, sottotenente complemento, LIV battaglione coloniale. — Già distintosi in precedenti combattimenti, durante un mese e mezzo di aspra lotta, rese preziosi servizi in rischiose azioni di esplorazione e sul fianco ed a tergo dello schieramento avversario. Posto col suo reparto a difesa di un'importante posizione, con decisi contrassalti respingeva reiterati attacchi sferrati dal nemico per venti giorni con forze e mezzi soverchianti. — Uadarà (A. O.), 3 aprile 9 maggio 1941.

BRICCO Aldo di Agostino e di Gardiol Lucia, da San Secondo di Pinerolo (Torino), classe 1913, capitano s.p.e., 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di compagnia incaricato della difesa di un tratto di testa di ponte avente compito di resistenza ad oltranza, attaccato reiteratamente da sovrchianti forze avversarie, contrapponeva valida resistenza. Accerchiato, riusciva, mediante contrattacco alla baionetta, ad aprirsi un varco riportando in salvo reparti e mezzi. — Zona Nowo Kalitwa-Fronte del Don (Russia), 17 gennaio 1943.

BURGIO Giuseppe di Natale e di Mallia Maria, da Solarino (Siracusa), classe 1907, tenente fanteria complemento, 2ª divisione libica. — Impiegato nel servizio rifornimento viveri e munizioni, mentre l'autocolonna da lui comandata veniva presa di mira dal fuoco nemico, incaricato altro ufficiale di disporre per la protezione dell'autocolonna ferma, si lanciava con un autocarro, sul quale erano alcuni uomini armati, nella direzione di provenienza del fuoco. Ingaggiava combattimento con un pattuglione nemico e, caduto il caporale addetto alla mitragliatrice, lo sostituiva continuando con accanimento il fuoco, finchè non costringeva l'avversario a ripiegare. Compita l'azione, riprendeva il comando dell'autocolonna che poteva raggiungere il caposaldo senza ulteriori disturbi. A. S., 14 novembre 1940.

CANALE Domenico fu Domenico e di Caldieraro Antonia, da Botzo (Vicenza), classe 1913, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Porta arma tiratore di mortaio d'assalto, in aspro combattimento contro forze nemiche appoggiate da mezzi corazzati, benchè sorpassato da carri armati avversari, apriva il fuoco contro le fanterie avanzanti contribuendo ad arrestare l'attacco. Benchè ferito, non abbandonava il posto di combattimento che ad azione ultimata. — Seleni Jar (fronte russo), 30 dicembre 1942.

CASACCI Dino di Luigi e di Ceppodomo Isolina, da Monterchi (Perugia), classe 1915, caporale, 5° bersaglieri « Siena ». — Motociclista già distintosi per coraggio in rischiosi servizi di pattuglia, impegnato in vivace combattimento insieme al suo ufficiale, con preciso lancio di bombe a mano contribuiva ad accerchiare e catturare due automezzi nemici con i rispettivi equipaggi. Ferito gravemente l'ufficiale, si lanciava in suo soccorso e lo trasportava, attraversando zona battutissima, in luogo più sicuro. — Tobruk-Gambut-Marsa Luch-Adem-Bardia (A. S.), 12-28 dicembre 1940 18-21 gennaio 1941.

CEREDA don Paolo di Antonio e di Baruffini Teresa, da Vill'Albese (Como), classe 1897, tenente cappellano, 4° carristi. — Cappellano militare, dopo aver dato più volte prova di generoso ardimento durante l'esercizio della sua pietosa missione, prendeva parte con i resti del suo decimato reggimento alla difesa di un caposaldo. Sotto l'incalzante fuoco nemico, percorreva continuamente il campo di battaglia per soccorrere i feriti. — Tobruk (A. S.), 21 gennaio 1941.

CIPRIANO Vincenzo di Camillo e di Tosatto Orsola, da Vauda Inferiore (Torino), classe 1922, soldato, IX sezione disinfezione del comando corpo armata alpino. — Addetto a sezione di sanità, durante violento e micidiale attacco aereo che causava al suo reparto gravi perdite, benchè gravemente ferito, continuava a prodigarsi nel soccorrere i compagni. Sottoposto successivamente all'amputazione di una gamba, dava prova di grande fermezza d'animo. — Rossosch (fronte russo), 26 dicembre 1942.

COLUZZI Settimio di Virgilio e fu Francesconi Clorinda, da Roma, classe 1914, sottotenente medico complemento, 19° fanteria « Brescia ». — Ufficiale medico di battaglione, durante violento combattimento, ferito alla testa da scheggia di granata, consapevole della necessità della sua opera, insisteva per rimanere al suo posto e, nel corso di uno spezzonamento aereo avversario, che causava numerosi feriti al reparto, si prodigava nella cura dei più gravi, allo scoperto, fuor d'ogni riparo, perdurando l'attacco nemico. — Mteiffel-es Seghir (A. S.), 30 maggio 1942.

CONVERSANO Vittorio di Gennaro e di Alfonsi Enrichetta, da Todi (Perugia), classe 1917, tenente artiglieria complemento, 21° artiglieria « Trieste ». — Durante aspro combattimento, soggetta la sua sezione a violento fuoco di controbatteria che metteva fuori combattimento numerosi uomini, e attaccato poi da carri armati, trascinando con l'esempio i suoi uomini persisteva nell'impari lotta. Si sostituiva al puntatore di uno dei suoi pezzi, caduto ferito, e riusciva nonostante l'avversario fosse giunto a poche decine di metri dalla linea dei pezzi, a farlo ripiegare. — Bir el Gobi-Marmarica (A. S.), 7 dicembre 1941.

COPPOLA Goffredo fu Luigi e di Lo Cascio Elvira, da Roma, classe 1906, capitano fanteria s.p.e., XLII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia, chiamato per l'urgenza degli eventi su terreno d'azione eccentrico, percorreva oltre 100 km. in terreno infestato da ribelli, aprendosi più volte la via col combattimento. Giunto a destinazione, resisteva un'intera giornata all'attacco nemico, contrattaccando e riuscendo a trattenerlo fino a quando altri reparti amici, fortemente provati, non riuscivano a ripiegare su posizioni di sicurezza. — Teclesan (A. O.), 26-31 marzo 1941.

DANESI Franco fu Roberto e di Colonnelli Sofia, da Roma, classe 1912, sottotenente cavalleria complemento, III gruppo cavalleggeri corazzato « Monferrato ». — Comandante di plotone autoblinde in avanguardia, accortosi, di un tentativo di attacco sul fianco della colonna da parte di mezzi blindati nemici, partiva d'iniziativa all'attacco costringendoli ad allontanarsi. Inceppatasi le armi di bordo, sotto intense raffiche di mitragliatrice, passava ad altra autoblinda e con questa si lanciava all'inseguimento del nemico, riuscendo a colpire ed incendiare alcuni mezzi blindati dell'avversario ed obbligandolo, così, a ripiegare sulle posizioni di partenza. — El Aden (A. S.), 10 novembre 1942.

DANZI Guglielmo di Carlo e di Lucchini Edvige, da Macerata, classe 1908, sottotenente complemento, 4° carristi. — Innescava e sistemava davanti alle trincee di un caposaldo centinaia di mine anticarro, allestite volontariamente in cooperazione con altri ufficiali. Investito il caposaldo da schiaccianti forze avversarie, malgrado avesse ricevuto l'ordine di ripiegare, rimaneva sul posto animando la resistenza di un pugno di uomini coscientemente votati al sacrificio. Desisteva solo dopo che la soverchiante pressione nemica aveva travolto le posizioni laterali. Catturato, manteneva contegno fiero e sprezzante. — Tobruk (A. S.), 21 gennaio 1941.

D'AVINO Alfonso fu Alfonso e di Esposito Maria, da Napoli, classe 1903, tenente medico complemento, battaglione Sa-

hariano del raggruppamento Maletti. — Ufficiale medico di battaglione, durante aspro combattimento, per medicare numerosi feriti si recava sulla linea di combattimento attraversando zone scoperte e battute, portando ovunque con la sua opera efficace il suo aiuto morale. Ferito da scheggia al viso e ad un occhio, ricusò di farsi sgomberare con gli altri feriti e rimase in posto continuando la sua alta missione anche quando fu catturato con gli altri feriti. — Alam Nibewa (Egitto), 9 dicembre 1940.

DE GIOVANNI Arnaldo fu Ferdinando e fu Bedeschini Laura, da Roma, classe 1918, soldato. — All'atto dell'armistizio, animato da elevati sentimenti di attaccamento alla Causa della libertà, insorgeva contro l'oppressore tedesco sostenendo conflitti a fuoco nel generoso tentativo di arginare l'occupazione di Roma. Costituiva con pochi ardimentosi compagni di lotta una organizzazione clandestina che operava valorosamente nel Fronte della Resistenza. Rimasto ferito da una pattuglia tedesca durante una importante missione operativa, portava ugualmente a termine il compito affidatogli. Individuato e attivamente ricercato dalla sbirraglia nemica, sprezzante dei continui rischi cui si esponeva, persisteva con immutato ardore nella lotta intrapresa facendo rifulgere le sue doti di entusiasmo e la sua fede nella sicura vittoria. Esempio di virtù patriottiche, cosciente coraggio e dedizione assoluta alla Patria. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

DE LUCA Giuseppe di Erminio e di De Luca Celeste Maria, da Treppo Grande (Udine), classe 1913, sergente, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Capo pezzo, trattorista, dopo due giorni di aspri combattimenti, visti cadere quasi tutti i serventi del suo pezzo, continuava sereno il tiro riuscendo ad immobilizzare alcuni carri armati giunti nelle adiacenze della piazzuola. Esaurite le munizioni continuava la difesa a colpi di bombe a mano. Durante il successivo ripiegamento notturno aiutava a trasportare in salvo i feriti. — Tobruk-Bu Asaten (A.S.), 21-22 novembre 1941.

DEL MONTE Delfino di Domenico e di De Santis Vincenza, da Acciano (L'Aquila), classe 1912, sergente maggiore, 20ª compagnia sussistenza. — Offertosi per rifornire truppe operanti in linea ed attaccato il suo automezzo da aerei nemici, con il fuoco della mitragliatrice posta a difesa dell'automezzo, costringeva l'avversario ad allontanarsi. Successivamente, imbattutosi in una camionetta avversaria, riusciva a respingerla. Durante incursioni aeree nemiche si prodigava con slancio e noncuranza del pericolo alla circoscrizione di alcuni incendi causati da spezzoni incendiari, mettendo al riparo da sicura distruzione ingente e prezioso materiale e salvando alcuni militari rimasti sepolti dalle macerie. — A. S., 22 dicembre 1940 25 luglio 1942.

DI BENEDETTO Sebastiano di Luigi e di Paladino Paola, da Monte Rosso Olmo (Ragusa), classe 1920, paracadutista, 187° paracadutisti « Folgore ». — Durante un attacco nemico in forza, assalito da forte nucleo, si difendeva strenuamente. Ferito da schegge di bombe a mano, rifiutava il soccorso e continuava a battersi finchè cadeva esaurito per il sangue perduto. — Deir el Munassib (A. S.), 30 settembre 1942.

DI VITO Ottavio fu Vincenzo e di Compierchio Giovanna, da Rossa San Felice (Avellino), classe 1917, sergente maggiore, XXX battaglione guastatori genio. — A bordo di automezzo facente parte di autocolonna bloccata da forze corazzate avversarie, attaccava, con altri compagni e armato di sole bombe a mano, un carro armato nemico che fermo sulla strada, sbarrava il transito. Avuta più volte intimata la resa, rispondeva con più violento lancio di bombe a mano, e, incurante della nutrita reazione avversaria, si avvicinava con decisione al carro tanto da indurlo a ripiegare, permettendo così il transito a parte dell'autocolonna. — Postojalj (fronte russo), 17 gennaio 1943.

FERRARI Cristaino Federico fu Ubaldo, da Castelverde (Cremona), classe 1919, sottotenente alpini, Comando divisione alpina « Tridentina ». — Addetto ad un comando di G. U., durante una difficile manovra di ritirata, assunto volontariamente il comando di un plotone, conquistava alla testa dei suoi uomini, e a prezzo di gravi perdite, una forte posizione avversaria, permettendo così alla colonna di continuare il ripiegamento. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

FIORDIPONTI Giovanni fu Adamo e fu Bulletti Oresta, da Foligno (Perugia), classe 1896, console s.p.e., 137ª legione cc. nn. — In numerosi combattimenti portava le sue truppe al successo, distinguendosi per coraggio. Durante un attacco contro munita posizione, postosi alla testa di un reparto arditi, lo portava all'attacco distruggendo due comandi di battaglione nemici e catturando molte armi e materiali. — Jasenak-Dreznica-Bresno (Croazia), 20 gennaio 20 marzo 1943.

FREZZA Tommasino fu Gaetano e di Pera Margherita, da Capranica Prenestina (Roma), classe 1912, sergente maggiore, 81° fanteria « Torino ». — Nel corso di aspro combattimento, saputo che un plotone della propria compagnia aveva urgente necessità di munizioni si offriva per il delicato compito che, nonostante l'intenso tiro e le perdite subite, portava a termine felicemente. Rimasto ferito il comandante di quel plotone, ne assumeva il comando, riuscendo a neutralizzare gli obiettivi che ostacolavano maggiormente il movimento della compagnia. — Kamenka (fronte russo), 26-30 settembre 1941.

FRIGO Attilio di Angelo e di Mattiello Anna, da Cornedo (Vicenza), classe 1915, caporal maggiore, 11° bersaglieri. — Comandante di squadra mitraglieri, durante un combattimento contro consistenti formazioni ribelli, portatosi con la squadra in un punto scoperto all'estrema destra dello schieramento, evitava una minaccia sul fianco del battaglione. Ferito leggermente alla fronte, rimaneva in posto per 24 ore, sostituendosi al porta arma ferito e raggiungendo il posto di medicazione solo ad azione ultimata. — Rubcic (Croazia), 27-28 dicembre 1942.

FUMI Adelmo di Angelo e fu Fumi Dina, da Montepulciano (Siena), classe 1916, caporal maggiore, 5° bersaglieri « Siena ». — Porta ordini già distintosi per coraggio in precedenti rischiose azioni di pattuglia, cooperava validamente con il proprio ufficiale alla cattura di due autoblinde nemiche con i rispettivi equipaggi. In successivo combattimento, attraversava più volte una zona battutissima dal fuoco nemico per soccorrere due ufficiali feriti rimanendo egli stesso leggermente ferito. — Piazzaforte di Tobruk (A. S.), 12-28 dicembre 1940 21 gennaio 1941.

FURBINI Domenico fu Emilio e di Pallotta Albertina, da Terni, classe 1913, capitano s.p.e., di finanza. — Ufficiale di elevate doti di coraggio, subito dopo l'armistizio si schierò nel Fronte della Resistenza distinguendosi per sprezzo del pericolo, fierezza di carattere ed alto rendimento nel portare a termine importanti e pericolose missioni di guerra. Individuato ed arrestato dalla polizia tedesca per aver respinto sdegnosamente l'imposizione di servire le pseudo autorità repubblichine, riuscì a fuggire per riprendere, con maggiore ardore, il suo posto di combattimento fino alla fase conclusiva della lotta. Dava, con la sua costante e decisa azione combattiva, un valido contributo alla liberazione del territorio nazionale. Fulgido esempio di virtù militari, coraggio ed assoluta dedizione alla Patria. — Roma, settembre 1943 4 giugno 1944.

GARZIA Marcello fu Alberto, da Cava dei Tirreni (Salerno), classe 1904, capitano, 8° bersaglieri. — Comandante di battaglione in caposaldo attaccato da forze preponderanti nemiche, con sereno sprezzo del pericolo dirigeva l'azione dei propri reparti sotto il violento tiro dell'artiglieria avversaria. Con esemplare contegno si spostava presso i centri di fuoco, incitando i suoi bersaglieri alla resistenza e alla calma e contribuendo a contenere l'attacco del nemico che doveva poi ripiegare sulle posizioni di partenza. — Zona di Dahar el Aslagh (A. S.), 5 giugno 1942.

GIOSEFFI Ettore, tenente guardia di finanza, comando truppe Amara. — Al comando di un plotone misto di Guardia di finanza, incaricato della difesa di importante località, sosteneva con bravura frequenti attacchi di formazioni nemiche, finchè, esaurite le munizioni, contrattaccava con bombe a mano riuscendo ad arrestare l'avversario. — Gondar (A. O.), novembre 1941.

GULLI Lorenzo di Domenico e di Paonessa Maria, da Chiaravalle Centrale (Catanzaro), classe 1926, carabiniere, legione carabinieri di Catanzaro. — Partecipò con altri militari e guardie comunali all'inseguimento di tre banditi e coraggiosamente sostenne con essi violento conflitto a fuoco. Ferito, reagì prontamente con colpi di pistola, desistendo dalla lotta solo quando gli vennero meno le forze. — Gambarie di Santo Stefano d'Aspromonte (Reggio Calbria), 4 dicembre 1949.

INCANNAMORTE Nunzio di Arcangelo Raffaele e di Saulle Luisa, da Gravina di Puglia (Bari), classe 1913, capitano artiglieria s.p.e., 4° artiglieria contraerei. — Comandante di batteria in località assediata, durante 21 giorni di aspri e duri combattimenti, sempre presente ove più grave era la minaccia, contribuiva a stroncare reiterati numerosi attacchi avversari. Precedentemente, in difficile ripiegamento, era riuscito a trarre in salvo tutto il materiale e il personale della batteria. — Millerowo (fronte russo), 15 gennaio 1943.

INTILLA Salvatore di Cataldo e di Palumbo Giacoma, da San Cataldo (Caltanissetta), classe 1914, tenente s.p.e., 65° fanteria motorizzato. — Comandante di compagnia già distintosi in precedenti combattimenti, durante un attacco notturno di fanteria e di mezzi corazzati nemici, incurante del fuoco avversario e degli elementi già penetrati nel nostro dispositivo di-

fensivo, resisteva accanitamente arrestando l'irruenza avversaria. Solo quando, venuto meno ogni mezzo di resistenza, si vedeva circondato da ogni parte, lasciava la posizione per più ore saldamente tenuta. Riusciva in seguito ad aprirsi un varco tra gli elementi nemici ed a ricongiungersi ad elementi di rinforzo coi quali passava al contrattacco. — El Alamein (A. S.), 17 luglio 1942.

JORIO Antonio fu Raffaele e di Racelini Giuseppina, da Cassino (Frosinone), classe 1916, tenente fanteria s.p.e., 66° fanteria motorizzato « Trieste ». — Volontario in rischiose imprese, durante sanguinoso combattimento ferito ad un gamba, rifiutava ogni soccorso e restava alla testa della sua compagnia finchè ogni resistenza avversaria non veniva spezzata. — Dahar en Nbeidat Marmarica (A. S.), 1° dicembre 1941.

KISS Ottone di Adolfo e di Metecich Gabriella, da Sussak, classe 1907, capitano, 57° artiglieria « Lombardia ». — A bordo di un'autoblinda, durante un'imboscata tesa dai partigiani ad una batteria in marcia, visto cadere il mitragliere ed inceppatasi l'arma automatica, si portava con i suoi uomini in rinforzo agli scaglioni attaccati, rimanendo, nel suo generoso tentativo, ferito in più parti del corpo da schegge di bombe a mano. — Punta Kosika (Croazia), 18 luglio 1942.

LEONI Andrea di Enrico e di Sampini Carolina, da Magnago (Milano), classe 1912, tenente s.p.e., 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Comandante di compagnia armi di accompagnamento, in duro combattimento durato oltre 13 ore contro soverchianti forze nemiche appoggiate da carri armati, riusciva, nonostante le forti perdite subite, a sventare ogni tentativo di sfondamento della posizione tenuta dal suo battaglione, anche quando alcuni carri armati travolgevano ed annientavano uno dei suoi plotoni. Successivamente, in uno dei vari tentativi del battaglione per sfondare la linea avversaria, portando le rimanenti armi in avanti con gli alpini, contribuiva validamente al felice esito dell'azione. - Kopanki (fronte russo). 20 gennaio 1943.

MANFREDINI Manfredo di Giovanni e di Grassi Ada, da Roma, classe 1912, sottotenente artiglieria complemento, 9° artiglieria di corpo d'armata. — Comandante di sezione da 20 mm. con compito anticarro, riusciva col fuoco delle sue armi ad evitare l'accerchiamento del battaglione, resistendo per dieci ore a violenti e reiterati attacchi del nemico. Ferito ad una gamba, non lasciava il suo posto finchè, venutegli a mancare le forze, era costretto a cedere il comando. — El Duda (A. S.), 27 novembre 1941.

MARANI Guerrino fu Giuseppe e di Andreucci Filomena, da Orte (Viterbo), classe 1916, caporal maggiore, 5° bersaglieri « Siena ». — Comandante di squadra motociclisti, già distintosi per coraggio in rischiose azioni di pattuglia, impegnato in vivace combattimento con efficace lancio di bombe a mano riusciva a sopraffare l'avversario che aveva intimato la resa, cooperando alla cattura di due automezzi con i rispettivi equipaggi e rimanendo ferito ad una gamba. — Piazzaforte di Tobruk-Gambut-Marsa Luch (A. S.), 28 dicembre 1940 18 gennaio 1941.

MEYNARDI Mario di Giuseppe e fu Carpinello Giuseppina, da Torino, classe 1914, sergente maggiore, comando scacchiere sud-Galla e Sidamo. — In difficile e delicata situazione dovuta all'improvviso cedimento, durante la notte, di nostre truppe sotto la forte pressione di soverchianti forze nemiche, si portava spontaneamente contro il nemico con un gruppo di animosi raccolti di sua iniziativa. Con azione di sorpresa e con audacia, sviluppando nutritissimo fuoco di armi automatiche e lancio di bombe a mano, riusciva a creare lo scompiglio tra le truppe nemiche, dando così il tempo ai successivi reparti di accorrere sulla linea e ristabilire la situazione. — Dembidollo Galla e Sidamo (A. O.), luglio 1941.

MORA Wogler di Vittorio e di Terrona Carmela, da Guastalla (Reggio Emilia), classe 1915, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Capo squadra mitraglieri, guidava all'attacco il proprio reparto attraverso zona intensamente battuta. Perduto il tiratore, lo sostituiva, finchè, vista la propria squadra decimata per la violenta reazione avversaria, trascinava i superstiti all'assalto costringendo il nemico ad abbandonare le posizioni che accanitamente aveva difese. — Jagodnj (fronte russo), 24 agosto 1942.

MUSCOLINO Eugenio di Giuseppe e fu Cascio Caterina, da Sant'Alessio (Messina), classe 1908, brigadiere carabinieri, legione carabinieri Roma. — Prigioniero di guerra, dopo vari tentativi di fuga, riuscì ad evadere da un campo di concentramento del Sud. Africa e, dopo estenuante e pericolosa marcia di oltre 700 km. attraverso ignote regioni, raggiungeva stremato di forze un possedimento coloniale neutrale per mettersi a disposizione delle autorità consolari italiane. — Zonder Water (Pretoria), Lorenzo Marques (Monzambico), 24 maggio 13 giugno 1943.

PALUMBO Ugo di Isaia e di Filaucione Beatrice, da Recaptano (L'Aquila), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Telefonista, nonostante il suo posto fosse battuto da raffiche di mitragliatrice, tentava di mantenere il collegamento col comando di battaglione. Distrutto l'apparato dal fuoco nemico, prendeva un fucile mitragliatore ad un tiratore colpito e apriva il fuoco sull'avversario a breve distanza. Inutilizzata quest'arma, continuava a sparare col suo moschetto fino a combattimento ultimato. — Quota 153 di Iwanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

PERTICI Mario di Luigi e fu Vallauri Clelia, da S. Miniato (Pisa), classe 1914, sottotenente complemento, 2° battaglione costiero. — Comandante di mezza compagnia, attaccato di sorpresa da forze preponderanti, alla testa dei suoi uomini inferiori in numero, contrattaccava ripetutamente l'avversario. Ferito ad una gamba, incurante del dolore. rinserrate le file, in un ultimo contrattacco riusciva a ricacciare in disordine il nemico. — Karora (A. O.), 25 gennaio 1941.

PIATTI Piero, paracadutista, 187° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Puntatore di mortaio da 81, durante un attacco notturno di sorpresa, con calma eseguiva il tiro finchè, esaurite le munizioni, andava all'assalto, e, con lancio di bombe a mano, contribuiva all'annientamento dei nuclei nemici che si erano impadroniti di alcune nostre posizioni. — Deir Alinda (A. S.), 4 settembre 1942.

POSTIGLIONE Guido di Ernesto e di Tizzano Maddalena, da Napoli, classe 1909, capitano fanteria complemento, 66° fanteria motorizzato « Trieste ». — Condotta al combattimento la sua compagnia e rimasto ferito alla testa, rifiutava ogni cura e continuava a guidare i suoi uomini sotto il fuoco avversario. A combattimento ultimato, fattosi medicare, rimaneva ancora coi suoi fanti. - Dahar en-Nbeidat-Marmarica (A. S.), 1° dicembre 1941.

POZZI Anselmo fu Giacomo e di Casati Maria, da Besana Brianza (Milano), classe 1913, sergente maggiore, LXXXI battaglione coloniale. — Durante cinque giornate di duri combattimenti contro forze nemiche soverchianti, si distingueva per coraggio. Ferito il comandante del battaglione, si lanciava fra i primi in suo aiuto e, noncurante del pericolo, lo trasportava entro le linee. — Pista Azozò Celgà (A. O.), 16-20 novembre 1941.

RE Enrico di Felice e di Zocchi Linda, da Novara, classe 1920, sottotenente fanteria complemento, CI battaglione cannoni controcarro da 47. — Comandante di plotone cannoni anticarro in rinforzo ad unità paracadutiste germaniche, nell'alterna vicenda di un combattimento difensivo, resisteva saldamente sulle posizioni incitando con l'esempio il suo reparto. Riusciva così a proteggere validamente il movimento dei reparti tedeschi che prendevano nuove posizioni. Completamente circondato, profittando dell'oscurità della notte, con il fuoco dei moschetti e con il lancio di bombe a mano, si apriva un varco tra le linee nemiche riconducendo in salvo il proprio plotone. — Mediez El Bab (A. S.), 25 novembre 1942.

RIJAVEC Vida Maria in Caruso di Giovanni e fu Furlan Antonia, da Montespino (Gorizia), classe 1912, patriota. — Patriota di elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, si prodigava instancabilmente e coraggiosamente nella lotta di resistenza, malgrado la rigorosa sorveglianza della sbirraglia nazi-fascista e l'accanita repressione del nemico. Incurante dei gravi rischi cui si esponeva, collaborava, unitamente col marito, uno dei principali esponenti della lotta, per potenziare le cellule della resistenza, e, con l'ardore e la costanza della sua fede, per ravvivare l'azione dei patrioti. Arrestato il consorte dal nemico, malgrado le persecuzioni dell'oppressore, continuava imperterrita la sua nobile attività fino alla liberazione della Città Eterna.
Roma, settembre 1943 giugno 1944.

RIZZARDI Remo di Amedeo e di Grigolli Augusta, da Mori (Trento), classe 1920, sottotenente s.p.e., 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Alla fine di cruenta giornata, uscito volontariamente con una pattuglia dalle linee per il rastrellamento del campo di battaglia e imbattutosi in un forte nucleo avversario, lo assaltava con lancio di bombe a mano e lo metteva in fuga. — Quadrivio di Seleny Jar (fronte russo), 30 dicembre 1942.

ROSITANI Rosario di Francesco e di Castiglione Alfia, da Varapodio (Reggio Calabria), classe 1915, tenente fanteria complemento, compagnia Sahariana « Murzuch ». — Addetto al comando del battaglione, sotto violento fuoco avversario ed anche durante la fase critica del combattimento, manteneva il costante collegamento con i comandi ed i reparti impegnati, distinguendosi per coraggio. Catturato, in un tentativo di fuggire e portarsi verso la posizione che ancora sembrava resistesse, veniva ferito gravemente ad un braccio. — Alam Nibewa (A. S.), 9 dicembre 1940.

ROVELLI Gianfranco di Luigi e fu Colombo Matilde, da Corno (Brescia), classe 1920, caporale 5° alpini. — Già distintosi per coraggio in precedenti azioni, in un attacco di carri e di fanteria nemica, dopo aver strenuamente combattuto, accerchiato con alcuni compagni dall'avversario, lo contrattaccava all'arma bianca infliggendogli numerose perdite. — Warwarowska (fronte russo), 23 gennaio 1943.

SCARANO Franco di Giovanni e fu Ciaffardini Letizia, da Trivento (Campobasso), classe 1914, tenente, 4° carrista. — Già distintosi in precedenti azioni, prendeva parte, coi resti del suo decimato reggimento, alla difesa di un caposaldo. In posizione avanzata e scoperta, sotto il fitto fuoco nemico, contrastava l'avanzata alle fanterie e carri armati nemici dirigendo su di esse il tiro di una mitragliatrice d'aviazione. Inceppatasi l'arma, correva a mettersi a disposizione del comandante di un plotone mortai da 81 mm. e partecipava alla resistenza durata molte ore e cessata solo per mancanza di munizioni. Sopraffatto e catturato, manteneva contegno fiero e sprezzante. — Tobruk (A. S.), 21 gennaio 1941.

SIDDI Manlio di Ruggero e di Nardini Nerina, da Mandas (Cagliari), classe 1920, sottotenente, 28° artiglieria « Livorno ». — Sottocomandante di batteria intensamente controbattuta dall'avversario con gravissime perdite, incurante di ogni pericolo accorreva ai pezzi colpiti per far proseguire il tiro, e sparava egli stesso con un pezzo ridotto al silenzio, sostituendosi ai serventi caduti. Tale gesto infondeva nei dipendenti la volontà di non cedere a nessun costo e il duello col nemico poteva proseguire senza tregua. — Zona di Aggira-Castel Gagliano (Sicilia), 27 luglio 1943.

STEVAN Luigi di Antonio e di Camazzola Concetta, da Bassano del Grappa (Vicenza), classe 1917, sergente maggiore, 11° alpini, battaglione « Bolzano » — Comandante di plotone esploratori, in un combattimento contro i tedeschi, alla testa del suo plotone, benchè aggirato, impegnava l'avversario riuscendo a trattenerlo. Si lanciava poi al contrattacco con bombe a mano ed obbligava il nemico a ritirarsi. Contrattaccato successivamente da forze soverchianti, desisteva dalla lotta soltanto dopo aver ricevuto precisi ordini dal proprio comandante. — Gap (Francia), 9 settembre 1943.

TERZI Ottobono fu Giuliano e di Torlonia Teresa, classe 1914, sottotenente artiglieria s.p.e., reggimento artiglieria a cavallo. — Sottrattosi alla prigionia con un nucleo di superstiti del suo gruppo, si univa ad un reparto di cavalleria ponendosi a disposizione del comandante per le successive azioni. Con tale reparto si inseriva nel dispositivo della divisione Tridentina, partecipando, quantunque sofferente per congelamento, con slancio ed ardimento, all'assalto in massa della divisione, la quale riusciva ad aprirsi un varco nell'accerchiamento nemico. — Nikolajewka-Medio Don (fronte russo), 26 gennaio 1943.

TREVISANI Mario fu Luigi e fu Scoppa Maria, da Avellino, classe 1894, tenente colonnello s.p.e., 6° bersaglieri. — Comandante di battaglione, in due giorni di lotta cruenta resisteva ai ripetuti attacchi del nemico, distinguendosi per perizia ed ardire. Ferito, rimaneva al suo posto finchè, per il copioso sangue versato, le forze gli vennero meno. — Jagodnj-quota 224-232 (fronte russo), 23-24 agosto 1942.

UGGETTI Ugo di Gelso e di Maria Lucia, da Parma, classe 1916, sottotenente fanteria complemento, 66° fanteria motorizzato « Trieste ». — Ardimentoso comandante di plotone mitraglieri, durante aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche, ferito ad una gamba continuava a guidare i suoi fanti fino a combattimento ultimato. — Dahar en Nbeidal-Marmarica (A. S.), 1° dicembre 1941.

VANNOTTI Faustino fu Giuseppe e di Previtali Vittoria, da Berbenno (Como), classe 1922, soldato, 5° alpini. — Puntatore di un pezzo anticarro da 47/32, rimasto ferito, si rifiutava decisamente di abbandonare la posizione per le medicazioni del caso e continuava il combattimento fino ad azione ultimata. — Bassowska (fronte russo), 16-17 gennaio 1943.

VENERI Silvio di Bortolo e di Pegolotti Maria, da Cogolo di Peio (Trento), classe 1914, tenente fanteria complemento, 45° battaglione coloniale Musulmano. — Comandante di mezza compagnia, dopo dodici giorni di tenace resistenza, accerchiato da formazione di ribelli, al comando di due pattuglioni, tentava di aprirsi un varco, ma era costretto a ripiegare dopo la perdita di quasi tutti i suoi uomini. Tentava allora una sorpresa notturna, riuscendo prima di essere catturato ad infliggere gravi perdite al nemico. — Zona di Gimmi (A. O.), 12-26 aprile 1941.

(3892)

Decreto Presidenziale 1° luglio 1952, registrato alla Corte dei conti il 27 agosto 1952 registro Esercito n. 42, foglio n. 100.

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato:

Decreto 27 ottobre 1950 (352) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 2, pag. 261):

AGNESOTTI Carlo, classe 1914, tenente artiglieria s.p.e., 21° artiglieria di c. a. La concessione della croce al valor militare in favore del su nominato per il fatto d'arme « A. S. 11 dicembre 1940 » è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Regio decreto 2 gennaio 1942, Bollettino ufficiale 1942, disp. 26, pag. 1876).

Decreto 11 aprile 1951 (393) (Bolettino ufficiale 1951, dispensa 29 str. pag. 2845):

ALTAMIRA Paolo di Francesco e di Doro Anna Maria, da Tempio Pausania (Sassari), classe 1907, capo manipolo I battaglione CC. NN. d'assalto. La concessione della croce al valor militare in favore del su nominato per il fatto d'arme « Diana del Proni Banus (fronte greco), 13 aprile 1941 » è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 7 gennaio 1947 (153), Bollettino ufficiale 1947, disp. 9, pag. 750).

Decreto Presidenziale 9 dicembre 1950 registrato alla Corte dei conti il 10 gennaio 1951, registro 1, foglio 148, Bollettino ufficiale Esercito 1951, disp. 15, pag. 2139):

APICELLA Giuseppe di Francesco, distretto Salerno, carabiniere ausiliario, Marina Teodo (Cattaro). La concessione della croce al valor militare in favore del su nominato deve intendersi non pubblicata.

Decreto 8 settembre 1950 (303) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag. 3526):

AZZOLINI Pietro fu Sisto e di Ferrai Maria Vittoria, da Vetto d'Enza (Reggio Calabria), classe 1908, capo manipolo medico, legione « Tagliamento » 79° battaglione CC. NN. La località di nascita è così rettificata: Vetto d'Enza (Reggio Emilia).

Decreto 8 settembre 1950 (324) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag. 3551)

BARBIERI Emilio di Enrico e di Zannari Maria, da Villafranca (Apuania), classe 1917, sergente maggiore, IV battaglione artieri, XXXV corpo d'armata. La classe di leva e così rettificata 1913.

Decreto 3 maggio 1950 (310) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1646)

BARDIOLI Alfredo di Battista e di Puricelli Matilde, da Colonno (Como), classe 1920, fante, 7° fanteria « Cuneo ». Rettifica: BORDOLI Alfredo di Battista, ecc. ecc.

Decreto 3 febbraio 1941 (*Bollettino ufficiale* 1941, disp. 45, pag. 3042):

BASSI Emanuele fu Antonio e di Barani Marsulla, da Lugo (Ravenna), sergente, 116° fanteria. Rettifica BASSI Guerrino fu Antonio, ecc. ecc.

Decreto 21 maggio 1949 (250) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2379)

BERTUSI Pietro fu Celso, tenente medico, classe 1900, gruppo bande Scioa. Il grado militare è così rettificato: Capo manipolo medico.

Decreto 13 aprile 1949 (240) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1674):

BETTIN Ruggero di Girolamo e di Finetto Emilia, da Cavarzere (Venezia), classe 1916, fante, 23° fanteria, 1° btg. (*alla memoria*). Rettifica: BOTTIN Ruggero di Girolamo e di Finetto Cecilia, ecc. ecc.

Decreto 30 giugno 1950 (327) (*Bollettino ufficiale* 1950, dispensa 15, pag. 2084)

BIFFOLI Giovanni di Alfredo e di Staccioli Maria, da Vaglia (Firenze), classe 1903, maggiore fanteria s.p.e., in s.S.M., comando superiore FF. AA. della Libia. Rettifica: BIFFOLI Giovanni di Valfredo, ecc. ecc.

Determinazione ministeriale 29 maggio 1946 (Bollettino ufficiale 1946, disp. 28, pag. 3313):

BIGGETTI Luigi di Umberto e di Bianca Aster, classe 1921, distretto Orvieto, artigliere. Rettifica: BIGETTI Luigi di Umberto ecc. ecc.

Decreto 30 giugno 1950 (327) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 2095):

BOGO Valerio, distretto Belluno, classe 1922, paracadutista, 187° fanteria « Folgore ». Rettifica: BOGO Leonello Giovanni di Romano e di De Mori Teresa, da Belluno, classe 1922 ecc. ecc.

Decreto 28 luglio 1950 (312) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2826):

BOSCO Gaetano di Gaetano e di Sofia Caterina, da San Sostene (Catanzaro), classe 1915, fante, 19° fanteria « Brescia » (*alla memoria*). Rettifica: BOSCO Gaetano di Fiorito, ecc. ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (347) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2696):

CANDELANI Livio di Edoardo e di Giardini Ada, da Milano, classe 1920, caporal maggiore, II battaglione guastatori di corpo d'armata. Rettifica: CANDELARESI Livio di Odoardo ecc. ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (346) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2768):

CAPPELLA Mario fu Angelo e di Bardesti Carolina, da Milano, classe 1912, caporal maggiore, 6° bersaglieri. Il reggimento di appartenenza è così rettificato: 3° bersaglieri.

Decreto 28 luglio 1950 (318) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, foglio 2809):

CASARINI Antonio di Felice e di Catalani Maria, da Zagarolo (Roma), classe 1919, carabiniere, 160° sezione motorizzata carabinieri, divisione motorizzata « Trento ». Rettifica: CESARINI Antonio di Felice ecc. ecc.

Decreto 19 maggio 1951 (405) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 21, pag. 3020):

CAVALLARI Vincenzo di Adolfo, da Porto Maggiore (Ferrara), classe 1919, sottotenente di cavalleria complemento, III gruppo corazzato lancieri « Novara ». La concessione della medaglia d'argento al valor militare « sul campo » in favore del su nominato per il fatto d'arme « El Alamein (A.S.), 3-4 luglio 1942 » è annullata perchè ha già ottenuto per lo stesso fatto d'arme analoga ricompensa. (Decreto 11 aprile 1951 (354) Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2857).

Decreto 8 luglio 1949 (275) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2844):

CESANA Umberto fu Luigi e fu Spreafico Innocenza, da Monza (Milano), classe 1911, caporal maggiore, raggruppamento batteria volanti. La classe di leva è così rettificata 1915.

Decreto 17 novembre 1950 (382) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 6, pag. 822):

COLUCCIA Carlo di Luigi e di Oriente La Lombarda, da Molfetta (Bari), classe 1914, camicia nera, LXXIX battaglione CC. NN. Il grado militare è così rettificato: capo manipolo.

Decreto 12 luglio 1950 (354) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2663):

COMARIN Vittore fu Vittore e fu Pedretti Beatrice, da Mogliano Veneto (Treviso), classe 1895, capitano, 4° bersaglieri ciclisti. L'arma di appartenenza è così rettificata artiglieria.

Decreto 11 aprile 1951 (393) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 20 str., pag. 2841)

DA LISCA DI FORMIGHEDO Francesco fu Bandino e di Martinelli Maddalena, da Verona, classe 1908, tenente di complemento, 21° artiglieria motorizzata « Trieste ». La concessione della medaglia di bronzo al valor militare in favore del su nominato per il fatto d'arme « Mare Mediterraneo, 18 settembre 1941 » è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 10 gennaio 1951 (391) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 41, pag. 1977).

Decreto 8 settembre 1950 (324) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag. 3552)

DEMANEGE Bruno di Silvio e di Carlotta Magnago, da Trento, classe 1921, caporale, battaglione sciatori « Monte Cervino ». Rettifica: DEMANEGA Bruno di Silvio ecc. ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (383) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 2, pag. 216)

DE TROIA Ciro di Giuseppe, da Lucera (Foggia), classe 1909, carabiniere, 739ª sezione carabinieri divisione fanteria « Bari ». La concessione della medaglia di bronzo al valor militare in favore del suddetto per il fatto d'arme « Laitizza (fronte greco) 12 novembre 1940-27 gennaio 1941 », è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme, ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 21 dicembre 1945 (101) Bollettino ufficiale 1946, dispensa 7, pag. 795).

Decreto 8 settembre 1950 (324) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag. 3558):

DIDONE Raffaele di Severino e di Bazzani Paola, da Vestola (Modena), classe 1910, vice caposquadra, 3° battaglione speciale del raggruppamento CC. NN. « 21 Aprile ». Rettifica: DINONE Raffaele di Severino, ecc. ecc.

Decreto 11 aprile 1951 (394) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 20 str., pag. 2864):

DONATI Oddone fu Narciso e di Cautrest Antonietta, da Livorno, classe 1906, tenente artiglieria s.p.e., 132° artiglieria « Ariete ». La concessione della medaglia di bronzo al valor militare conferita « sul campo » al su nominato per il fatto d'arme « Bir el Gobi (A.S.), 18 novembre 1941, Sidi Muftà (A.S.), 2 dicembre 1941 » è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 14 dicembre 1950 (387) Bollettino ufficiale 1951, disp. 11, pag. 1393).

Decreto 8 settembre 1950 (331) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag. 3603):

FANTON Vittorio di Ermenegildo e di Paccagella Ester, da Mirandola (Modena), classe 1920, bersagliere, 12° bersaglieri. Rettifica: FANTON Vittorino di Ermenegildo ecc. ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (284) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2977:

FERRETTI Augusto di Giuseppe e di Chiesa Pallina, da Città S. Angelo (Pescara), classe 1919, caporal maggiore, 6° bersaglieri. Rettifica: FERRETTI Amedeo di Giuseppe ecc. ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (338) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2790):

FRATTINO Giuseppe di Luigi e fu Postucci Carolina, da S. Marco in Lamis (Foggia), classe 1920, fante, 68° fanteria « Legnano ». Rettifica FRATINO Giuseppe di Luigi, ecc. ecc.

Decreto 11 aprile 1951 (394) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 20 str., pag. 2873):

GATTI Renato di Mario e di Rebora Ermenegilda, da Tortona (Alessandria), classe 1913, tenente complemento, 19 fanteria « Brescia ». La concessione della croce al valor militare « sul campo » conferita al su nominato per il fatto d'arme « Deir el Shein sud di El Alamein (A.S.), 22 luglio 1942 » è annullata perchè ha già ottenuto per lo stesso fatto d'arme analoga ricompensa. (Decreto 6 aprile 1951 (397) Bollettino ufficiale 1951, disp. 20, pag. 2775).

Decreto 2 aprile 1943, (Bollettino ufficiale 1943, disp. 70, pag. 5071)

GNATTA Giovanni di Pietro e di Maroso Coroner, da Salcedo (Vicenza), sergente 9 alpini, battaglione « Vicenza ». Rettifica GNATA Giovanni di Pietro e di Maroso Corona Luigia, ecc. ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (331) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag. 3605):

GIARIMBOLI Geo di Adelmo e di D'Andrea Giuditta, da Jesi (Ancona), classe 1922, geniere, 3° raggruppamento genio. Rettifica CIARIMBOLI Geo di Adelelmo ecc. ecc.

Decreto 28 luglio 1950 (322) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2849):

GIFFONI Natale di Carlo e di Innocenti Maria, da Terranova Bracciolini (Arezzo), classe 1917, fante, 31 fanteria. Rettifica GRIFONI Natale di Carlo, ecc. ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (372) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 2, pag. 213):

JEMINA Riccardo fu Mario e fu Greco Luisa, da Messina, classe 1905, capitano, s.p.e., 1° gruppo artiglieria da posizione. La motivazione della croce al valor militare conferita al suddetto è così modificata. Ufficiale di provato ardimento si portava più volte, esponendosi volontariamente a gravi rischi, fin sul retro delle posizioni nemiche, per eseguire rilievi per una preparazione topografica che gli permetteva poi di scompigliare, con ben diretto fuoco della sua batteria il nemico, contrattaccante con forze preponderanti, contribuendo efficacemente a ricacciarlo. — A. O., 10-16 luglio 1940.

Decreto 8 settembre 1950 (329) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag. 3641)

MARABINI Pacifico di Pacifico e di Giorgetti Giulia, da Potenza Picena (Macerata), classe 1912, fante, 139 fanteria « Bari ». Rettifica MARABINNI Antonio di Pacifico ecc. ecc.

Decreto 19 maggio 1951 (405) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 21, pag. 3021)

MARCHESI Silvio fu Carlo, da Viù (Torino), classe 1887, primo centurione, 164° battaglione cc. nn. Rettifica MARCHIS Silvino ecc. ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (328) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag. 3616)

MESCHIERI Gino di Fioravante e di Rossi Ottorina, da Rodigo (Mantova), classe 1918, sottotenente, 80° fanteria « Roma ». La concessione della medaglia di bronzo al valor militare in favore del suddetto per il fatto d'arme Shelesnoje, 28 ottobre Nikitowka (fronte russo) 4-12 novembre 1941, è annullata perchè per lo stesso fatto d'arma, ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 31 luglio 1945 (69) Bollettino ufficiale 1945, dispensa 25, pag. 2369)

Decreto 8 settembre 1950 (329) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag. 3643

MOLIN Pietro di Giuseppe e di Fontana Maria, da Trichiana (Belluno), classe 1920, alpino, 7° alpini, battaglione « Belluno ». Rettifica MOLIN Pietro Ferdinando di Giuseppe e di Fontana Maria da Limana (Belluno), classe 1920, ecc. ecc.

Decreto 28 luglio 1950 (322) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2850)

NASCETTI Amedeo di Raffaele e di Degli Esposti Ernesta da Monterenzio (Bologna), classe 1913, fante, 28° fanteria « Pavia » (*alla memoria*). Rettifica NASCETTI Amedeo di Giuseppe ecc. ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (329) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag 3645)

ORABONA Paolo di Modestino e di Gallo Angiolina da Napoli, classe 1912, segretario di Governo, vice commissario della circoscrizione di Tobruk. La località di nascita è così rettificata Aversa.

Decreto 3 giugno 1949 (255) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2446)

PALDI Baldassarre di Emanuele e fu Silvia Adele, da Torino, classe 1897, capitano complemento, comando superiore FF.AA.S. La data del fatto d'arme è così rettificata A. S. 11 giugno - 9 dicembre 1940.

Decreto 8 settembre 1950 (320) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag. 3589):

PALERMO Franco fu Carmine e di Bonucci Margherita. da Fano (Pesaro), classe 1920, sottotenente fanteria s.p.e. (b) 3° bersaglieri (*alla memoria*). Rettifica: PALERMO Franco fu Michele ecc. ecc.

Decreto 28 luglio 1950 (312) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2832):

PAOLOZZI Benedetto di Costanzo e di Dedamo Maria, da Cola S. Maria (Frosinone), classe 1917, fante, 37° fanteria « Ravenna » (*alla memoria*). La località di nascita è così rettificata Colle S. Magno (Frosinone).

Decreto 8 settembre 1950 (330) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag. 3522)

PASSINI Vittorio di Angelo e di Dellai Maria, da Montese (Modena), classe 1915, caporale, 232° fanteria « Avellino ». La classe di leva è così rettificata: 1916.

Decreto 28 luglio 1950 (322) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2863)

PEPICELLI Mario di Giuseppe e fu Testa Maria, da Benevento, classe 1915, sergente maggiore, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». Rettifica PEPICIELLO Mario di Giuseppe ecc. ecc.

Decreto 6 aprile 1951 (404) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 20 str., pag. 2799)

PIERMATTEO Mario di Catello e di Penerulli Carmela da Salerno, classe 1916, sottotenente di fanteria, 28° fanteria « Pavia ». Rettifica: PIERMATTEO Mario di Catello e di Passarelli Carmela ecc. ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (329) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag. 3647)

PIEZIGILLI Pasquale fu Pietro e di Pittori Maria, da Apiro (Macerata), classe 1912, fante, 139° fanteria « Bari ». Rettifica PIERSIGILLI Pasquale fu Pietro ecc. ecc.

Decreto 11 aprile 1951 (394) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 20 str. pag. 2866):

PITTELLA Gaetano di Mansueto e di Scaldaferri Giacomina, da Lauria Superiore (Potenza), classe 1915, sottotenente, IV battaglione controcarro autocarrato « Granatieri di Sardegna ». La concessione della medaglia di bronzo al valor militare « sul campo » in favore del su nominato per il fatto d'arme « Marsa Matruch (A. S.), 28 giugno 1942 » è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa (Decreto 6 aprile 1951 (404) Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2791).

Decreto 30 giugno 1950 (327) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 2092)

RAMUNNO Antonio di Saverio e di Sorega Concetta, da Benevento, classe 1911, fante 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». La classe di leva è così rettificata 1914.

Decreto 3 maggio 1950 (307) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1668):

RINALDI Anteo di Giulio e di Giavara Rosa, da Essen Berbeg (Germania), classe 1914, artigliere, reggimento artiglieria a cavallo. Rettifica RINALDI Antero di Emilio ecc. ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (337) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag. 3576)

ROSETTI Adriano di Giovanni e di Pensotti Rina, da Vercelli, classe 1912, tenente di complemento, 4 gruppo alpini « Valle ». Rettifica BOSETTI Adriano di Giovanni ecc. ecc.

Decreto 14 novembre 1941, (Bollettino ufficiale 1942, dispensa 17, pag. 1065)

RUGIO Antonio di Francesco e di Scarano Cosima, da Brindisi, caporale 47° fanteria. Rettifica RUGGIO Antimo di Francesco ecc. ecc.

Decreto 21 maggio 1951 (403) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 21, pag. 3051):

SERLORETI Renato fu Corrado e di Izzi Maria Santa, da Parma, classe 1906, tenente complemento, 7 bersaglieri. La concessione della croce al valor militare conferita al su nominato per il fatto d'arme « A. S. 26 maggio-22 luglio 1942 » è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già analoga ricompensa. (Decreto 30 giugno 1950 (327) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 15, pag. 2108).

Decreto 28 luglio 1950 (318) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2819):

SERRAVALLI Mario di Ferruccio e di Benzoni Adele, da Mantova, classe 1915, sottotenente complemento, LII btg. carri M/13. Rettifica: SARAVALLI Mario di Ferruccio ecc. ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (352) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 2, pag. 268):

SORA Giovanni di Ernesto e fu Torricelli Maria, da Collegoro (Reggio Emilia), classe 1922, motociclista, plotone motociclisti comando FF. AA. Sicilia. Rettifica: SOLA Giovanni di Ernesto ecc. ecc.

Decreto 18 ottobre 1942 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 21, pag. 1640):

STAVRO SANTAROSA Giorgio di Michele e di Brunner Ada, da Zagabria, tenente R.E. C.A.M. III btg. carri L. La data del fatto d'arme così rettificata « Sidi Rezech (A. S.), 30 novembre-1° dicembre 1941 ». Inoltre la concessione della medaglia d'argento sul campo fatta in favore dello stesso con decreto 10 luglio 1947. (186) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 2, pag. 2224, è annullata perchè doppione della concessione del regio decreto 18 ottobre 1942 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 21, pag. 1640).

Decreto 27 ottobre 1950 (381) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag. 3662):

SURRASCA Romolo Anacleto di Gregorio, da Nardon (Lecce), classe 1914, sergente maggiore presidio Giarabub (*alla memoria*). Rettifica: BURRASCA Romolo Anacleto di Gregorio e di Stiffi Maria Addolorata, da Nardò (Lecce), classe 1914, ecc. ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (337) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag. 3581)

TOMMASUCCI Giuseppe di Marcello e di Pesi Dina, da Samano (Macerata), classe 1916, caporal maggiore, 132° carrista. Rettifica TOMASSUCCI Giuseppe di Marcello e di Papi Dina, da Gualdo ecc. ecc.

Decreto 28 luglio 1950 (318) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19, pag. 2821)

TOTTI Pino di Angelo e di Baschi Ermelinda, da Sesto Imolese (Bologna), classe 1920, caporal maggiore, II battaglione di formazione del XXVI Settore di copertura G.a.F. Rettifica TOTI Pino di Angelo ecc. ecc.

Decreto 10 gennaio 1951 (386) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 15, pag. 2133)

TRAMONTIN Dante di Bortolo e di Balcon Giovanna, da Tisoi (Belluno), classe 1919, fante, 71 fanteria « Puglie ». Rettifica TRAMONTIN Daniele di Bortolo ecc. ecc.

Decreto 10 maggio 1949 (357) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1805)

TROMBETTA Vincenzo di Vito e di Magrone Raffaella, da Bitonto (Bari), classe 1919, sottotenente s.p.e., 9 bersaglieri. La concessione della croce al valor militare in favore del su nominato per il fatto d'arme A. S. 8 dicembre 1941 è annullata perchè commutata in medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: Durante un violento bombardamento aereo nemico, benchè ferito gravemente e con una gamba completamente staccata, incitava i porta feriti a non curarsi di lui ma di soccorrere i bersaglieri più gravi. — (A. S.), 8 dicembre 1941.

Decreto 21 maggio 1951 (403) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 21, pag. 3052)

UCKAR Bruno fu Martino e di Valdabasso Caterina da Trieste, classe 1920, geniere, LXV battaglione collegamenti 127 compagnia telegrafisti. La concessione della croce al valor militare conferita al su nominato per il fatto d'arme « El Alamein (A. S.), 10 luglio 1942 », è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 30 giugno 1950 (327) Bollettino ufficiale 1950, disp. 15, pag. 2108).

Decreto 30 giugno 1950 (308) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 2069):

VACCARO Umberto di Francesco, classe 1921, distretto Vicenza, artigliere, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». Rettifica VACCARI Umberto di Francesco ecc. ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (342) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2761):

VINCENZI Giuseppe di Agostino e di Bernardoni Amica, da Ronco Ferrato (Mantova), classe 1910, capitano, 80° fanteria « Roma ». Il grado militare è così rettificato: caporale.

Decreto 11 aprile 1951 (393) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 20 str., pag. 2844)

VIANO Secondo fu Carlo e di Alessio Angela da Torino, classe 1896, capitano complemento 64° fanteria « Cagliari ». La concessione della medaglia di bronzo al valor militare in favore del su nominato per il fatto d'arme « Quota 717 Nord di Bregu Rapit (fronte greco), 10 marzo 1941 », è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 29 agosto 1946 (129) Bollettino ufficiale 1946, disp. 28, pag. 3304).

(4896)

Decreto Presidenziale 17 maggio 1952

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ABBANEO Attilio fu Pietro e di Laffredo Maria, da Santa Maria Capua Vetere (Napoli), classe 1905, capitano fanteria s.p.e, 4ª compagnia Sahariana. — Comandante di una compagnia sahariana in marcia di trasferimento, avvistata una formazione motorizzata nemica, non esitava ad impegnarla con pochi elementi del suo reparto. Ingaggiato il combattimento riusciva a tenere a lungo sotto il fuoco delle sue armi il nemico, fino a che lo costringeva a ripiegare. Lanciatosi all'inseguimento, desisteva soltanto quando il nemico, sfruttando la velocità di cui poteva disporre, riusciva a sottrarsi alla aggressività della nostra formazione. — Sahara Libico-Pista Hon-Sebba A. S.), 2 marzo 1942.

ACCORSI Carlo fu Ariodante e di Semeglini Zoraide, da Bandeno di Gonzaga (Mantova), classe 1904, camicia nera, 204ª batteria da 20 mm. c. a. — Durante un violento bombardamento, caduti alcuni spezzoni incendiari in zona vicina ad una postazione di mitragliere da 20 mm., accorreva e si prodigava nello spegnimento dell'incendio, incurante del fuoco nemico, sino al compimento della missione volontariamente assunta. — Bengasi, 6 novembre 1941.

ALAFACI Domenico di Giuseppe e di Strcli Maria, da Reggio Calabria, classe 1919, sergente, 157° fanteria. — Durante difficile ripiegamento che mise a dura prova le nostre truppe spezzonate dall'aria e ripetutamente attaccate da formazioni di carri armati, si distingueva nel sostenere gli assalti nemici e nell'aiutare i suoi fanti a sopportare le pesanti fatiche per il trasporto di armi e munizioni. — Fronte Egiziano, 11-12 dicembre 1940.

ALESSANDRINI Ettore di Attilio e fu Baldini Cesira, da Loiano (Bologna), classe 1915, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Le insidie di un campo minato e violento fuoco nemico non rappresentarono mai ostacolo al suo ardimento, mentre il reparto da più giorni era impegnato in aspri combattimenti. — Bir Hacheim (A. S.), 8-11 giugno 1942.

ALFEI Umberto di Davide e di Mocciafreddo Giuseppa, da Pollenza (Macerata), classe 1915, soldato, 157° fanteria « Cirene ». — Durante difficile ripiegamento, catturato e disarmato da elementi di un mezzo corazzato avversario, riusciva durante la notte ad eludere la vigilanza del nemico e percorrendo a piedi oltre 100 km. di deserto, raggiungeva le nostre linee e riprendeva il suo posto di combattimento. — Fronte Egiziano, 11-12 dicembre 1940.

ALIBERTI Antonio di Francesco e di Arcipelago Vittoria, da Bergamo, classe 1913, sergente, 132° carrista. — Capo carro, durante sanguinoso combattimento si portava avanti allo schieramento per cercare di rimettere in efficienza un carro colpito. Nonostante il violento tiro nemico riusciva a metterlo in moto ed a riportarlo indietro. Dahar El Aslagh (A. S.), 30 maggio 1942.

ALLARA Mario fu Federico e di Balestieri Anna, da Napoli, classe 1910, caporal maggiore, 62° fanteria motorizzato. — Osservatore presso un comando di battaglione, si distingueva per ardimento. Alla vigilia di una operazione offensiva, volontariamente seguiva il plotone esploratori allo scopo di rendersi direttamente conto delle notizie che, ininterrottamente, faceva affluire al comando. In una situazione particolarmente delicata, si spingeva, malgrado il tiro avversario, fin sotto le linee nemiche e riusciva ad individuarne l'esatto andamento. — Alem Hamza Bu Allusc (A. S.), 26 maggio-5 giugno 1942.

AMATO Giuseppe di Alfio e di Nicolosi Agostina, da Biancavilla (Catania), classe 1922, caporal maggiore, I battaglione camicie nere. — Comandante di squadra mitraglieri, di fronte ad un attacco di carri armati nemici, conservava calma e sangue freddo incitando i suoi uomini alla resistenza. Ferito il tiratore di un'arma, ne prendeva il posto continuando il fuoco. — Bir el Gobi (A. S.), 3-6 dicembre 1941.

AMBU Giuseppe di Giovanni e di Serra Rita, da Laconi (Nuoro), classe 1908, tenente fanteria, gruppo battaglioni camicie nere. — Già distintosi in precedenti azioni di guerra, dava particolarmente prova del suo coraggio nel tentativo di ricuperare la salma di un ufficiale caduto. — A. S., ottobre 1951-giugno 1942.

ANASTASIO Tarcisio di Alfonso e di Fusco Teresa, da Castellammare di Stabia (Napoli), classe 1913, sergente maggiore, 4° artiglieria contraerei. — Capo trasmissioni di batterie contraerei, già distintosi nell'assicurare sempre i collegamenti, durante un attacco di preponderanti forze nemiche, con il nucleo di una pattuglia si spingeva fin sotto le linee avversarie, ne precisava la consistenza e forniva al comandante di batteria informazioni preziose per lo sviluppo della difesa. Successivamente, anche durante il ripiegamento, si distingueva per coraggio in volontarie rischiose missioni. — Fronte russo, 29 luglio 1941-18 gennaio 1943.

ANGELELLI Antenore di Elpidio e fu Parrabbi Elvira, da Terni, classe 1913, sergente, gruppo battaglione camicie nere. — Comandante di squadra pezzi anticarro da 47/32, si prodigava con noncuranza del pericolo, a neutralizzare l'azione di carri armati nemici, penetrati nella linea del caposaldo, distruggendone uno e danneggiandone altri gravemente. — Bir el Gobi - quota 188 (A. S.), 4 dicembre 1941.

ARMATO Pasquale di Ercole e di Siringo Rosaria, da Siracusa, classe 1914, vicebrigadiere P.A.I. — Addetto ad un reparto motociclisti, durante attacco aero navale seguito da sbarco di truppe nemiche, assolto il compito di organizzare servizi di

collegamento e staffetta, si portava là dove imminente era il pericolo e si prodigava con successo nella reazione allo sbarco nemico ed al successivo rastrellamento degli aggressori sbandati. — Tobruk (A. S.), 14 settembre 1942.

ARRIGONI Giulio di Costante e di Malerba Claudia, da Milano, classe 1916, sergente maggiore, 91° fanteria « Superga ». — Comandante di plotone lo conduceva, sotto intenso fuoco nemico, all'attacco di dominanti posizioni riuscendo a portarsi primo sulla posizione conquistata mentre il nemico ripiegava. — Zona di Ez Satour (Tunisia), 23 febbraio 1943.

ASCIONE Lorenzo fu Guglielmo e di Roberti Vittory Bice, da Napoli, classe 1917, capitano cavalleria s.p.e., gruppo squadroni cavalleggeri di Sardegna. — Comandante di squadre mitraglieri, impegnato contro i tedeschi soverchianti, in una zona di vitale importanza per il ripiegamento, si prodigava senza conoscere riposo perchè fosse ovunque efficiente la volontà di resistenza e altissimo lo spirito combattivo dei suoi cavalleggeri. Incurante della reazione avversaria, si esponeva ove maggiore era il pericolo, alla testa dei suoi prodi, per sottrarre al nemico ingenti quantità di preziosi materiali, impedire gravi atti di sabotaggio e difendere le popolazioni da elementi terroristi lasciati dal nemico in ritirata. — Oristano Pontemannu Sili Campidano di Oristano (Sardegna), 8-30 settembre 1943.

AULICINO Giuseppe di Orlando e di Palmieri Maria, da Santa Maria Capua Vetere (Napoli), classe 1916, sergente, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Capo pattuglia O. C. in servizio ad un osservatorio avanzato, nonostante questo fosse intensamente battuto, non desisteva dall'assolvere il suo compito e, ripetutamente interrottasi la linea telefonica, provvedeva di persona a ripararla. — Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21-23 novembre 1941.

ATZENI Mario di Giovanni e di Lampis Innocenza, da Arbus (Cagliari), classe 1913, tenente cavalleria complemento, gruppo squadroni cavalleggeri di Sardegna. — Di notte, avanti ad un posto di blocco, assieme al comandante di esso che faceva cenno di fermare, veniva fatto segno a fuoco da una autovettura tedesca. Bloccata la macchina dalla immediata reazione di fuoco dei cavalleggeri, arditamente, assieme all'altro ufficiale, incurante del pericolo, catturava gli elementi nemici. — Oristano-Sili (Sardegna), 11-30 settembre 1943.

AVOGADRO DI VIGLIANO Luigi di Gastone e di Robbia Rina, da Alba (Cuneo), classe 1909, tenente colonnello s.p.e., direzione trasporti intendenza A. S. — Preposto all'organizzazione e alla disciplina del movimento per via ordinaria, sia durante l'avanzata nell'Egitto occidentale, sia nel successivo ripiegamento dalla zona di El Alamein alla linea del Mareth, sempre presente ovunque maggiore era il pericolo, d'iniziativa risolveva situazioni particolarmente difficili. Durante una delicata fase del ripiegamento, sotto insistente violenta azione aerea nemica, che procurava numerose perdite fra il personale ed i mezzi da lui raccolti, riusciva, con noncuranza del pericolo, ad assicurare lo sgombro di alcune unità. — Tripolitania, 19-23 gennaio 1943.

BACCARI Rodolfo di Domenico e di Stranges Giuseppina, da Confienti (Catanzaro), classe 1912, geniere, compagnia antincendi truppe libiche. — Pompiere di squadra antincendi, in un grave incendio di carburanti sviluppatosi su nave colpita da bombe, si prodigava con noncuranza del pericolo nelle operazioni di spegnimento, fino a che veniva colpito dallo scoppio di un fusto di carburante ed ustionato. — Tripoli (A. S.), 29 novembre 1942.

BALBO di VINADIO Nicolò di Ferdinando e di Valenzini Maria Luisa, da Torino, classe 1916, capitano cavalleria, divisione corazzata « Centauro ». — Addetto al comando della divisione, in dodici giorni di duri combattimenti, si distingueva per coraggio. Alla fine della estenuante battaglia, incaricato del ripiegamento dei servizi, riusciva, nonostante il mitragliamento aereo ed attacchi di elementi celeri nemici, a salvare tutte le munizioni ed i viveri dei magazzini divisionali, ripiegando con gli ultimi autocarri. — Bir Mrabott (Tunisia), 23 marzo-3 aprile 1943.

BALDI Andrea di Giuseppe e di Evangelisti Carmela, da Carrara (Apuania), classe 1912, geniere, raggruppamento lavoratori della Libia. — Si offriva per effettuare il recupero di abbondante e prezioso materiale in località intensamente battuta dal fuoco nemico, riuscendo nell'intento dopo quattro giorni di coraggioso lavoro. — El Duda (A. S.), 21-26 novembre 1941.

BARBAROSSA Argilio di Lorenzo e di Bergamo Genoveffa, da Gurza (Ancona), classe 1913, sergente, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Comandante di squadra mitraglieri, avanzava coi suoi uomini sotto violento fuoco nemico e riusciva con il tiro del suo reparto a far sloggiare il nemico dalle posizioni. Esempio di virtù militari. — Alen Hamza (A. S.), 26 maggio 1942.

BARBIERI Mario di Giovanni e di Corazin Maria, da Ruina (Ferrara), classe 1920, bersagliere, 9° bersaglieri. — Portaordini motociclista, durante una missione di esplorazione e riconoscimento di campi minati, sfidando l'intenso fuoco nemico, continuava la sua esplorazione e rientrava soli dopo aver portato a termine il compito affidatogli. — El Adem (A. S.), 19 giugno 1942.

BARBIERI Pasquale fu Carlo e di Brasseri Teresa, da Voghera (Pavia), classe 1915, sergente, 31° carrista. — Capo carro di compagnia duramente impegnata contro preponderanti forze corazzate avversarie, in ripetuti contrattacchi sferrati dal suo reparto si prodigava per il felice esito dell'azione e, col preciso tiro del proprio pezzo, colpiva ed incendiava un carro avversario. — Maaten el Giofer (A. S.), 14 dicembre 1942.

BARBIERI Walter di Antonio e di Roli Epifania, da Solara Bonporto (Modena), classe 1920, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Staffetta motociclista, in quattro giorni di aspri combattimenti, si disimpegnava per coraggio. Rimasto accerchiato il suo reparto da forze preponderanti, manteneva il collegamento con le compagnie noncurante del violentissimo fuoco avversario. — Zona di El Alamein (A. S.), 15-18 luglio 1942.

BARBOLANI di MONTAUTO Fabrizio di Giulio e fu Ruspoli Maria, da Roma, classe 1917, sottotenente cavalleria, divisione motorizzata « Trieste ». — Addetto al comando della divisione, in cinquanta giorni di offensiva, si distingueva per coraggio in delicati incarichi di collegamento con le truppe operanti e nel riattare linee interrotte sotto il violento fuoco avversario. — Got el Ualeb-Bir Hacheim (A. S.), 1-14 giugno 1942.

BARISONI Carlo di Luigi e di Mosca Ermenegilda, da Cattinare (Vercelli), classe 1915, caporal maggiore, raggruppamento batterie volanti. — Capo pezzo di autocannone da 65/17, durante attacco di mezzi corazzati al carreggio del raggruppamento, spintosi con grande audacia in zona particolarmente battuta, riusciva ad incendiare ed immobilizzare un carro armato nemico. — Zona di Bir el Gobi (A. S.), dicembre 1941.

BARONI Pompeo di Alessandro e di Pavani Adele, da Maccacari-Gazzo Veronese (Verona), classe 1918, guastatore, XXX battaglione guastatori. — In aspra azione di repressione contro ribelli attaccanti in forze una colonna servizi in ripiegamento, si prodigava nella lotta contribuendo a contenere e successivamente a disperdere, a colpi di bombe a mano, numerosi elementi nemici. — Warwarowka (Russia), 22 gennaio 1943.

BECATTI Giorgio di Bruno e di Franci Natalia, da Sesto Fiorentino (Firenze), classe 1920, sottotenente complemento, 12° bersaglieri. — Comandante di compagnia attaccata da preponderanti forze corazzate, noncurante del pericolo percorreva più volte lo schieramento per incitare i dipendenti alla resistenza ad oltranza. Contribuiva così a respingere il forte attacco nemico. — Zona di Buerat-quota 41 di Sidi el Murra (A. S.), 23 settobre-18 dicembre 1942.

BECCEGATO Guido fu Antonio e di Cagnoni Giuseppina, da Noale (Venezia), classe 1914, artigliere, 132° artiglieria « Ariete ». — Addetto ai collegamenti di un osservatorio avanzato, in più giorni di aspri combattimenti si prodigava instancabilmente per riattivare le linee telefoniche interrotte. — Bir el Gobi-Sidi Rezegh (A. S.), 19-30 novembre 1941.

BELLONI Aldo di Mauro e di Novati Giuseppina, da Codogno (Piacenza), classe 1920, caporale, 66° fanteria motorizzato. — Portaordini motociclista del comando di reggimento, in tutti i combattimenti si distingueva per coraggio nel portare a termine, incurante del fuoco nemico, ogni missione affidatagli. — Bir Bellefaa (A. S.), 13 giugno 1942.

BELLAU Alfonso di Gaetano e di Bardelli Carmela, da Porto Tolle (Rovigo), classe 1916, caporale, 66° fanteria motorizzato. — Si spingeva con ardire in zona intensamente battuta dalle armi nemiche e contribuiva alla cattura di un cannone anticarro abbandonato dal nemico oltre il nostro schieramento. — Sidi Dreghise-Marmarica (A. S.), 13 dicembre 1941.

BENEDETTI Menotti di Giuseppe e di Soprani Rosa, da Ravenna, classe 1911, camicia nera, 81° battaglione camicie nere. — Attendente di un comandante di compagnia, benchè avesse ricevuto l'ordine di rimanere nell'accantonamento per ultimare un servizio, udito in distanza il fragore del combattimento, mentre si portava sul luogo della lotta per essere vicino al proprio ufficiale, veniva ferito gravemente. — Zona di D. Poloj (Croazia), 17 ottobre 1942.

BENERICETTI Augusto di Fedele e di Maltoni Anna, da Rocca San Casciano (Forlì), classe 1917, sergente, III battaglione carri leggeri. — Capo carro si lanciava contro mezzi corazzati nemici, che tentavano infiltrarsi nel nostro schieramento e contribuiva con sua decisa azione a farli ripiegare. — Hagfet el Guetinat (A. S.), 23 novembre 1941.

BENNATO Danilo di Giuseppe e di Milan Levina, da Padova, classe 1913, autiere, 8° autoraggruppamento d'armata (*alla memoria*). — Nel partecipare volontariamente ai lavori di fortificazione di una piazzaforte cadeva colpito mortalmente. — Millerowo (fronte russo), 26 dicembre 1942.

BERNARDI PERINI Marzio di Alcibiade e di Parravicini Ines, da Viadana (Mantova), classe 1911, sottotenente, 66° fanteria motorizzato. — Comandante di plotone mortai da 81, già distintosi per coraggio, durante violento attacco di mezzi corazzati nemici, d'iniziativa tramutava i propri mortai in pezzi controcarro. Fatto segno a violento fuoco dell'attaccante tenacemente resisteva sulla postazione riuscendo ad arrestare l'avanzata del nemico che, dopo ardua ed impari lotta, veniva ricacciato sulle posizioni di partenza. — Got el Ualeb (A. S.), 30 maggio 1942.

BERNI Vittorio di Pietro e di Cheli Maria, da San Sepolcro (Arezzo), classe 1910, soldato di sanità, 21ª sezione sanità. — Già distintosi in precedenti combattimenti, contribuiva allo sgombero dei feriti di un reggimento di artiglieria ed al ricupero di autoambulanza rimasta incagliata in un campo minato sotto violento tiro di artiglieria, continuando la sua opera benefica per quanto minorato da malattia. — Ain el Gazala-El Alamein (A. S.), 26 maggio-16 luglio 1942.

BERTI Leonardo di Umberto e di Tasciotti Agnese, da Sezze (Roma), classe 1916, caporal maggiore, autogruppo divisionale « Littorio ». — Vice comandante di sezione, durante il ciclo operativo dal mese di giugno al mese di settembre svolgeva con perizia, coraggio e continuità ogni compito affidatogli. Rimetteva in efficienza autocarri seriamente danneggiati ed il cui ricupero, in zona battuta dal nemico, si rendeva pericoloso. In zona scoperta, sotto il fuoco dell'artiglieria avversaria, sprezzante del pericolo si recava a soccorrere due conduttori feriti e provvedeva di iniziativa al loro trasporto al più vicino posto di medicazione. — Fronte Egiziano, giugno-settembre 1942.

BERTOCCHI Vittorio di Angelo e di D'Adda Maria, da Treviglio (Bergamo), classe 1922, caporale, I battaglione camicie nere. — Capo arma fucile mitragliatore, si distingueva per coraggio in due giornate di aspri combattimenti. Inceppatasi la propria arma, usciva più volte dalla postazione per procurarsi, in terreno scoperto e battuto, delle parti di ricambio e del lubrificante. — Bir el Gobi (A. S.), 3-6 dicembre 1941.

BERTOLI G. Battista fu G. Battista e di Cozzi Italia, da Castelnuovo del Friuli (Udine), classe 1916, sergente maggiore, 3° artiglieria celere. — Comandante di sezione di mitragliere antiaeree, già distintosi all'assedio di Tobruk, durante un attacco aereo avversario a bassa quota, mentre la sua sezione era contemporaneamente investita da violenta azione di artiglieria, sostituiva il tiratore ferito di uno dei suoi pezzi e continuava l'efficace azione di fuoco. — Carmuset el Regen (A. S.), 14 dicembre 1941.

BIANCHETTI Celestino di Luigi, da Bagnolo Mella (Brescia), classe 1907, tenente artiglieria complemento, 1° artiglieria celere « Eugenio di Savoia ». — Capo pattuglia O. C. durante forte attacco nemico, accorso col comandante del gruppo alle batterie seriamente impegnate, si distingueva per coraggio. — Tobruk, ottobre-novembre, Bir Salama-Bir Salem-El Adem (A.S.), 3-7 dicembre 1941.

BIANCHI Giovanni di Augusto e di Batacchi Ida, da Milano, classe 1914, tenente medico complemento, battaglione sciatori Monte Cervino. — Durante aspro combattimento, saputo che alcuni alpini erano gravemente feriti in posizione battuta da armi automatiche nemiche, si lanciava in loro soccorso e, dopo aver prodigato loro le prime cure, riusciva a farli trasportare in luogo sicuro salvandoli. — Klinowyi (fronte russo), 18 maggio 1942.

BIANCHI Mario di Eugenio e di Buzzi Antonia, da Alessandria, classe 1918, caporal maggiore, 3° artiglieria celere. — Comandante degli avantreni della batteria durante un aspro combattimento in cui gli automezzi erano sottoposti a preciso tiro di distruzione, ne effettuava con calma il trasferimento in zona non battuta. Successivamente ritornava sul posto e, malgrado l'intenso fuoco nemico, rimetteva in efficienza un trattore colpito, riuscendo a portarlo al sicuro. — Ain el Gazala (A. S.), 15 dicembre 1941.

BIANCO Stefano di Gennaro e di Gavarena Luigia, da Secondigliano (Napoli), classe 1915, camicia nera, 28ª batteria mitraglieri milmart. — Mentre insisteva violenta l'offesa aerea nemica, con audacia e noncuranza del pericolo, si prodigava ad allontanare e spegnere spezzoni che minacciavano di struggere armi e munizioni della batteria. — Tobruk (A. S.), 18 luglio 1942.

BIAZZI Celestino di Giuseppe e di Cortelazzi Emilia, da Pescina Cremonese (Cremona), classe 1918, caporal maggiore, 65° fanteria motorizzato. — Conduttore di autocarro, giunta urgente richiesta di munizioni dalla prima linea, si offriva per il loro trasporto, pur sapendo di dover attraversare zona fortemente battuta. Fatto segno a violento fuoco avversario ed avuta la macchina colpita da granata, proseguiva fino alla meta, recando in tempo le munizioni richieste. — Agfet esc Sciomar (A. S.), 3 dicembre 1941.

BISSI Dante di Virginio e fu Pantrini Ida, da Piacenza, classe 1916 soldato, 65° fanteria motorizzato. — Puntatore di pezzo anticarro, durante un nostro attacco, caduto il capo squadra, assumeva il comando del pezzo e, accortosi che un centro di fuoco nemico ostacolava il movimento della compagnia, con l'aiuto di due compagni, incurante della forte reazione avversaria, riusciva a portare il pezzo su nuova posizione, dalla quale poteva con tiro preciso neutralizzare il centro nemico e permetterne la successiva conquista. — Got el Ualeb (A. S.), 29 maggio 1942.

BONOLIS Vincenzo di Raffaele e di Luigia Amadio, da Teramo, classe 1916. sottotenente fanteria complemento, 157° fanteria « Cirene ». — Comandante di un plotone pezzi 47/32 in un'opera avanzata di una piazzaforte, durante aspri combattimenti, attaccato da formazioni di carri, reagiva con i suoi pezzi con energia e coraggio contribuendo a respingere il nemico ed a prolungare la resistenza sino all'estremo. — Bardia (A. S.), 3-4-5 gennaio 1941

BRACCHI Sergio di Vittorio e di Cantarutti Arpia, da Forlì, classe 1915, sergente maggiore, 3° gruppo corazzato « Nizza Cavalleria » — Capo di autoblindo, facente parte di sezione incaricata di rischiosa missione, fatto segno al fuoco di mezzi meccanizzati nemici, non esitava ad attaccarli respingendoli e catturando prigionieri. — El Alamein (A. S.), novembre 1942.

BRESSAN Fausto di Umberto e di Lidia Viani, da Venezia, classe 1914, tenente, 9° bersaglieri. — Comandante di plotone mortai da 81, nonostante le perdite subìte dall'attacco del nemico incalzante, continuava il tiro sostituendo di persona gli specialisti mancanti e, con tiri precisi, riusciva a respingere gli elementi nemici che erano quasi giunti sulla posizione. Successivamente si distingueva nel proteggere il ripiegamento del battaglione al quale era in appoggio. — Sidi Rezegh (A. S.), 25-27 novembre 1941.

BRESSAN Gastone di Valentino e fu Colgoro Angela, da Schio (Vicenza), classe 1912, artigliere, 8° raggruppamento artiglieria d'Armata. — Concorreva animosamente alla cattura di una colonna motorizzata nemica in ripiegamento, che tentava di aprirsi la via attraverso le nostre linee. — Tobruk (A. S.), 21 giugno 1942.

BRESSAN Lino di Fausto e di Marchesi Ermenegilda, da Venezia, classe 1915, sottotenente medico complemento, 65° fanteria motorizzato. — Durante lungo ciclo operativo era sempre presente là dove era necessaria la sua opera, noncurante del pericolo. Durante bombardamento aereo notturno, rimasto ferito, non desisteva dall'accorrere presso altri feriti che abbisognavano delle sue cure. — El Alamein (A. S.), 17 luglio 1942.

BRICCOLA Attilio di Alberto e di Gualco Pasqualina, da Parodi Ligure (Alessandria), classe 1922, caporale, 66° fanteria motorizzato. — Porgitore di pezzo controcarro, nel corso di un attacco di mezzi corazzati nemici, assolveva con esemplare calma il suo compito anche quando detti mezzi avevano serrato a breve distanza dal proprio centro di fuoco. — Maaten Giofer (A. S.), 14 dicembre 1942.

BROGLIA Oscar fu Oscar e di Broglia Deviolini Carolina, da Asola (Mantova), classe 1908, tenente complemento, 8° autoraggruppamento d'armata. — Comandante di autoreparto durante la difesa di una piazzaforte, informato che un automezzo carico di munizioni era stato immobilizzato in prossimità delle prime linee, si recava personalmente sul posto e, noncurante del fuoco avversario, con lavoro accorto e tenace, riusciva a ricuperare l'automezzo ed il suo carico. — Millerowo (fronte russo), 4 gennaio 1943.

BROLI Luigi di Francesco e di Angioletti Flora, da Calagnola (Bergamo), classe 1920, carrista, 31° carristi. — Servente di carro M. di compagnia impegnata in ripetuti contrattacchi

per ricacciare il nemico dalle sue posizioni, si distingueva per coraggio. — Maaten el Giofzr-Sirtica (A. S.), 14 dicembre 1942.

BRUGNOLI Bruno di Alfredo e di Maddalena Dovis, da Massa, classe 1907, tenente artiglieria complemento, 132° artiglieria « Ariete ». — Già distintosi per coraggio in precedenti fatti d'arme, durante violento combattimento di mezzi corazzati, nonostante fosse venuto a trovarsi fra il fuoco dei carri nostri e di quelli nemici, riattivava una linea telefonica e, sostituitosi al telefonista, forniva preziose informazioni per il proseguimento dell'azione. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre 1941.

BRUNETTI Deodato di Carlo e di Calamassi Ermellina, da Bolgheri (Livorno), classe 1919, caporale, XXVII battaglione misto genio. — Guardafili, si prodigava per assicurare il collegamento in ogni circostanza e sempre sotto intenso bombardamento. — Deir el Sheim (A. S.), 20-21 luglio 1942.

BRUSATI Walter di Francesco e di Ugliatti Rosa, da Novara, classe 1912, sergente, 24° artiglieria di C. A. — Sottufficiale capo pattuglia O. C. si prodigava con coraggio durante vari giorni di combattimento, per mantenere in efficienza i collegamenti. — Tobruk Bir Scerif (A. S.), 19 aprile-3 maggio 1941.

BUFANO Antonio di Pietro e di Malfi Rosa, da Cisternino (Brindisi), classe 1921, sottotenente complemento, 9° bersaglieri. — Comandante di sezione pezzi anticarro, durante due giorni e due notti di combattimento col suo esempio contribuiva alla distruzione di numerosi carri armati ed a respingere attacchi di fanteria nemica. Bella figura di soldato. — Sidi Rezegh, q. 157 (A. S.), 25-26-27 novembre 1941.

BUGANZA Elio fu Eleuterio e di Buzzoni Alice, da Borgofranco Po (Mantova), classe 1920, carrista, 132° carristi « Ariete ». — Pilota di carro M/14 in diversi combattimenti usciva dal suo carro per riparare le avarie prodotte dal tiro avversario riuscendo nell'intento malgrado la reazione nemica. — Bir Hacheim-Dahar El Aslagh, 27-29 maggio Got el Haslagh (A. S.), 5 giugno 1942.

BULDRINI Remo fu Luigi e di Sinforiari Giovanna, da Rimini (Forlì), classe 1914, tenente fanteria complemento, 28° fanteria « Pavia ». — Comandante di compagnia mortai 81, distintosi per calma e sangue freddo in tre giorni di aspri combattimenti, quando le munizioni stavano per esaurirsi, si portava in zona scoperta per meglio dirigere il tiro contribuendo col fuoco preciso delle sue armi a respingere gli attaccanti. — El Elamein (A. S.), 15-18 luglio 1942.

BULDRINI Remo fu Luigi e fu Sinforiani Giovanna, da Rimini (Forlì), classe 1914, tenente fanteria complemento, 28° fanteria « Pavia ». — Ufficiale esploratore ed informatore di reggimento, si distingueva per coraggio durante un lungo ciclo operativo. Nel momento più difficile di una sanguinosa battaglia, alla testa del suo reparto, faceva vari prigionieri portando nelle nostre linee armi, materiali ed automezzi di ogni genere. — Agfet El Neza (A S.), novembre-dicembre 1941.

BULLETTI Renato di Felice e di Cerbai Teresa, da Ronta (Firenze), classe 1918, autiere, 207ª autosezione mista « Pavia ». — Addetto al trasporto rifornimenti a reparti in linea durante aspri combattimenti, eseguiva incessantemente e brillantemente il suo compito noncurante del fuoco nemico e della stanchezza fisica. — Zona di Tobruk (A S.), 25 novembre-16 dicembre 1941.

BUSATO Bruno di Riccardo e di Lidia Rossini, da Bevilacqua (Verona), classe 1920, artigliere, 132° artiglieria « Ariete ». — Telefonista di una pattuglia O. C in più giorni di aspri combattimenti manteneva in efficienza il collegamento, provvedendo prontamente a riparare le linee telefoniche continuamente interrotte dal violento tiro d'artiglieria nemica. — Bir el Gobi Sidi Rezegh (A. S.), 19 novembre-30 novembre 1941.

BUSELLI Tullio di Verecondo e di Zaramelli Santa, da Legnago (Verona), classe 1920, artigliere, 132° artiglieria « Ariete ». — Addetto ad una pattuglia O. C., in più giorni di aspri combattimenti, sotto intenso fuoco nemico, si prodigava instancabilmente a mantenere in efficienza le linee telefoniche che continuamente venivano spezzate. — Bir el Gobi, 19 novembre 1941 Sidi Rezegh (A. S.), 30 novembre 1941.

CARDINALE Giovanni fu Arturo, da Bengasi, sottotenente, 157° fanteria « Cirene ». — Durante lungo periodo di azione partecipava a numerose pattuglie ardite spinte oltre le nostre linee per prendere contatto con il nemico, per effettuare colpi di mano, per danneggiare comunque le posizioni avversarie, dimostrando sempre calma, coraggio e serenità. — Fronte Egiziano, 10 giugno 1940-2 gennaio 1941.

CARZEDDA Giovanni fu Francesco e di Dolziani Caterina, da Siniscala (Nuoro), classe 1918, sottotenente s.p.e., 9° bersaglieri. — Comandante di plotone, avuto il compito di sostituire in linea un reparto che aveva subito perdite gravi, riusciva nel compito dopo aver rigettato nuclei nemici che si erano infiltrati nella posizione. — Sidi Rezegh (A. S.), 27 novembre 1941.

CASAGRANDE Quirino fu Augusto e di Patella Tommasina, da Alessandria di Egitto (distretto di Roma), classe 1915, sergente maggiore, compagnia antincendi truppe libiche. — Capo squadra antincendi nelle operazioni di spegnimento di incendio su nave carica di munizioni, nonostante il grave pericolo incombente, rimaneva in posto, riuscendo, dopo alcune ore di intenso lavoro, a circoscrivere l'incendio e salvare la nave. — Tripoli (A. S.), 26 novembre 1942.

CASELLA Giuseppe di Vincenzo e di Caggioni Maria Vittoria, da Miglionico (Matera), classe 1919, soldato, 157° fanteria « Cirene ». — In fase di ripiegamento, sotto l'imperversare della tormenta di sabbia, dolorante per stanchezza, per fame e per sete, mai abbandonava la sua mitragliatrice e sapeva infondere nell'animo dei compagni, con l'esempio e la parola, il coraggio di resistere sino alla tappa. Durante i poderosi martellamenti dall'aria ed i mitragliamenti degli aerei a bassa quota e durante gli attacchi da terra delle colonne motorizzate avversarie, teneva contegno sereno, calmo e coraggioso, dando in ogni momento ai compagni esempio di alto sentimento del dovere e spirito di sacrificio. — Marmarica (A. S.), 11-12 dicembre 1940.

CAVALLI Pier Luigi fu Giuseppe e di Peroli Margherita, da Ferrara, classe 1909, capitano cavalleria s.p.e., gruppo squadroni cavalleggeri Sardegna. — Comandante di squadrone impegnato contro i tedeschi soverchianti in una zona di vitale importanza per il ripiegamento, si prodigava senza conoscere riposo, benchè ancora non completamente ristabilito da recente malattia, perchè fosse ovunque efficiente la volontà di resistenza e altissimo lo spirito combattivo dei suoi cavalleggeri. Incurante della reazione avversaria, si esponeva ove maggiore era il pericolo alla testa dei suoi prodi, per sottrarre al nemico ingenti quantità di preziosi materiali, impedire gravi atti di sabotaggio e difendere le popolazioni da elementi terroristici lasciati dal nemico in ritirata. — Oristano-Ponte Mannu-Silì-Campidano di Oristano (Sardegna), 8-30 settembre 1943.

CHIESA Antonio fu Tullio e di Paternoster Erminia, da Codigoro (Ferrara), classe 1908, sergente maggiore, 8° autoraggruppamento d'armata. — Già distintosi in precedenti azioni di guerra, informato che un autocarro del reparto era stato colpito dall'artiglieria avversaria, accorreva sul posto e, sotto il fuoco nemico, riusciva ad effettuare il recupero dell'automezzo. — Millerowo (fronte russo), 18 dicembre 1942-6 gennaio 1943.

(4897)

Decreto Presidenziale 27 maggio 1952.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ALAGIA Giuseppe di Pietro e fu Di Cascio Rosa, da Lauria (Potenza), classe 1897, capitano fanteria complemento, 15° fanteria « Savona ». — In 42 giorni di assedio comandava un settore di compagnia prodigandosi, in ogni circostanza, con ardimento. Attaccato più volte dal nemico ne stroncava ogni intento conservando integro il settore affidatogli. — Bardia (A. S.), 18 novembre 1941-2 gennaio 1942.

ANTONELLI Immirù di Carlo e di Chelozzi Giuseppina, da Viareggio (Lucca), classe 1913, autiere (8° autoraggruppamento d'armata. — Durante le operazioni di difesa di una piazzaforte, si offrì per il trasporto di un ferito grave al vicino aeroporto intensamente battuto dal nemico. Raggiunto lo scopo, avendo una granata immobilizzato l'aereo sanitario, percorreva nuovamente la zona del fuoco e riportava il ferito in luogo più sicuro. — Millerowo (fronte russo), 18 dicembre 1942-6 gennaio 1943.

ANTONI Carlo fu Alessio e di Pezzi Venusta, da Lizzano Belvedere (Bologna), classe 1917, sergente, 8° bersaglieri. — Sottufficiale meccanico, sostituiva alla guida di un autocarro un bersagliere ferito. Durante un'azione di forzamento di munita posizione nemica, vista colpita e immobilizzata un'ambulanza carica di feriti, nonostante fosse fatto segno da breve distanza a violento fuoco nemico, ritornava indietro e, presa a rimorchio l'autoambulanza, riusciva a portarla in salvo nelle nostre linee. In 50 giorni di aspra battaglia prodigava la sua opera di meccanico capace ed ardito, permettendo col suo intervento, spesso in momenti critici e sotto il fuoco nemico, il ricupero di automezzi e di armi. — Zona di Sidi Rezegh-el Duda, 6 dicembre 1941-Battaglia della Cirenaica (A. S.), 7 gennaio 1942.

ARDORI Napoleone, da Suzzara (Mantova), classe 1905, camicia nera, 63° battaglione camicie nere. — In un'azione di sfondamento per aprire il varco ad una colonna, con ardire e slancio partecipava alla lotta sanguinosa riportando principio di congelamento e continuando poi a prodigarsi nella difesa della posizione conquistata. — Garbusowski (fronte russo), 21 dicembre 1942.

BADARIOTTI don Enrico di Michele e di Gadino Giovanna, da Bricherasio (Torino), classe 1908, tenente cappellano, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Durante due giornate di accaniti attacchi del nemico, esercitava infaticabilmente la sua missione recandosi più volte in primissima linea, incurante del violento fuoco avversario, per assistere i numerosi colpiti e portare loro il conforto della religione. Cappellano di gran fede e noncurante del pericolo in ogni circostanza. — Bassowka (Russia), 16-17 gennaio 1943.

BARBIERI Carlo fu Giacomo e di Lodigiani Marcella, da Piacenza classe 1906, vicebrigadiere carabinieri, 14° battaglione mobilitato. — Durante accanito combattimento, con calma effettuava efficace tiro contro i nemici. Ad un tentativo di aggiramento della posizione, alla testa di pochi arditi, attaccava decisamente il nemico a colpi di bombe a mano riuscendo a ricacciarlo. Occupata nuova posizione, la difendeva strenuamente stroncando ogni tentativo di contrattacco fino al termine dell'azione. — Globel (Bancania), 8 febbraio 1943.

BATTILANI Emer di Silvio e di Rossi Eva, da Vignola (Modena), classe 1911, tenente complemento, 6° bersaglieri. — Aiutante maggiore di battaglione, durante aspro combattimento, per ben due volte, date le forti perdite di portaordini, causate dal tiro avversario, si portava in linea tra i reparti avanzati e partecipava con uno di essi all'assalto di trincee avversarie. — Quota 319,2 di Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1952.

BEDESCHI Giulio di Odoardo e di Belli Elisabetta, da Arzignano (Vicenza), classe 1915, sottotenente medico, 3° artiglieria alpina « Julia ». — In un lungo periodo operativo, metteva in luce elette qualità di soldato. In aspro combattimento contro forze avversarie, assisteva fra i pezzi numerosi feriti gravi. — Medio Don (fronte russo), 16-30 gennaio 1943.

BERTOLOTTI Vincenzo di Bartolo e di Castrucci Giovanna, da Alvito (Frosinone), classe 1915, sottotenente fanteria. CIII° battaglione mitraglieri autocarrato di corpo d'armata. — Addetto al comando di battaglione, già distintosi per ardire, volontariamente e più volte assumeva comando di piccole pattuglie di rastrellamento, riuscendo, nonostante la violenta reazione avversaria, con lancio di bombe a mano ad aver ragione di pattuglie nemiche. — Konijc (Balcania), 17-18 febbraio 1943.

BIASINI Vincenzo fu Francesco e fu Ascenzio Maria da Bagno (l'Aquila), classe 1904, caporale, 60° artiglieria d'Africa. — Specializzato di pattuglia comando in batteria da 65/17, durante violenta azione delle artiglierie avversarie che aveva interrotto i collegamenti telefonici, si recava lungo le linee per provvedere alla loro riparazione, distinguendosi per coraggio. — Amba Alagi (A. O.), 12 maggio 1941.

BOMBARDA Angelo di Angelo e di Ambrosini Artemia, da Apuania, classe 1909, camincia nera scelta, gruppo camicie nere « Tagliamento ». — Con slancio partecipava ad un contrattacco per il possesso di posizioni investite da soverchiante nemico, esponendosi coraggiosamente all'intenso fuoco avversario. Dopo il combattimento era fra i primi nell'inseguimento del nemico. — Garbusowski (fronte russo), 23 dicembre 1942.

BONINI Giancarlo di Luigi, tenente artiglieria s.p.e., (i.g.s.), XII gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Comandante di batteria, durante un violento tiro di controbatteria nemica, essendosi sviluppato un incendio vicino ad alcune cassette munizioni, accorreva con altri verso il luogo del sinistro e, mentre stava portando a termine il rischioso compito veniva ferito in seguito a scoppio di granata nemica. — Zona di Cheren (Eritrea), 24 febbraio-22 marzo 1941.

BOVE Antonio fu Vincenzo e di Fabio Giuseppina, da Salerno, classe 1914, tenente fanteria complemento, 16° fanteria « Savona ». — Addetto ai rifornimenti di un battaglione dislocato in un settore difensivo, in aspre giornate di attacchi nemici si portava a contatto degli uomini dei centri di fuoco avanzati rifornendoli di viveri, acqua e munizioni, distinguendosi per ardimento. — Bardia (A. S.), 22 novembre 1941-3 gennaio 1942.

BRAZZAVENTRE Giuseppe, da Gagliano Castelferrato (Enna), classe 1901, centurione medico, comando truppe governo Amara. — Durante tutto il ciclo delle operazioni belliche prodigava incessantemente tutta la sua fattiva ed intelligente attività nella organizzazione di parecchie unità sanitarie. Durante i frequenti bombardamenti sulla città di Gondar e durante i combattimenti che precedettero la caduta della città, continuava, senza concedersi un istante di riposo, a svolgere la sua opera altamente umanitaria, rischiando spesse volte la vita per la salvezza degli uomini affidati alle sue cure. Magnifico esempio di dedizione al dovere, di altruismo e di alte virtù militari. — Territorio dell'Amara (A. O.), 10 giugno 1940-27 novembre 1941.

BURGARETTA Concetto di Gaetano e fu Auteri Benedetta, da Cagliari, classe 1895, capitano, Parco automobilistico A. O. — Colpito da febbri reumatiche e malariche, rifiutò il ricovero in luogo di cura allo scopo di organizzare e dirigere l'opera di costruzione di una cinta difensiva nell'interno della quale erano ricoverate numerose famiglie di connazionali. Diede prova di decisione e coraggio con l'affrontare e disperdere, alla testa di un piccolo reparto, forti nuclei di nemici. — Gimma-Gallo Sidamo (A. O.), 13 maggio-28 giugno 1941.

CALAMAI Leonello fu Emilio e di Vieri Lavinia, da Prato (Firenze), classe 1914, soldato, 127° fanteria « Firenze ». — Motociclista porta ordini, consapevole dell'urgenza ed importanza di un ordine da recapitare a reparto fortemente minacciato, assolveva il suo compito malgrado riportasse leggera ferita di arma da fuoco lungo il tragitto. — Burreli (Albania), 13 settembre 1943.

CALIO' Franco di Pietro e di Di Giammarco Maria, da Roma, classe 1921, caporal maggiore, 132° carrista. — Capo carro, durante sanguinoso combattimento avuto il proprio mezzo ripetutamente colpito, continuava con un ferito grave a bordo, nell'azione offensiva, contribuendo efficacemente al successo del reparto. — Dahar el Aslagh (A. S.), 30 giugno 1942.

CAMPANELLA Rosario fu Luigi e di Bruno Margherita, da Serra Valcaruso (Messina), classe 1915, tenente fanteria complemento, XXX battaglione coloniale. — Comandante di compagnia inviata in rinforzo ad un battaglione minacciato sul fianco da preponderanti forze avversarie, impegnava con ardimento il nemico contenendone l'impeto offensivo fino a quando, sopraggiunti adeguati rinforzi, veniva conclusa vittoriosamente la sorte del combattimento. Dava in altre contingenze, prove di coraggio. — Cerecà (A.O.), 6 marzo 1941.

CANESTRI Gioacchino fu Angelo e fu Maccabruni Maria, da S. Cassiano Bagni (Siena), classe 1905, camicia nera, 79° battaglione camicie nere. — Già distintosi in precedenti combattimenti, minorato da estenuanti privazioni e da congelamento, nell'azione di sfondamento per rompere l'accerchiamento di preponderante nemico, animosamente si lanciava ad un assalto decisivo sotto l'intenso fuoco confermando nuovamente le prove già date di audacia. — Garbusowski (fronte russo), 22 dicembre 1942.

CASASOLA Attilio fu Lorenzo e di Martini Luigia, da Osoppo (Udine), classe 1914, sergente maggiore, 183° paracadutisti « Nembo). — Già distintosi in precedenti fatti d'arme, si offriva per guidare una pattuglia di esplorazione. Fatto segno a vivo fuoco, attaccava decisamente il nemico sul fianco disperdendolo. — Loretello S. Pietro, 10 agosto 1944.

CASTIELLO Giuseppe fu Vincenzo e di Cavaliere Anna, da Portici (Napoli), classe 1912, maresciallo capo, 2° artiglieria contraerei, divisione « Acqui ». — Sottufficiale operaio di gruppo di artiglieria contraerei riusciva, noncurante del fuoco avversario, a riattivare con mezzi di circostanza, un pezzo di artiglieria sì da permettere la continuazione del fuoco. Sostituiva inoltre il capo pezzo rimasto ferito, sparando fino all'esaurimento delle munizioni. — Cefalonia-Argostoli-Zona Mulino e Vento, 13-21 settembre 1943.

CENEDELLA Pietro di Elia e di Averaldi Maria, da Carzago (Brescia), classe 1911, camicia nera, 79° battaglione camicie nere. — Già provato in precedenti accaniti combattimenti, e minorato da privazioni e da congelamento, in un'azione di sfondamento si slanciava ad un assalto sotto il micidiale fuoco confermando nuovamente le prove già date di audacia. — Garbusowski (fronte russo), 22 dicembre 1942.

CIMINI Salvatore di Pasquale e di Gargano Anna, da Atrani (Salerno), classe 1916, tenente fanteria complemento, 16° fanteria « Savona ». — Comandante di un posto blocco, dopo aver sostenuto un primo attacco nemico, durante una successiva azione, visto che l'avversario era riuscito a penetrare sulla posizione, alla testa di pochi uomini, muoveva all'assalto e lottando corpo a corpo, ricacciava il nemico e lo inseguiva. — Bardia (A. S.), 31 dicembre 1941-3 gennaio 1942.

CLAUSI Gaetano di Raffaele e di Buffone Anna, da Rogliano (Cosenza), classe 1915, sottotenente, 7° bersaglieri. — Sotto intenso tiro di artiglieria in zona scoperta, soccorreva un ferito grave e, dopo sovrumani sforzi, riusciva da solo a portarlo in

zona più sicura dove gli prodigava le prime cure, salvandolo così da sicura morte. — Quota 931 Dernaya (A. S.), 21 febbraio 1943.

CORTESI Gino di Egisto e fu Baldi Adelaide, da Firenze, classe 1910, camicia nera 79° battaglione camicie nere. — Già provato dal clima rigido dopo aver partecipato ad aspri combattimenti per la difesa di importanti posizioni, in una sanguinosa azione di contrassalto per aprire il varco ad una nostra colonna accerchiata, si lanciava tra i primi all'arma bianca, cooperando a mettere in fuga il nemico. Instancabile si prodigava ancora per difendere la posizione conquistata. — Garbusowski (fronte russo), 22 dicembre 1942.

COSTANTINO Cirillo di Giuseppe e di Olivieri Rosolia, da Carini (Palermo), classe 1915, tenente complemento, LXXVII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia mitraglieri, in aspri combattimenti contro truppe inglesi superiori per numero e per mezzi e munite di carri armati, assolveva il proprio compito con arditezza, capacità e noncuranza del pericolo, concorrendo col proprio reparto alla riconquista di un'importante posizione. Esempio mirabile di abnegazione, di valore e alto senso del dovere. — Gallabat (A. O.), 6-10 novembre 1940.

GROTTI Giuseppe fu Alessandro e fu Santa Stoppani, da Porno (Bologna), classe 1899, camicia nera scelta, 204ª batteria da 20 mm. — Servente ad una mitragliera da 20 mm. piazzata a difesa del porto di una piazzaforte durante violentissime incursioni nemiche, si prodigava nel servizio all'arma. Inceppatasi la mitragliatrice, incurante della perdurante minaccia nemica, usciva più volte dalla postazione per prendere pezzi di ricambio, consentendo così la rapida ripresa dell'azione di fuoco e dando prova di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Bengasi (A. S.), 20 novembre 1941.

CUOZZO Michele di Alessandro e di Cozzi Serafina, da Senerchia (Avellino), classe 1911, tenente genio complemento, comando nucleo misto genio, XXVIII battaglione G. a F. — Comandante di un nucleo misto, durante l'investimento e gli attacchi di una piazzaforte, con coraggio si prodigava per riattivare personalmente più volte, i collegamenti interrotti. — Bardia (A. S.), novembre 1941-2 gennaio 1942.

DE CASSAN Fiore di Giovanni e fu De Colò Maddalena, da La Valle Agordina (Belluno), classe 1914 (sergente maggiore, 9° alpino, battaglione « Val Cismon » — Comandante di salmerie incurante di ogni pericolo, in testa al proprio reparto, attraversava ripetutamente zone intensamente battute da artiglieri ed armi automatiche. Successivamente, durante il ripiegamento, partecipava a diversi combattimenti, portando a salvamento feriti ed ammalati. — Selenji Yar-Postojali-Nikolawka-Nikitowka (fronte russo), 24 dicembre 1942-26 gennaio 1943.

DE CESARE Domenico fu Giuseppe e di Rubeo Laura, da Scurcola Marsicana (L'Aquila), classe 1914, capomanipolo, 98ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di plotone fucilieri, si distingueva per coraggio nell'assalto di una quota tenacemente difesa e che riusciva a conquistare. Per non consentire poi allo avversario di riorganizzarsi, con pochi animosi, si lanciava, a colpi di bombe a mano, all'inseguimento. — Tlaka-Sv. Kriz (Balcania), 4 ottobre 1942.

DE PALMA Silvio di Guido e di Von Wittmaan Federica, da Hafeld (Austria), classe 1921, sottotenente artiglieria 3° gruppo della divisione « Folgore ». — Comandante di sezione anticarro, in più occasioni si distingueva per coraggio e spirito di iniziativa impiegando i propri pezzi in azioni brillantemente riuscite. In una difficile ritirata, trovandosi col suo mezzo in coda alla colonna, prendendo prontamente posizione, riusciva ad arrestare puntate di elementi corazzati per ricongiungersi alle altre truppe. — Deir el Munassif (A.S.), 2 novembre 1942.

DEL SORDO Antonio fu Ernesto e di Rossi Teresa, da Roma, classe 1909, tenente del corpo automobilistico, 6° raggruppamento. — Comandante di autosezione, venuto a conoscenza che la divisione Siena, in battaglia da cinque giorni per il superamento del fiume Kalamas, era rimasta priva di munizioni, di sua iniziativa ne organizzava il rifornimento e conduceva gli automezzi a destinazione con il prezioso carico, rendendo così possibile la continuazione, con successo, dell'azione della divisione. — Porto Edda-Kalamas (fronte greco), 27 novembre-4 dicembre 1940.

DE LONGIS Pietro di Vincenzo e di Lenti Anna, da Napoli, classe 1919, sottotenente complemento, 32° fanteria « Siena ». — Chiedeva ed otteneva il comando di un plotone fucilieri e si distingueva per ardire durante il forzamento di un fiume. Sopraffatto, ripiegava contenendo con vivaci contrassalti l'impeto del nemico e riportando ferita. — Cippi Kalamas Rizani-Gola di Varfani (fronte greco), 28 ottobre-28 novembre 1940.

DE MURO Riccardo di Giovanni e fu Tuveri Raffaela, da Cagliari, classe 1907, brigadiere, legione carabinieri Valona. — Sottufficiale in sottordine, durante violento attacco durato 20 ore, sferrato da circa 300 ribelli che miravano all'occupazione della caserma, presidiata da soli 21 militari, col proprio ammirevole contegno sapeva infondere e mantenere nei compagni calma e serenità, contribuendo a mantenere efficiente l'organizzazione difensiva della caserma e favorendo così il fallimento dell'attacco avversario. — Leskovik (Albania), 16 maggio 1943.

DE ROCCHIS Luigi di Torquato e fu Milani Matilde, da Olevano Romano, classe 1912, tenente, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Comandante di plotone fucilieri, con decisione resisteva con pochi uomini all'incalzare di preponderanti forze nemiche, permettendo al battaglione di ripiegare col minimo delle perdite. Isolato, riusciva poi a portare i suoi uomini a salvamento. — Ivanowka-Deresowka (fronte russo), 16 gennaio 1943.

D'ESTE Giuseppe fu Giovan Battista e fu Bomancini Maria Luigia, da Tolmezzo (Udine), classe 1917, sottotenente complemento, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di caposaldo in posizione avanzata e molto delicata, più volte attaccato, fronteggiava animosamente l'avversario guidando di persona, nei momenti più delicati, l'urto all'arma bianca. — Zona Nowa Kalitwa-Don (fronte russo), 20 dicembre 1942-17 gennaio 1943.

DI FURIA Dante di Otomaria e di Scauzillo Vincenza, da Ariano Irpino (Avellino), classe 1922, sottotenente genio, 23ª compagnia minatori genio. — Durante molti mesi di permanenza sul fronte dell'Africa Settentrionale, incaricato di rischiosi e difficili lavori a contatto diretto con l'avversario e nelle immediate retrovie, diede costante prova di attività, profondo senso del dovere e spiccate qualità di comando. Incaricato del comando di una compagnia, in condizioni estremamente difficili, trasse dal suo personale il massimo rendimento, essendo primo nel pericolo e di nobile esempio ai dipendenti. Ufficiale dotato di brillanti qualità di combattente e di tecnico. — A. S., giugno-novembre 1942.

DI SEBASTIANO Pietro di Antonio e di Di Guglielmo Giuditta, da Civitella Messer Raimondo (Chieti), classe 1917, sergente maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Sottufficiale comandante una colonna di salmerie, durante intenso e prolungato bombardamento e mitragliamento aereo, si prodigava con grave rischio della propria vita a mettere in salvo viveri e materiali destinati al battaglione. — Nikolajewka (fronte russo), 27 gennaio 1943.

DI STEFANO Sirio di Emidio e fu Rotili Anna, da Roma, classe 1910, capitano fanteria complemento, 187° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Ancora sofferente per grave malattia, si faceva dimettere dall'ospedale per guidare un'autocolonna di automezzi destinati ad una unità lontana fortemente impegnata. Dopo aver combattuto lungo il percorso riusciva a giungere a destinazione con alcuni degli automezzi della colonna. — El Kattara (A. S.), 3-4 novembre 1942.

DRIGANI Antonino di Erminio e fu De Longa Ines, da Pagnacco (Udine), classe 1911, tenente artiglieria, 36° gruppo cannoni da 105/28. — Ufficiale osservatore di gruppo in un osservatorio avanzato oltre le linee di difesa, sorpreso alle spalle da pattuglia avversaria, si difendeva a colpi di pistola prima e di bombe a mano poi, riuscendo a neutralizzarne l'azione ed a metterla in fuga. — Cheren (A. O.), 18 marzo 1941.

FACHIN Mario di Andrea e di Pancino Vittoria, da Socchieve (Udine), classe 1920, sottotenente, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Comandante di plotone fucilieri, con decisione resisteva all'incalzare di preponderanti forze nemiche, permettendo al battaglione di ripiegare su nuove posizioni. Completamente isolato, riusciva a sottrarsi alla pressione nemica ed a portare a salvamento i suoi uomini. — Ivanowka-Deresowka (fronte russo), 16 gennaio 1943.

FALOMI Giovanni di Giuseppe e di Marioni Caterina, da Mokoka (Stato di S. Paolo Brasile), distretto di Arezzo, classe 1898, maresciallo maggiore carabinieri, comandante la stazione carabinieri di Debra Sina (Scioa). — Addetto ad un comando di colonna si distingueva per coraggio durante un ripiegamento svoltosi in condizioni particolarmente difficili per i continui attacchi degli avversari. Al momento della resa davasi alla montagna con pochi militari e sfuggiva alla cattura. Fatto poi prigioniero durante la notte, subiva maltrattamenti che sopportava da soldato. — Debra Sina-Dessiè (A. O.), 6-26 aprile 1941.

FASSIONE Benedetto di Michele e di Carrera Pasqualina, da Rancul (Argentina), classe 1913, capomanicolo, 2ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di un plotone uscito in perlustrazione, attaccato da forti nuclei avversari, annidati sulle quote circostanti, organizzava prontamente la difesa riuscendo col fuoco preciso delle armi a far arretrare il nemico ed infliggergli perdite in uomini ed armi. Portata a termine la missione assegnatagli ed attaccato con manovra aggirante, con prontezza di intuito e capacità, rintuzzava tutti gli attacchi. — Quota 577 Hinje (Balcania), 18 marzo 1943.

FERRARO Fiorindo fu Renato e di D'Ambrosio Violetta, da San Giuseppe Vesuviano (Napoli), classe 1917, tenente fanteria complemento, 2° fanteria « Re ». — Addetto al comando di reggimento, già distintosi in precedenti azioni di guerra, si offriva più volte per azioni rischiose contro formazioni di ribelli, dando ripetute prove di coraggio e valore. — Udbina Raduc-Lovinac-Casello 88-Ricice (Balcania), 10-28 dicembre 1942.

FINOCCHIO Edoardo di Ferdinando e di Giraudo Maria, da Dronero (Cuneo), classe 1902, caporal maggiore, battaglione alpini « Uork Amba ». — Comandante di squadra mortai d'assalto, rimasto durante l'attacco nemico con soli tre uomini, continuava il tiro finchè, finite le munizioni dei mortai, imbracciava il fucile e concorreva con gli altri a mentenere la posizione. — Monte Samanna (A. O.), 16 marzo 1941.

FOCCILLO Giulio di Giov. Battista e di De Vita Angelina, da Rutino (Salerno), classe 1913, sottotenente s.p.e., XXVII battaglione mitraglieri autocarrato « Brescia ». — Aiutante maggiore del battaglione, durante operazioni di ripiegamento, si prodigava incessantemente e con efficacia, nei vari incarichi ricevuti, affrontando con serenità e coraggio, situazioni critiche del combattimento. — Soluch (A. S.), 5-6 febbraio 1941.

FRASCA Beniamino fu Tobia e fu Capozzi Giustina, da Forino (Avellino), classe 1912, tenente artiglieria complemento, VI gruppo artiglieria somalo coloniale. — Comandante di sezione mortai da 81/mm., già distintosi in diverse azioni coloniali, durante un violento attacco nemico dirigeva con calma e fermezza d'animo l'azione di fuoco dei propri mortai appoggiando efficacemente l'azione della fanteria e contribuendo notevolmente ad impedire che la linea crollasse. — Metemma (A. O.), 10 gennaio 1941.

FRONTINO Ruggero fu Vincenzo e di Parente Nunzia, da Margherita di Savoia (Foggia), classe 1911, sottobrigadiere terra, VIII battaglione guardia di finanza. — Comandante di un distaccamento di pochi uomini, sistemato a caposaldo, isolato e distante da presidii militari, attaccato di notte in tre punti diversi da banditi in forze preponderanti, organizzava e dirigeva con calma e perizia la resistenza. Alla intimazione di resa ripetutamente fattagli dai banditi con la promessa della vita, rispondeva con parole di sprezzo ordinando la continuazione del fuoco delle armi automatiche del caposaldo. Animatore calmo e sereno, resisteva con i suoi uomini per oltre tre ore sino a che i banditi, decimati dalle perdite subite, non ritennero inutile ogni ulteriore attacco ritirandosi sulle montagne vicine. — Krioneri (Grecia), 3 maggio 1943.

GABRIELLI Vittorio di Guglielmo, da Lamporecchio (Firenze), classe 1906, tenente carabinieri s.p.e., intendenza A. S — Addetto ad una delegazione avanzata d'intendenza durante un intenso periodo operativo, dimostrava in ogni circostanza, coraggio e sprezzo del pericolo. — A. S., novembre 1942-gennaio 1943.

GALASSO Francesco di Arcangelo e di Scarpò Girolama, distretto di Cosenza, classe 1913, soldato, 16° fanteria « Savona ». — Informatore presso un comando di compagnia, in numerosi violenti attacchi nemici, durante 45 giorni di assedio della cinta fortificata della piazza di Bardia, si prodigava infaticabilmente per la buona riuscita della resistenza recapitando ordini, ristabilendo collegamenti e fornendo notizie. Dimostrava così superbo ardire e sprezzo del pericolo. — Bardia (A. S.), 22 novembre 1941-3 gennaio 1942.

GAUDIO Mario di Eugenio e di Perrotta Caterina, da Mendicino (Cosenza), classe 1918, caporal maggiore, 8° bersaglieri. — Puntatore di pezzo anticarro, durante un attacco in forze di mezzi corazzati nemici, malgrado il violento fuoco dell'artiglieria sulla sua posizione, riusciva a porre fuori combattimento alcuni carri armati avversari volgendo in fuga gli altri. — Quadrivio Bir Hachien-Trigh Capuzzo (A. S.), 10 giugno 1942.

GERMANINO Luigi di Paolo e di Pola Palmira, da Calamandra (Asti), classe 1916, sergente maggiore, 132° fanteria carrista. — Già distintosi in precedenti combattimenti, sebbene in non buone condizioni fisiche, partecipava volontariamente ad un attacco di forti posizioni nemiche ed irrompeva fra i primi nelle linee avversarie. — Bir-Hacheim (A. S.), 27 maggio 1942.

GLORIA Romualdo di Michele, da Amatrice (Rieti), sottotenente fanteria complemento, 42° fanteria. — Sempre primo nel combattimento, durante un contrattacco sferrato dalla sua compagnia, si lanciava arditamente sul nemico riuscendo a ristabilire la situazione. In successivi sette giorni di combattimenti continuava a distinguersi per coraggio. — Progonat-Gusmarè (fronte greco), 16-22 dicembre 1940.

GRECO Francesco di Alfonso e di Fera Chiara, da Cellaza (Cosenza), classe 1912, sottotenente medico complemento, 16° fanteria « Savona ». — Dirigente del servizio sanitario di un battaglione isolato, durante 45 giorni di assedio, con slancio accorreva, incurante del pericolo, ove i feriti abbisognavano della sua opera, anche attraversando insidiosi campi minati. — Bardia (A. S.), 22 novembre 1941-3 gennaio 1942.

GUIDUCCI Eugenio di Carlo e di Valli Antonietta, da Ponsacco (Pisa), classe 1913, capitano genio, comando superiore genio A. S. — Addetto ai collegamenti del Comando superiore A. S., venuto a conoscenza dell'interruzione dell'importante collegamento a filo con una piazzaforte, durante violenta azione di sbarco aereo navale nemica, personalmente si portava con una squadra di uomini nella zona della battaglia per riattivare il collegamento. Avuto l'automezzo colpito da un proiettile di artiglieria, incurante del continuo fuoco, portava a termine il duro compito dando modo al comandante superiore di dirigere la battaglia in un momento particolarmente delicato. — Tobruk (A. S.), 13 settembre 1942.

LEVEGHI Argo di Giovanni e di Domenica Marini, da Malosco Fondo (Trento), classe 1916, tenente, 2° gruppo bande « Acobo ». — Comandante di banda dubat, in zona torrida e deserta, contribuì col suo reparto misto di dubat e armati gheleba ad ostacolare l'avanzata di forze coloniali inglesi impegnandole parzialmente di sorpresa nella boscaglia in successive azioni e ritardando il movimento dell'intiera colonna. — Zona Calam (A. O.), 10 febbraio 1941.

MACUGLIA Fedele di Macuglia Giacoma, da Cavazzo Carnico (Udine), classe 1887, 1° seniore, 58° raggruppamento milizia artiglieria c. a. — Comandante di un gruppo di batterie contraeree, destinato a rimanere ad oltranza schierato a difesa di importante località, con personale ridottissimo, riusciva a mantenere efficienti le linee dei pezzi ed i collegamenti e ad abbattere due aerei nemici. Solo un ordine formale faceva ripiegare i reparti che raggiungevano, nonostante il mitragliamento aereo nemico, in perfettissimo ordine la nuova destinazione. Muoveva per ultimo dopo essersi personalmente accertato della inutilizzazione dei pezzi rimasti nelle postazioni abbandonate. — Cirenaica, 13-20 novembre 1942.

MARTIN Giovanni fu Antonio e fu Caser Angela, da Venezia, classe 1893, capitano complemento, colonna Maraventano, IV gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Assunto il comando di un battaglione di nuova formazione, in critica situazione, con entusiasmo e valore, lo conduceva all'attacco con successo. — Uogghidì (A. O.), 25 maggio 1941.

MENICHINI Renato di Eduardo e fu Immacolata Ferraro, da Napoli, classe 1911, tenente s.p.e., gruppo da 100/17 della divisione « Cirene ». — Comandante di una batteria schierata a difesa di un caposaldo di una piazzaforte attaccata da ingenti forze avversarie, reagiva con efficaci azioni di controbatteria e di arresto. Travolti tutti i caposaldi della piazzaforte ad eccezione di quello dove era schierato, si prodigava con slancio ed opponeva nuova resistenza al violento tiro del nemico finchè esaurite le munizioni, cadeva prigioniero. — Bardia (A. S.), 3-5 gennaio 1941.

MIANO Giovanni di Antonino e di Seminaro Rosa, da S. Filì (Cosenza), classe 1907, maresciallo ordinario, comando superiore forze armate A. S. — Sottufficiale già distintosi col gruppo battaglioni cc. nn., addetto successivamente ad un alto comando, riconfermava doti di coraggio, abnegazione e noncuranza del pericolo. Incaricato più volte di recapitare importanti ordini ai reparti di prima linea, attraverso terreno insidiato dal nemico, portava a termine brillantemente il delicato incarico, mettendo in evidenza capacità, iniziativa e calma. — A. S., 29 luglio 1941-10 agosto 1942.

MOSETTI Tripoli fu Paolo e di Frasca Candida, da Arcinazzo Romano (Roma), tenente fanteria complemento, IX battaglione coloniale « Guastoni ». — Con decisione, coraggio e noncuranza del pericolo, per più ore di aspro combattimento, inci-

tando i suoi uomini alla più strenua resistenza, riusciva prima a contenere ed indi a ricacciare il nemico assalitore. — Monte Zelalè-Falestock (A. O.), 7-8 febbraio 1941.

MUNGO Luigi fu Giuseppe e fu Strongoli Pasqualina, da Squillace (Catanzaro), classe 1908, maresciallo ordinario, 33° fanteria « Livorno ». — Sottufficiale addetto alle salmerie reggimentali, durante un difficile ripiegamento assumeva il comando di un plotone di formazione ed attuava con esso, un delicatissimo e prolungato servizio di esplorazione attraverso lo schieramento avversario, consentendo, con precise e tempestive notizie, relativa facilità di movimento alle truppe in ripiegamento. — Sicilia, 13 luglio-30 agosto 1943.

NERLI Vivaldo fu Ferdinando e di Costagli Emma, da Montaione (Firenze), classe 1909, vice caposquadra, 89° battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di squadra arditi, durante l'assalto ad una quota boscosa tenuta da forze ribelli, si infiltrava, trascinando la squadra nello schieramento nemico, contribuendo con il proprio coraggio e sagacia alla conquista rapida della posizione nemica. — Zona della Lika « Mazin » (Balcania), 12 febbraio 1943.

NOVELLI Manlio fu Ezio e di Alessi Alceste, da Udine, classe 1920, sottotenente fanteria complemento, divisione motorizzata « Trento ». — Comandante di plotone mitraglieri per la difesa vicina di un comando di grande unità, durante il corso di importanti operazioni, in un momento critico del ripiegamento, sebbene inviato alla base divisionale perchè in precarie condizioni di salute, ritornava volontariamente al suo posto, concorrendo validamente al mantenimento delle posizioni, dimostrando alto senso del dovere. — El Alamein (A. S.), 4-5 novembre 1942.

PACCHIONI Piero di Giovanni e fu Ghittoni Lucia, da Modena, classe 1902, capo manipolo, 82° battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di un plotone fucilieri, respingeva per ore ed ore attacchi nemici. Permetteva così la messa in salvo delle artiglierie ed il ripiegamento ordinato di truppe operanti in altre vicine posizioni. Ricevuto a sua volta ordine di ripiegare, riusciva a portare in salvo tutte le armi del plotone. — Jasenovo Polje (Balcania), 2 maggio 1943.

PERSICO Giuseppe fu Pietro e di Zenoni Giuditta, da Albino (Bergamo), classe 1913, caporal maggiore, 5° alpini, battaglione « Edolo » — Conduceva con slancio la sua squadra all'attacco attraverso zona intensamente battuta. Travolta la linea avversaria, inseguiva a bombe a mano il nemico che di casa in casa tentava l'estrema difesa. — Skororyb (fronte russo), 19 gennaio 1943.

PICCOLO Guglielmo fu Eugenio e di Cammarota Maria, da Napoli, classe 1910, sergente maggiore, 31° fanteria. — Comandante di squadra destinato con i propri uomini a far parte di un reparto di formazione, contrassaltava il nemico che tentava di prendere posizione spingendosi con noncuranza del pericolo dove più dura e aspra era la mischia e costringendo il nemico alla fuga. Esempio d'alto senso del dovere e di combattente valoroso. — Quota 817 (fronte greco), 12-13 gennaio 1941.

POLITI Vincenzo di Giuseppe e di Maria Antonia Neri, da Adrano (Catania), classe 1913, sottotenente artiglieria, 16° raggruppamento artiglieria di C. A. — Ufficiale sulla linea pezzi, durante violente azioni di controbatteria nemica, dava prova di calma e sangue freddo nell'assicurare il costante funzionamento dei suoi pezzi, che successivamente rivolgeva contro una formazione di carri armati, arrestandone l'impeto. Rimasta la sua sezione senza munizioni, organizzava e concorreva validamente con i suoi uomini alla difesa vicina della batteria. — Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21-22-23 novembre 1941.

QUEJ Cesare di Samuele e di Sibillo Giuseppina, da Aosta, classe 1919, sottotenente complemento, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Comandante degli esploratori di battaglione alpino durante le operazioni di dieci giorni consecutivi, svoltesi in condizioni eccezionalmente avverse per clima e ambiente, per rompere l'accerchiamento nemico, alla testa del suo plotone tenuto sempre compatto, svolgeva in modo completo tutti gli incarichi di esplorazione o lui affidati, fornendo utili informazioni ai reparti di avanguardia e assolveva numerosi compiti dando continue prove di alto sentimento del dovere e noncuranza del pericolo. Esempio di virtù militare. — Postojalji-Nicolajewka (fronte russo), 20-26 gennaio 1943.

REDAELLI Emilio di Emilio e di Saglia Rosa, da Trieste, classe 1898, maggiore carabinieri s.p.e., comando superiore A. O. — Capo sezione contro spionaggio, organizzava in modo perfetto la sezione informazioni a lui affidata ottenendo risultati tali che consentivano di stroncare al momento opportuno l'attività informativa avversaria. Per giungere a tali risultati completava l'azione dei propri inferiori portandosi due volte da solo in territorio avversario e prendendo personale contatto con informatori italiani colà dislocati. — Cassala-Cheren-Hargheisa (A.O.), 10 giugno 1940-3 aprile 1941.

ROSSI Domenico di Tommaso e di Giustini Domenica, da Pereto (L'Aquila), classe 1919, vice brigadiere carabinieri, legione territoriale carabinieri di Livorno. — In servizio perlustrativo notturno con due dipendenti per la ricerca di pericoloso individuo, rintracciatolo in una grotta sita alla periferia dell'abitato, noncurante delle gravi minacce del ricercato, che gli puntava contro il mitra di cui era armato, gli si lanciava decisamente addosso e dopo violenta colluttazione riusciva a disarmarlo e con l'aiuto dei dipendenti a ridurlo all'impotenza. Esempio di coraggio e di virtù militare. — Pitigliano (Grosseto), 7 marzo 1948.

ROZ Gustavo di Pietro Vincenzo e di Quarelli Teresa, da Torino, classe 1906, capitano artiglieria complemento, 4° raggruppamento artiglieria contraerei. — Comandante di una batteria da 20 m/m durante una violenta azione di bombardamento e mitragliamento, colpito assieme ad un suo artigliere da scoppio di granata nemica, per quanto ferito, si preoccupava di salvare il dipendente più gravemente offeso, riuscendo a portarlo in salvo e ricusando di essere medicato prima di lui. Esempio di altruismo e attaccamento al dovere. — Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

SANGUE Pasquale fu Alfonso e di Roncarati Fernanda, da Caltanissetta, classe 1910, tenente fanteria complemento, 190° battaglione coloniale. — Comandante di compagnia, già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante una fase difensiva, lanciato col suo reparto al contrattacco di forte nucleo nemico che tentava un'infiltrazione, con ardita manovra ne sventava la minaccia infliggendogli gravi perdite. — Zona Caffa-Zona Maghellà (A. O.), 10 giugno-8 luglio 1941.

SCEVOLA Guglielmo di Vincenzo e fu Maria Pagano, da Napoli, classe 1911, sottotenente medico 16° raggruppamento artiglieria corpo d'armata. — Malgrado violenti e prolungati tiri, e reiterati attacchi di carri armati, sotto furiosi spezzonamenti e mitragliamenti di aerei nemici, si prodigava per soccorrere i feriti portandosi fino ai capisaldi avanzati. — Fronte di Tobruk (A S.), 21-24 novembre 1941.

SERRAINO Tindaro di Diego e di Casamento Maria, da Messina, classe 1919, vice brigadiere carabinieri, VII battaglione carabinieri mobilitato. — Comandante di una squadra mitraglieri dislocata in prima linea, durante lo svolgimento di un attacco nemico sferrato due volte con forze notevolmente superiori, resisteva tenacemente con pochi uomini sulla posizione affidatagli nonostante la violenza del fuoco avversario. — Quota 420 della Valle dell'Osum (fronte greco), 25-26 gennaio 1941.

SEVERINI Federico, tenente s.p.e., V battaglione coloniale. — Aiutante maggiore di battaglione, durante un attacco avversario, di sua iniziativa, organizzava un reparto di conducenti e con mossa ardita ricacciava al di là delle nostre linee, una pattuglia avversaria, che vi si era infiltrata, catturando armi e munizioni. — Cheren (A. O.), febbraio 1941.

SIMONAZZI Arnaldo fu Antonio e di Biggi Isabella, da Gualtieri (Reggio Emilia), classe 1916, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Capo stazione R.T. già distintosi in precedenti azioni, seguiva volontariamente con la propria stazione, una pattuglia in ricognizione. Fatto segno ad intenso fuoco nemico, rimaneva sereno al proprio posto per consentire la tempestiva segnalazione degli obiettivi alla nostre artiglierie. — Bobrowskij (fronte russo), 3 agosto 1942.

SMALIS Ottone fu Adolfo e di Ida De Lesser, da Bressanone (Bolzano), classe 1906, capitano artiglieria s.p.e., XLIII gruppo artiglieria contraerei da 75/50. — Comandante di batteria contraerei, durante una violentissima incursione nemica, benchè contuso dagli effetti di uno sgancio che colpiva un pezzo e danneggiava la centrale di tiro, rapidamente disponeva il soccorso ai feriti e personalmente concorreva alla riparazione della centrale entrando nuovamente in azione. — Tobruk (A. S.), 29 agosto 1942.

STANCO Giovanni di Giuseppe, da Starno (Avellino), classe 1920, sottotenente complemento, XV battaglione carri « M ». — Comandante di plotone carri, dopo tre giorni di combattimento, visti elementi nemici infiltrarsi nelle posizioni, li contrattaccava decisamente costringendoli a ripiegare. — Sened (A. S.), 30 gennaio-1° febbraio 1943.

TALIANO Rosario di Giuseppe e di Cicciariello Maria, da Bovalino Marina (Reggio Calabria), classe 1918, sergente, 92° fanteria. — Comandante di squadra mortai da 81, distintosi in precedente azione, durante tre giorni di aspri combattimenti, si

portava in zona battuta dall'artiglieria per meglio dirigere il fuoco della sua arma. Accerchiato, coadiuvava con i propri uomini il comandante di plotone nel respingere il nemico con lancio di bombe a mano. — Sened (A. S.), 21-23 marzo 1943.

TAMANINI Aldo di Ferdinando e di Zanon Roma, da Venezia, classe 1913, sottotenente militarizzato, comando corpo armata alpino. — Ufficiale militarizzato dell'ufficio postale di una G. U. alpina, durante un improvviso e violento attacco nemico di forze preponderanti, dava prova di serena noncuranza del pericolo e di coraggio contribuendo efficacemente alla organizzazione della difesa dell'ufficio e incuorando i suoi dipendenti nella tenace resistenza. Nel successivo durissimo ripiegamento in territorio occupato dal nemico, in condizioni climatiche ed ambientali eccezionalmente avverse, dava costante prova di ardimento e di appassionato, tenace attaccamento al dovere. — Rossosch-Scebekino (fronte russo), 15-31 gennaio 1943.

TARABINI Ferdinando fu Luigi e di Bellati Giulia, da Fonzaso (Belluno), classe 1902, sottotenente complemento, CXC battaglione coloniale. — Comandante di reparto salmerie, durante una lunga serie di marce eseguite in circostanze particolarmente difficili, dava prova di energia e coraggio. Trovatosi col suo reparto distanziato dal battaglione e con esigua scorta, sosteneva e respingeva brillantemente un attacco portatogli improvvisamente da una formazione ribelle sbucata dalla folta boscaglia. Riusciva poi a raggiungere il battaglione con la carovana intatta nonostante i ritorni offensivi del nemico Zona Sambi (A. O.), 3 luglio 1941.

TERRANOVA Vincenzo fu Carmelo e di Scuderi Vincenza, da Trapani, classe 1909, maresciallo ordinario, 11° alpini, battaglione « Bolzano ». — Maresciallo di maggiorità, più volte partecipava volontariamente a importanti azioni di rastrellamento, distinguendosi per coraggio in vari combattimenti. Successivamente, impiegato volontariamente col plotone esploratori, confermava doti di coraggio, di iniziativa e di elevato senso del dovere. — Montenegro, 9 settembre 1941-25 luglio 1942.

TOMASINI Danilo di Alvaro e di Solmi Bianca, da Modena, classe 1912, capitano commissario s.p.e., comando divisione corazzata « Ariete ». — Capo ufficio commissariato dell'« Ariete », in un lungo periodo di guerra nel deserto dell'Africa Settentrionale dava costantemente prova di alta capacità organizzativa, valore personale e spiccato senso di responsabilità. Nei cicli operativi attraverso i quali la divisione portava le proprie armi fin nel cuore dell'Egitto, si prodigava oltre ogni dire, riuscendo ad assolvere in pieno i non facili compiti derivanti dai rapidi ed ampi spostamenti delle truppe avanzanti in pieno deserto. Nel corso dei combattimenti non esitava a recarsi più volte volontariamente, sulle linee più avanzate per accertarsi di persona, delle necessità delle truppe impegnate. Con instancabile attività e brillanti iniziative superava ogni difficoltà dando un notevole contributo allo sviluppo delle operazioni effettuate dall'« Ariete ». Ufficiale di esemplari virtù militari e di solida preparazione professionale. — A. S., aprile 1941-luglio 1942.

TOALDO Giovanni fu Pietro e di Carli Maria, da Vicenza, classe 1919, carabiniere, VII battaglione carabinieri mobilitato. — Staffetta di un plotone mitraglieri dei CC. dislocato in un settore di prima linea, durante lo svolgimento di un attacco nemico, contribuì ad assicurare la costante e tempestiva reazione del suddetto reparto col regolare recapito degli ordini del suo comandante nonostante il violento tiro di fucileria, di mitragliatrici e di mortai sviluppato dall'avversario sul nostro dispositivo di difesa. — Fronte dell'Osum-quota 410 e 420 (fronte greco), 25 gennaio 1941.

VENTURINI Virgilio di Mario e di Maggi Elvira, da Formia (Latina), classe 1917, sottotenente fanteria complemento, 93° battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia, sosteneva con decisione difficile combattimento in condizioni di assoluta inferiorità, riuscendo a salvare il suo reparto ed un'altra compagnia da sicuro annientamento. — Astochia-Scioa (A. O.), 23 aprile 1941.

VADAICH Giovanni fu Tommaso e fu Bacaija Maria, classe 1911, sottotenente fanteria (b) complemento, 2° autoraggruppamento A.O., 8° autogruppo di manovra. — Comandante di autocolonna fatta segno a tiro d'artiglieria nemica che causava perdite in uomini ed automezzi, riusciva ad assolvere il suo compito rientrando alla base dopo aver recuperato gli automezzi colpiti e danneggiati. Ufficiale animato da elevato spirito e dedizione al dovere. — At Teclesan-Mai Ceu (A. O.), 26-30 marzo 1941.

ZENIER Giovanni di Giuseppe e di Ceschi Maria, da S. Pietro (Treviso), classe 1921, caporale, 63° battaglione A.A. R.E. — Dopo avere strenuamente lottato in caposaldo stretto da preponderanti unità avversarie, si slanciava tra i primi all'assalto per un'azione di sfondamento. Sulla posizione conquistata, continuava a rimanere al suo posto di combattimento, concorrendo alla difesa, malgrado il sopravvenuto congelamento. — Garbusowski (fronte russo), 21-23 dicembre 1942.

ZAPPATA Mario di Giuseppe e di Samaritani Italia, da Comacchio (Ferrara), classe 1922, fante, 63° battaglione A.A.R.E. — Dopo avere strenuamente lottato in caposaldo stretto da preponderanti unità avversarie, si slanciava tra i primi all'assalto per un'azione di sfondamento. Sulla posizione conquistata, continuava a rimanere al suo posto di combattimento, concorrendo alla difesa, malgrado il sopravvenuto congelamento. — Garbusowski (fronte russo), 21-23 dicembre 1942.

(4898)

Decreto Presidenziale 30 *agosto* 1952

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ACQUATI Angelo di Ettore e fu Proverbio Maria, da Monza (Milano), classe 1912, tenente medico, 484° ospedale da campo. — Durante un attacco di carri armati nemici, nelle immediate vicinanze dello ospedale presso il quale prestava servizio, volontariamente, incurante del violento fuoco nemico, usciva numerose volte allo scoperto per medicare i numerosi feriti e per organizzare la raccolta, riuscendo con la sua opera e con il suo esempio, a portare a salvamento numerosi militari votati a sicura morte. — Rossosch (fronte russo), 15 gennaio 1943.

ARRIGHI Ivo di Giuseppe e di Morioni Anna, da Rodigo (Mantova), classe 1921, caporal maggiore, 120° artiglieria motorizzata. — Capopezzo da 75/27 durante un attacco condotto dal nemico con forze preponderanti, difendeva strenuamente il suo pezzo incoraggiando efficacemente i serventi alla resistenza e dirigendo tra le file nemiche il fuoco micidiale delle granate graduate a zero. — quota 154,9 di Warwarin (fronte russo), 17 dicembre 1942.

AUGELLO Celestino di Giovanni e di Bevilacqua Rosa, da Eboli (Salerno), classe 1918, caporale, 207° autoreparto. — Conduttore di autovettura in sosta con altri automezzi, rimasto improvvisamente accerchiato da forze corazzate nemiche, incurante del pericolo provvedeva prima, a mettere al riparo l'automezzo a lui in consegna, e prendeva poi parte al combattimento, accesosi nel frattempo. Apertasi una breccia nel cerchio che serrava il reparto, sfidando il fuoco nemico, riprendeva le guida dell'automezzo nel quale aveva ricoverato dei feriti e riusciva a portarlo in salvo. — Postojaly (fronte russo), 17 gennaio 1943.

BERTOGLIO Ernesto fu Ernesto e di Adami Filomena, da Robecco d'Oglio (Cremona), classe 1910, sergente, 80° fanteria « Roma ». — Sottufficiale comandante di una squadra fucilieri, condusse i suoi uomini, sempre con ardire e perizia. Nelle dure vicende della ritirata, trovandosi accerchiato da preponderanti forze nemiche, assumeva il comando di nuclei di ardimentosi di ogni reparto, provenienza ed arma, che portava coraggiosamente al contrattacco. — Popowka-Ponjakow-Arbusow (fronte russo), 20-22 dicembre 1942.

BIDOLI Lucio fu Giovanni e di Oliva Anna, da Cordenons (Udine), classe 1908, centurione, CCXL battaglione milizia. — Già distintosi per coraggio nella difesa di un tratto di linea a lui affidato e violentemente investito dall'attacco nemico, respinta ogni possibilità di resa, in lunghi sanguinosi corpo a corpo infrangeva ripetuti assalti nemici, finchè non restava materialmente travolto dalle soverchianti forze avversarie. — Qulqualber (A. O.), 21 novembre 1941.

BRADASCHIA Mario fu Attilio e di Veneranda Pasian, da Cervignano (Udine), classe 1913, sottotenente complemento XIII battaglione coloniale « Roma ». — Comandante di mezza compagnia coloniale, durante un violento combattimento contro rilevanti forze ribelli, si distingueva per capacità e coraggio. Con audacia ricacciava l'avversario a colpi di bombe a mano ed attaccandolo, infine, all'arma bianca. — Mugher (A. O.), 9-10 aprile 1941.

BRANDI Enrico di Gennaro e di Lavecchia Vincenza, da Accettura (Matera), classe 1908, sottotenente medico, 157° fanteria. — Durante l'assedio e la battaglia di Bardia si adoperò con grande umanità e coraggio nel raccogliere e curare numerosi feriti, sotto l'incessante bombardamento avversario. — Bardia (A. S.), 9-10 dicembre 1940 3-5 gennaio 1941.

BRESSAN Elio, distretto militare di Ferrara, artigliere, 2° artiglieria « Celere ». — Guardafili addetto ai collegamenti di un comando di gruppo in due mesi di dura battaglia era di costante esempio per ardimento. Interrotti continuamente i collegamenti telefonici per l'incessante tiro dell'artiglieria nemica, provvedeva instancabilmente, sotto il fuoco nemico, al loro ripristino. — Caposaldo Cirenerpasso Halpaga (A. S.), 22 novembre 1941 17 gennaio 1942.

BUCCI Felice fu Tommaso e di La Monica Camilla, da Corato (Bari), classe 1912, tenente complemento, XIII battaglione coloniale « Roma ». — Comandante di compagnia mitragliatrici, durante aspro combattimento, fu costantemente presente ove maggiore era il pericolo, contribuendo con coraggiosa azione personale a spezzare la resistenza avversaria. — Monte Tullù (A. O.), 5 febbraio 1940.

BUCCIARELLI Aristide di Sesto e di Semplice Maddalena, da Pisa, classe 1902, maggiore cavalleria s.p.e., lancieri « Milano ». — Durante intensissimo bombardamento aereo, al quale era sottoposto il reggimento in un piccolo centro abitato, con assoluta noncuranza del pericolo rimontava a cavallo percorrendo le zone più esposte, contribuendo col suo contegno e con le disposizioni date a limitare le perdite. — Sofades (Grecia), 2 luglio 1943.

BUSTICHI Cesare di Mario e di Pampana Angiolina, da La Spezia, classe 1912, sottotenente medico complemento, LXXVII battaglione coloniale. — Ufficiale medico di battaglione coloniale, già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante un aspro combattimento protrattosi con alterne vicende per 72 ore, si prodigò incessantemente e accorrendo ove più grave si pronunziava la lotta. Nonostante le estenuanti fatiche, i pochi mezzi a disposizione e la gravità della situazione, seppe sopperire ad ogni deficienza e, noncurante del pericolo, dare ovunque in prima linea la sua opera. — Monte Mesohà-M. Tararà-Tiruà (A. O.), 21-23 novembre 1941.

CADEDDU Enrico di Alberto e di Serventi Amalia, da Cagliari, classe 1908, maggiore cavalleria s.p.e., gruppo squadroni cavalleggeri di Sardegna. — Comandante del gruppo squadroni cavalleggeri di Sardegna, incurante di sè si prodigò oltre ogni limite, sempre primo tra i suoi ove maggiore era il pericolo, per sottrarre al nemico ingenti quantità di preziosi materiali, impedire gravi atti di sabotaggio, difendere le popolazioni della città e del Campidano di Oristano. da elementi terroristici e sabotatori lasciati dal nemico in ritirata. — Oristano, 9-30 settembre 1943.

CAFISSE Pio di Angelo e di Guerriero Enrichetta, da Santa Maria Capua Vetere (Caserta), classe 1913, capomanipolo, CCXL battaglione milizia. — Comandante di plotone e di ridottino della difesa gondarina di Culcualber organizzava la resistenza in modo da rendere vano ogni attacco nemico. Avvenuto il travolgimento di altri tratti di fronte, continuava fino all'ultimo la disperata difesa, benchè completamente circondato. — Culcualber-Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

CAIOZZA Mario di Emiro e di Piocani Amalia, da Lucca, classe 1921, fante, 80° fanteria « Roma ». — Ardito e coraggioso partecipava validamente alla difesa di un caposaldo. Nell'avvicinarsi del nemico continuava a difendere la trincea ove era caduto il suo comandante di plotone e ripiegava solo dopo aver lanciato sull'avversario tutte le bombe sue e dei compagni feriti e morti. — Linea del Don (fronte russo), 16-17 dicembre 1942.

CALABRESE Nicola di Salvatore, da Bitritto (Bari), classe 1914, sottotenente complemento, comando difesa di Culcualber. — Comandante di reparto di un importante caposaldo, partecipava con valore a tutti i combattimenti per la sua difesa. Nella battaglia finale, conclusasi con la caduta del caposaldo, avvenuto il travolgimento delle nostre linee, concorreva col proprio reparto all'ultima resistenza che dava tempo alle artiglierie ed ai superstiti centri di fuoco di distruggere armi e munizioni. — Culqualber di Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

CAMURANI Ambrogio di Giuseppe e di Spaggiari Adele, da Milano, classe 1918, tenente, 187° paracadutisti « Folgore ». — Già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante un violento combattimento dava ripetutamente prove di coraggio e noncuranza del pericolo e si prodigava, con generoso slancio, nell'assolvimento di audaci ricognizioni, contribuendo poi alla cattura di elementi nemici infiltratisi nelle nostre linee. — Deir Alinda (A. S.), 4-5 settembre 1942.

CAPPENA Giordano fu Felice e fu Romana Anna, da Porcia (Udine), classe 1904, caposquadra, CCXL battaglione milizia. — Comandante di centro di fuoco avanzato, attaccato da forze soverchianti, riusciva per ben 5 volte a contenere la pressione avversaria. Vista infine la impossibilità di ulteriore resistenza, con pochi uomini rimastigli, faceva saltare ordigni esplosivi che, infliggendo sanguinose perdite agli attaccanti, gli permisero di raggiungere le nostre linee più arretrate. — Culqualber-Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

CASALES Oreste fu Giuseppe e fu La Monica Rosalia, da Palermo, classe 1902, capitano artiglieria s.p.e., 42° artiglieria « Sabratha ». — Comandante di gruppo obici da 100/17 destinato ad un caposaldo avanzato, concorreva strenuamente alla sua difesa anche col tiro di armi automatiche ed il lancio di bombe a mano, finchè veniva travolto dalla superiorità delle forze nemiche. — Caposaldo di Sidi Omar (A. S.), 13-16 dicembre 1940.

CASOTTI Aldo di Vitaliano e di Goltara Amelia, da Castelmassa (Rovigo), classe 1915, caporal maggiore, 11° reparto specialisti artiglieria del comando artiglieria del corpo d'Armata alpini (*alla memoria*). — Durante un combattimento contro una improvvisa irruzione di carri armati nemici, veniva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice mentre si prodigava, con noncuranza del pericolo, nella impari lotta. — Rossosch (fronte russo), 16 gennaio 1943.

CASSETTA Egidio fu Gaetano e fu Poa Giulietta, da Asti, classe 1905, capitano, delegazione intendenza estera. — Incaricato in fase di ritiramento di rassicurare i rifornimenti di carburante alle autocolonne, assolveva il compito nonostante l'infuriare della offesa aerea nemica ed i numerosi mitragliamenti sul deposito di carburante, dando prova di alto senso del dovere e noncuranza del pericolo e infondendo in tutti la calma con l'esempio della sua serenità. — Zuara (A. S.), 20 gennaio 1943.

CASTRIOTA Raffaele fu Pietro e fu Trozzo Carolina, da Mendicino (Cosenza), classe 1898, maggiore s.p.e., 46° fanteria. — Comandante di un settore difensivo attaccato per tre giorni da forze soverchianti avversarie, si distinse per capacità e coraggio, accorrendo ove più minacciosa si manifestava l'azione avversaria, per dirigere quella dei reparti dipendenti e mantenere integro il suo settore. — Bardia (A. S.), novembre 1941 2 gennaio 1942.

CHELI Arrigo di Alfredo, da Firenze, classe 1906, capitano artiglieria, s.p.e., 26° artiglieria « Pavia ». — Comandante di batteria, con grande energia e rapidità, fronteggiava e respingeva, in combattimento di incontro di retroguardia, reparti blindati e corazzati che, d'appresso, tentavano sopraffarla. Incurante del violento fuoco nemico, con calma e fermezza, manteneva la batteria in azione l'intera giornata respingendo gli attacchi nemici quantunque fosse rimasto isolato. Persisteva nell'azione fino a notte e fino all'esaurimento delle munizioni, per consentire lo sganciamento di altri reparti. — Rotabile Ghemines-Agedabia (A. S.), 6 febbraio 1941.

CHIERICI Arnaldo di Policarpo e di Melega Emilia, da S. Agata Bolognese, classe 1921, sottotenente artiglieria complemento, 2° artiglieria alpina, gruppo « Vicenza ». — Ufficiale di collegamento col comando dell'avanguardia, durante dieci giorni di operazioni per la rottura dell'accerchiamento nemico, partecipava a numerosi combattimenti dando prova, ripetutamente, di audacia portandosi, d'iniziativa, presso i reparti impegnati per assolvere il suo compito. Mosso da alto spirito di cameratismo, volontariamente si univa agli alpini nell'assolvimento di compiti pericolosi. — Rapiewka-Nicolajewka (fronte russo), 19-26 gennaio 1943.

COLLOVIGH Guido di Francesco e di Pravasin Ida, da Udine, classe 1914, 1° caposquadra, X battaglione milizia. — Comandante di plotone in posizione difensiva, teneva testa al nemico con forze infinitamente inferiori. Rintuzzava i molti attacchi con lotta corpo a corpo ed a bombe a mano. Travolto, distruggeva, a contatto con l'avversario, le ultime armi e le ultime munizioni. — Culcualber-Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

CRITELLI Angelo, caporale, 15° fanteria « Savona ». — Già distintosi come volontario in rischiosi servizi di pattuglia, capopezzo di un cannone da 47/32, contribuiva con la propria arma alla distruzione di un carro armato nemico durante un attacco in forza contro il caposaldo. — A. S., 18 novembre 1941-17 gennaio 1942.

CUTURI Lauro fu Gaetano, da Apuania, classe 1907, tenente artiglieria complemento, 1ª batteria nazionale da 70/17. — Comandante di batteria alla difesa di un importante caposaldo, si distingueva per coraggio. Nella lotta finale, arrestati i carri armati avversari con il fuoco a zero dei suoi cannoni, riusciva a far saltare i pezzi, per la cattura dei quali l'avversario aveva affrontato ingenti perdite. — Fercaber di Culqualber Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

DE BONI Agostino fu Giacomo e di Venturini Francesca, da Lentiai (Belluno), classe 1907, camicia nera, CCXL battaglione milizia. — Dislocato in un importante caposaldo, chiamato col suo plotone ad interdire l'irruzione dell'avversario sul comando della difesa, dava prova di coraggio, contrastandone palmo a palmo il terreno. Cessava dalla lotta solo quando rimaneva ferito. — Culqualber Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

DEGANIS Italo fu Valentino e fu Altan Maria, da Aquileia (Udine), classe 1911, capomanipolo, CCXL battaglione milizia. — Comandante di plotone costituente centri di fuoco avanzati di un caposaldo, durante lungo assedio respingeva innumerevoli attacchi di preponderanti forze nemiche. Crollati altri tratti di fronte del caposaldo, persisteva nella resistenza partecipando a numerosi contrattacchi, finchè circondato dal nemico, prima di cedere, distruggeva armi e munizioni. — Culqualber Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

DE FILIPPI Giuseppe di Pasquale e di Mattei Maria, da Lenola (Latina), classe 1899, capitano fanteria complemento, XIII battaglione coloniale « Roma ». — Comandante di compagnia ascari, in due giornate di aspro combattimento, dava prova, come in altre occasioni, di doti di valore e di slancio. In una fase critica del combattimento affrontava alla testa dei suoi uomini, l'ondata di attacco avversario a colpi di bombe a mano, finchè veniva stroncata la minaccia nemica. — Mugher (A. O.), 9-10 aprile 1941.

DELL'AQUILA Antonio fu Floriano e di Masietto Maria, da Taranto, classe 1909, tenente, XIV battaglione d'Africa. — Già distintosi in precedenti combattimenti. Con audace sortita, percorrendo zona scoperta e fortemente battuta, con pochi ardimentosi affrontava e faceva ripiegare gruppi avversari. Benchè feriti parecchi dei suoi uomini non desisteva dall'impari lotta concorrendo a prolungare la resistenza del presidio. — Fercaber di Culqualber Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

DI LALLO Francesco, caporale, 15° fanteria « Savona ». — Portaordini addetto al comando di caposaldo attaccato da soverchianti forze corazzate avversarie, si prodigava volontariamente nel recapitare dispacci ai centri di fuoco, percorrendo continuamente lunghi tratti di terreno battuti dall'artiglieria nemica. — A. S., 18 novembre 1941-17 gennaio 1942.

DI PALMA Nunzio di Giovanni e di Carotenuto Maria Antonia, da Boscoreale (Napoli), classe 1903, tenente, XIV battaglione d'Africa. — Partecipava a molteplici combattimenti riconfermando le sue belle qualità di combattente audace. Impiegato col reparto a protezione di una nostra batteria, sosteneva con fermezza violenti attacchi aerei e terrestri che il nemico sferrava contro la posizione e che più volte contrattaccava con bombe a mano. Contribuì col suo comportamento al prolungamento della resistenza del presidio. — Fercaber di Culqualber Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

EVANGESTI Guerrino di Enea e di Muratori Emilia, da Calderara di Reno (Bologna), classe 1915, sergente, 6° bersaglieri. — Sottufficiale comandante di squadra bersaglieri, durante un attacco per la conquista di una forte posizione, visto che nuclei nemici tentavano di aggirare la propria compagnia, riusciva con abile manovra a portare gli uomini alle spalle del-dell'avversario che, sorpreso da un forte lancio di bombe a mano, era costretto alla fuga lasciando sul terreno armi e prigionieri. — Wladimirowka quota 360,2 (fronte russo), 13 luglio 1942.

FERRINI Abramo di Francesco e di Zamagni Quinta, da Poggio Berni (Forlì), classe 1900, sottotenente complemento, XIII battaglione coloniale « Roma ». — Comandante di mezza compagnia coloniale, alla testa del suo reparto, conquistava dopo violento combattimento e furioso corpo a corpo, un'altura tenendola saldamente e proteggendo, così, efficacemente il passaggio dell'intera colonna. — Ghidanè Meret (A. O.), 20 maggio 1941.

FONTANA Antonino di Sebastiano e di Girolamo Leonarda, da Gibellina (Trapani), classe 1910, tenente medico complemento, LXVIII battaglione coloniale. — Sempre pronto all'esplicazione dei suoi doveri nelle più difficili circostanze, affrontò d'iniziativa situazioni pericolose per meglio assolvere la propria missione. — Culquaber (A. O.), 21 novembre 1941.

FORNASARI Guerrino di Luigi, da Ferrara, classe 1911, caporal maggiore, 43ª batteria nazionale da 77/28. — Incaricato del servizio guardiafili di una batteria riusciva, giorno e notte, a ripararne i continui guasti prodotti dal martellamento aereo terrestre, sfidando impavido le raffiche di mitragliatrici che spazzavano il terreno. Devesi in gran parte al suo coraggio se fu possibile il funzionamento telefonico in momenti decisivi. — Culquaber Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

~~GAGLIARDO Armando fu Giovanni e di Piccolo Fortunata,~~ da Atripalda (Avellinò), classe 1919, sergente, 1° artiglieria celere « Eugenio di Savoia ». — Addetto al nucleo topografico di gruppo, in varie circostanze, per sopperire alla deficienza di personale in relazione ai molteplici collegamenti a filo, si offriva volontariamente per riparare le linee percorrendo zone fortemente abbattute dal tiro nemico. Venuto a conoscenza della morte del sottufficiale addetto alla pattuglia O. C. avanzata, chiedeva ed otteneva di sostituirlo. — Marmarica (A. S.), maggio luglio 1942.

GALLETTI Giuseppe di Letterio e di Capece Mintoli Misitano Raffaela, da Messina, classe 1913, sottotenente medico, XII battaglione coloniale « Roma ». — In tutti i combattimenti sostenuti dal battaglione, dava prova di profondo spirito di sacrificio, mettendo ripetutamente in pericolo la propria vita per portare ovunque la sua opera di soccorso e di incoraggiamento. — Chidanè Meret (A. O.), 20 maggio 1941

GALLO Angelo di Gerardo e fu Mariantonietta Carfese, da Mugnano del Cardinale (Avellino), classe 1917, sottotenente fanteria complemento, 6ª compagnia mitraglieri coloniale. — Comandante di plotone coloniale, già varie volte distintosi in ardite puntate offensive, impegnato nella strenua difesa di importante settore, respingeva ripetuti attacchi di soverchianti forze avversarie, infliggendo loro gravi perdite. In seguito affrontava l'avversario che tentava aggirare una posizione contigua, contribuendo a disperderlo. — Lambà, 18 ottobre (A. O.), Fercaber Gondar, 21 novembre 1941.

GINOCCHIO Giuseppe fu Carlo e di Matilde Serra, da Novi Ligure (Alessandria), classe 1907, capitano, XIV battaglione d'Africa. — Distintosi in precedenti operazioni offensive contro salde posizioni nemiche, ha costantemente confermato elette virtù di animatore e combattente. Duramente impegnato nella strenua difesa di importante caposaldo, investito da forze e mezzi soverchianti, guidava e sosteneva nell'impari lotta i suoi uomini, animandoli alla estrema difesa, nonostante le gravi perdite subite e contribuendo a prolungare la resistenza del presidio. — Lambà Fercaber di Culquaber Gondar (A. O.), 18 ottobre 21 novembre 1941.

GRAFF Mario di Alessandro e di Moretti Virginia, da Bergamo, classe 1905, tenente complemento, XIII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, dopo aver sostenuto un duro combattimento, si lanciava audacemente alla testa del suo reparto sul nemico in ritirata, infliggendogli sensibili perdite e costringendolo a precipitosa fuga. — Amba Scimgurti (A. O.), 23 aprile 1941.

MAGGIONI don Francesco di Luigi e fu Casiraghi Maria, da Montevecchio (Como), classe 1915, tenente cappellano, comando difesa Culqualber. — Sacerdote, durante lungo assedio si distingueva per coraggio. Travolta la linea del caposaldo ove prestava la sua opera ed invasa l'infermeria, si prodigava nel trarre a salvamento i feriti comportandosi da valoroso. — Culquaber Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

MAGLI Antonio di Pietro e di Brisindi Anna, da Ajello Calabro (Cosenza), classe 1909, artigliere, 43° batteria nazionale da 77/28. — Durante dodici ore di cruento combattimento, dette prove di ardimento, sia portandosi di continuo nelle zone maggiormente tormentate al tiro nemico, onde assicurare la continuità del collegamento telefonico, sia nel partecipare all'intenso rifornimento munizioni, sia, ancora, quale portaordini. — Culquaber Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

MARCHESI Ferruccio di Romolo e di Casalini Fortunata, da Roma, classe 1915, sergente, 1° artiglieria celere. — Addetto ad un comando di gruppo, durante aspro combattimento notturno, in cui il nemico era penetrato in profondità nel nostro schieramento, per la difesa vicina al comando, rimaneva diverse ore presso una mitragliatrice facendo fuoco contro nuclei nemici alle brevissime distanze, nonostante l'offesa avversaria. — Zona el Alamein (A. S.), 14-15 luglio 1942.

MARCHETTO Gino di Cesare e di Granello Maria, da Pieve Tesina (Trento), classe 1908, capomanipolo, CCXL battaglione milizia. — Aiutante maggiore di battaglione, già distintosi per coraggio nella strenua resistenza di un caposaldo, nel corso di un disperato tentativo volto a respingere soverchianti forze nemiche, visto cadere il suo comandante di battaglione continuava ad imprimere vigore all'azione e, partecipando alla lotta corpo a corpo, contribuiva ad arrestare l'avversario. — Culquaber Gondar (A.O.), 21 novembre 1941.

MARRADI Galliano fu Luigi e fu Marradi Clelia, da Fucecchio (Firenze), classe 1896, capitano, XIV battaglione d'Africa. — Comandante di importante caposaldo, impiegava ripetuta-

mente il reparto in brillanti operazioni di contrattacco conseguendo ottimi risultati. In occasione della estrema difesa del caposaldo, investito da preponderanti forze avversarie, contrapponeva accanita resistenza, contrastando palmo a palmo il terreno al nemico. — Fercaber di Culquaber Gondar (A.O.), 21 novembre 1941.

MAZZINI Giorgio di Mazzini Maria, da Savigno (Bologna), classe 1921, artigliere, 11° artiglieria del corpo d'armata alpino. — In un'azione di annientamento di elementi sbarcati da carri armati, si prodigava con slancio, nonostante la violenza del fuoco avversario, concorrendo efficacemente alla cattura di alcuni di essi. — Rossosch (fronte russo), 15 gennaio 1943.

MAZZONI Orlando fu Attilio e fu Toccafondi Clorinda, da Firenze, classe 1898, centurione, CCXL battaglione milizia. — Comandante di compagnia alla difesa di un caposaldo avanzato partecipava con valore alla sua strenua resistenza. Nel corso di cruenta battaglia, contribuiva alla vittoria, contenendo i reiterati attacchi del soverchiante nemico che più volte respingeva con ingenti perdite. — Culquaber Gondar (A. O.), 13-21 novembre [illegible]1.

MELLONI Franco fu Pietro e di Maccoli Emma, da Reggio Emilia, classe 1901, capomanipolo, 22ª divisione coloniale autonoma. — In aspro combattimento contro rilevanti forze nemiche noncurante del pericolo attraversava una zona particolarmente battuta dal tiro avversario per sottrarre al nemico il corpo di un soldato colpito a morte. Alto senso di altruismo. — Guarabò Zona di Gore (A. O.), 28 giugno 1941.

MICARELLI Renato fu Gesualdo e fu Barone Elvira, da l'Aquila, classe 1900, maresciallo maggiore carabinieri, 22ª divisione coloniale. — Comandante di plotone misto di carabinieri e zaptiè, nel corso di un attacco di preponderanti forze avversarie, impiegava con calma, perizia e coraggio il proprio reparto, stroncando decisamente l'attacco avversario. Successivamente, accortosi di una pericolosa infiltrazione avversaria, guidava i suoi uomini al contrattacco, costringendo alla fuga l'avversario ed infliggendogli gravi perdite. — Maghellà (A. O.), 5 luglio 1941.

MILANO Biagio fu Rocco e di Repaci Domenica, da Palmi (Reggio Calabria), classe 1907, maresciallo. II raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Maresciallo di Maggiorità di un comando di raggruppamento artiglieria, di scorta allo stendardo durante un attacco di sorpresa di carri armati nemici, con assoluta noncuranza del pericolo e grande sangue freddo animava, con l'esempio e con la parola, i suoi uomini in una accanita, tenace, attiva difesa nell'abitazione in cui trovavasi lo stendardo, validamente cooperando a respingere l'attacco nemico. Già distintosi in precedenti fatti d'arme, per grande ardimento. — Wschijowa (fronte russo), 24 gennaio 1943.

MIRANDOLA Narciso fu Silvio e di Bellinezzi Diletta, da Sorgà (Verona), classe 1913, vicecaposquadra, CCXL battaglione milizia. — Dislocato in un caposaldo, chiamato col suo plotone ad interdire l'irruzione dell'avversario sul comando della difesa, ne contrastava palmo a palmo il terreno. Cessava dalla lotta, solo quando rimaneva ferito. — Culquaber Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

MORELLI Nicola fu Michele e di Furia Rachele, da Irpino (Avellino), classe 1913, artigliere, 132° artiglieria « Ariete ». — Puntatore di un pezzo da 88 in posizione isolata con compito esclusivamente anticarro, noncurante del forte attacco di preponderanti forze corazzate nemiche, assolveva il proprio compito con calma e precisione riuscendo col suo fuoco preciso a distruggere sei carri armati nemici ed immobilizzarne due. — Difesa Trigh Capuzzo Trigh Bir Hacheim (A. S.), 10 giugno 1942.

MORROTO Aldo di Umberto e di Proietti Assunta, da Roma, classe 1916, sergente, artiglieria, 71° gruppo da 75/46. — Si offriva volontariamente per recuperare prezioso materiale abbandonato durante il ripiegamento di un altro reparto. Nonostante l'offesa nemica, riusciva a portare a termine la missione. Già distintosi in varie occasioni per ardimento. — Mossaghei (Tunisia), 12 aprile 1943.

MORGANTE Carlo Angelo di Pompilio e di Lutelli Antonietta, da Rivignano (Udine), classe 1915, capomanipolo, CCXL battaglione milizia. — Comandante di plotone di una compagnia avanzata della difesa ad importante caposaldo, durante lunghi mesi di assedio e di strenue lotte, dava costanti prove di capacità e coraggio nel corso di una vittoriosa battaglia difensiva. Nella battaglia finale caduti i centri di fuoco viciniori, distrutta dalle bombarde nemiche l'arma della trincea ove trovavasi, persisteva nella resistenza fino a che gli rimanevano bombe a mano. — Culquaber Gondar (A. O.), 13-21 novembre 1941.

ORLANDO CAPAZZO Giuseppe fu Michelangelo e di Vitale Rosina, da Bisaccia (Avellino), classe 1897, capitano s.p.e., XIII battaglione coloniale. — Capitano comandante di compagnia coloniale, si lanciava alla testa dei suoi ascari all'attacco di un'altura occupata da ribelli fugandoli dopo vivacissima lotta. — Chidanè Meret, 20 maggio 1941.

OTTAVIANI Bernardo fu Enrico e di Gravena Natalina, da Terni, classe 1904, maresciallo ordinario, 2° raggruppamento speciale genio. — Nonostante le condizioni precarie di salute si prodigava, instancabilmente, per il buon andamento del servizio dei collegamenti affidati alla sua compagnia. Sempre animato da elevato spirito di sacrificio, da noncuranza del pericolo, riusciva con il suo intervento e in particolari difficili condizioni a sottrarre dall'azione di artiglieria nemica, una autostazione radio che esplicava un'impor[illegible] collegamento di comando. — Marmarica (A. S.), maggio luglio 1942.

PAULIS Candido fu Giuseppe e fu Rafarla Loi, da Quartu Sant'Elena (Cagliari), classe 1901, capitano, XIV battaglione d'Africa. — Distintosi in precedenti operazioni offensive contro salde posizioni nemiche, ha costantemente confermato elette virtù di animatore e combattente. Duramente impegnato nella strenua difesa di importante caposaldo investito da forze e mezzi soverchianti, guidava e sosteneva nell'impari lotta i suoi uomini, animandoli alla estrema difesa nonostante le gravi perdite subite e contribuendo a prolungare la resistenza del presidio. — Lambà Fercaber di Culquaber Gondar (A. O.), 18 ottobre 21 novembre 1941.

PAVANELLO Giuseppe, da Verona, classe 1913, sergente maggiore, CCXL battaglione milizia. — Comanda[illegible] di plotone di un caposaldo, avuto ordine di portarsi a rinforzo di una compagnia c. c. che stava per essere sopraffatta, vi accorreva attraverso terreno intensamente battuto e si lanciava contro l'incalzante nemico, contribuendo ad arrestarlo. Successivamente si batteva con valore, concorrendo al prolungamento della resistenza del caposaldo. — Culquaber Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

PIETRANTONI Achille di Giuseppe e di Barone Angela, da Roma, classe 1915, sottotenente complemento, 82° fanteria « Torino ». — Comandante di plotone esploratori, avuto ordine di impossessarsi, durante l'occupazione di una località nemica, di un edificio dal quale veniva disturbata, alle spa[illegible], l'azione del battaglione, con noncuranza del pericolo, circondava con i suoi uomini l'edificio e neutralizzatane la resistenza violenta ed accanita, a colpi di bombe a mano, entrava per primo nel fortino, costringendo i gendarmi ivi racchiusi alla resa. — Segna (fronte jugoslavo), 12 aprile 1941.

PIUTTI Ferruccio di Oreste e di Bisiach Gemma, da Trieste, classe 1911, sergente maggiore, XIV battaglione d'Africa. — Sottufficiale distintosi in precedenti fatti d'arme, impiegato in imp[illegible]ante operazione offensiva quale comandante di plotone, con ardimento e sagacia guidava i propri uomini all'attacco di una munita posizione. Dopo accanito combattimento occupava il tratto assegnatogli nella posizione, disperdendone i difensori. Portava, inf[illegible] valido contributo all'esito di una vittoriosa giornata di armi. — Lambà Gondar (A. O.), 18 ottobre 1941.

PIZZO Giovanni di Luigi e di De Cecco Caterina, da Tolmezzo (Udine), classe 1920, sottotenente, 8° alpini, battaglione « Cremona ». — Durante dieci giorni di aspro combattimento contro nemico superiore di uomini e mezzi esponendosi coraggiosamente laddove maggiore era il pericolo, riusciva ad aver ragione dell'avversario che, sbandato ed esaurito, si ritirava con sensibili perdite. — Nicolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

PRASSEDE Pietro di Ettore e di Sciò Agnese, da Pereto (L'Aquila), classe 1910, sergente, 17° artiglieria motorizzata « Sforzesca ». — Capo pezzo, disimpegnava le sue mansioni con calma perizia sotto l'intenso fuoco nemico dando così, prove di coraggio e di noncuranza del pericolo, il miglior esempio di contegno ai suoi dipendenti. — Settore del Don Tschebotarewskij (fronte russo), 24 agosto 1942.

RAMPOLLA Francesco fu Luciano e fu Valenti Ninfa, da Palermo, classe 1895, tenente colonnello artiglieria s.p.e., 11° reparto specialisti artiglieria. — Comandante di elementi delle varie armi a presidio di un settore, durante due giorni di aspri combattimenti contro improvvisa puntata di forze corazzate nemiche appoggiate da fanteria, con calma, ardimento e noncuranza del pericolo, si portava ripetutamente nelle zone più esposte, incitando con l'esempio i dipendenti alla difesa e cooperando validamente a contrastare l'offesa avversaria. — Rossosch (fronte russo), 15-16 gennaio 1943.

RINCHIUSO Nicolò di Giuseppe e di Fiorellina Clelia, da Assoro (Enna), classe 1916, bersagliere, III battaglione bersa-

glieri. — Addetto ai servizi logistici di un battaglione, sotto intensi e continui bombardamenti aerei e terrestri, noncurante di ogni pericolo, tenace nel superamento di ogni ostacolo, ottemperava brillantemente al proprio compito sì che ai reparti in linea tutto giungesse in tempo. — Stretta Dongolaas Cheren (A. O.), 5 febbraio 25 marzo 1941.

RIZZI Damiano fu Giuseppe e di Di Miccoli Antonia, da Barletta (Bari), classe 1915, carabiniere, legione carabinieri di Bari. — Gregario di pattuglione notturno, in servizio a posto di blocco stradale, nell'intimare il fermo ad un gruppo di persone, veniva fatto segno a colpi di arma da fuoco e benchè ferito, dopo aver inutilmente tentato di rialzarsi e fare uso della propria arma, incitava gli altri due militari a continuare nella intrapresa reazione di fuoco. — Carovigno (Brindisi), 26 novembre 1947.

ROCCHETTI Umberto fu Eugenio e di Olivi Colomba, da Ripe (Ancona), classe 1914, caporale, 43ª batteria nazionale da 77/28. — Servente di un pezzo su quota fortemente battuta, fu ad un tempo puntatore, tiratore, caricatore e rifornitore, incurante, del dolore alle mani rese sanguinanti dal lungo, duro servizio. Quando il pezzo scoppiò per il gran numero di colpi sparati, si portò alla difesa vicina della quota e fu tra i più ardimentosi nell'ultima resistenza. — Culquaber Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

SCARAMUCCI Francesco fu Davide e di Marcheggiani Ersilia, da Gualdo Tadino (Perugia), classe 1916, capitano, 66° fanteria motorizzato « Valtellina ». — Comandante di compagnia, durante l'attacco a Tobruk, col suo reparto eseguiva un colpo di mano notturno contro alcuni fortini della cinta difensiva della città. Seguito dai suoi fanti, incurante della violentissima reazione avversaria, dopo ardua e tenace lotta, raggiungeva vittoriosamente gli obbiettivi assegnatigli. — Tobruk (A. S.), 21 giugno 1942.

SECCO Luca di Giovanni e fu Tomet Italia, da Faedis (Udine), classe 1908, centurione, CCXL battaglione milizia. — Comandante di compagnia dislocata in delicato settore di un caposaldo fronteggiava brillantemente durante il lungo assedio soverchianti forze nemiche. Appersi a tergo delle sue linee reparti nemici, che avevano superato altri settori, contendeva con aspra lotta all'arma bianca il terreno all'avversario. — Culqualber Gondar (A. O.), maggio ottobre 1941.

SEMENTELLI Vincenzo di Carlo e di Tomassi Maria, da Strangolagalli (Frosinone), classe 1915, caporale, III battaglione bersaglieri. — Caposquadra fucilieri, durante aspri combattimenti, si distingueva per coraggio. Ferito, rifiutava di abbandonare il campo di battaglia finchè ne era costretto dall'aggravarsi della ferita stessa. — M. Sanchil Cheren (A. O.), 3 febbraio 15 marzo 1941.

SPERAPANI Vincenzo di Domenico e di Orzi Caterina, da Grotte di Castro (Viterbo), classe 1917, sottotenente complemento, XIII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, con slancio e coraggio, portava a termine vittoriosamente una difficile azione di attacco ad una posizione tenuta da rilevanti forze avversarie. — Chidanè Meret (A. O.), 20 maggio 19[illegible].

STELLANO Francesco fu Nicola e di Semproni Luigia, da Napoli, classe 1904, maggiore, 4ª divisione alpina Cuneense ». — Distaccato ad un osservatorio avanzato col compito di fornire al comandante della divisione le necessarie informazioni sullo svolgimento di una azione offensiva, non potendo più assolvere con buoni risultati la propria missione a causa della interruzione dei collegamenti e della scarsa visibilità, di propria iniziativa, affrontando scientemente il grave pericolo che la decisione importava, abbandonava l'osservatorio e, attraversando la zona più intensamente battuta dal fuoco avversario, si spingeva sino alle linee più avanzate dove, dando prova di alto valore personale, raccoglieva quelle notizie di cui il comandante superiore aveva urgente bisogno per decidere sul coordinamento delle azioni in corso. — Sqimari-Bobiei (fronte greco), 24 gennaio 1941.

TASSAN GURLE Guido di Luigi e di Tassan Maria, da Trieste, classe 1920, sottotenente, Stato Maggiore Esercito. — Già distintosi, per coraggio, nel collaborare con una missione militare operante nel territorio nazionale occupato dall'avversario. Nei giorni della liberazione si offriva volontario per recarsi in zona occupata da truppe avversarie, alla ricerca di un capo missione sulla cui sorte si dubitava. Nel voler perseguire ad ogni costo il pericolosissimo obiettivo, pagava la sua tenacia con l'arresto ed un lungo, durissimo periodo di detenzione, che non riusciva però a fiaccare il suo spirito. — Zona d'operazione, aprile 1945 - luglio 1947.

TOGNON Eugenio fu Mario, da Pola, classe 1916, sottotenente fanteria complemento, LXVII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale, già distintosi in precedenti fatti d'arme, in duro combattimento contro forze avversarie soverchianti, riuscì a mantenere una difficile posizione, facilitando la resistenza dei reparti laterali. — Culqualber di Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

VALLE Valeriano di Antonio e fu Mazzolini Domenica, da Tolmezzo (Udine), classe 1899, capitano, battaglione d'Africa. — Ardito combattente, impiegò il suo reparto in lunghi cicli operativi ed importanti operazioni offensive. Nella difesa di importante caposaldo, riconfermava le sue elette virtù di soldato e comandante stroncando reiterati attacchi del preponderante avversario e contribuendo così al prolungamento della resistenza dell'intero presidio. — Fercaber di Culqualber (A. O.), 21 novembre 1941.

VALLETTA Alessandro fu Sebastiano e fu Valletta Rosaria, da Catanzaro, classe 1897, maggiore s.p.e., LIV battaglione coloniale. — Durante un mese e mezzo di dura lotta, contro nemico superiore in mezzi e forze, il suo gruppo fu di notevole apporto alla difesa. Incurante del pericolo, nei momenti più difficili del combattimento, si portò sovente ai pezzi per dirigere di persona il tiro e per incitare con la parola e con l'esempio i propri dipendenti alla resistenza. Successivamente, in un contrassalto, i suoi ascari fecero un solo blocco con i fanti, nel ricacciare con le bombe a mano e le baionette, un reparto avversario che era riuscito a penetrare nelle nostre posizioni. — Uadarà (A. O.), 3 aprile 5 maggio 1941.

VECCHIO Calogero di Giuseppe e fu Todaro Giovanna, da Camastra (Agrigento), classe 1898, caporal maggiore, XIV battaglione d'Africa. — Già distintosi in precedenti fatti d'arme, comandante di una postazione facente parte di un centro di fuoco fortemente attaccato, sapeva contenere l'impeto del nemico e ricacciarlo più volte con gravi perdite. Sosteneva i propri uomini con l'esempio, sostituendosi al mitragliere nelle fasi più critiche e pericolose del combattimento. Fercaber di Culqualber Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

VISCOMI Vito di Giuseppe e di Cosarchi Caterina, da Montepaone (Catanzaro), classe 1913, bersagliere, III battaglione bersaglieri. — In servizio di pattuglia si distingueva per coraggio, riuscendo, durante una brillante azione, a catturare armi e munizioni all'avversario. — M. Sanchil-Cheren (A. O.), 15 febbraio 1941.

VITALETTI Marino di Ezio, classe 1925, fante scelto, 21° fanteria, gruppo combattimento « Cremona ». — Volontario già distintosi in precedenti azioni per spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere, comandato di arginare e proteggere con il fuoco di una mitragliatrice gli uomini addetti al rifornimento munizioni, con slancio e con abnegazione si portava sull'argine del fiume e con raffiche ben assestate metteva in silenzio due postazioni avversarie rendendo indisturbato il difficile lavoro dei rifornimenti. — Fiume Santerno, 13 aprile 1945.

ZACCARIA Raimondo di Sebastiano e di Mizzi Elena, da Malta, classe 1908, centurione, 1° gruppo milizia artiglieria c. a. — Al seguito di colonna in fase di ripiegamento, durante intensi prolungati spezzonamenti e mitragliamenti di aerei nemici a bassissima quota, incurante del pericolo cui veniva esposta la propria vita, accorreva a prestare la sua opera preziosa, medicando e curando feriti del proprio e di altri reparti. — Zuara (A. S.), 21 gennaio 1943.

ZANETTI Antonio fu Antonio e di Costantini Amelia, da Ceggia (Trieste), classe 1909, sergente XIV battaglione d'Africa. — In occasione di importante cooperazione offensiva, con slancio e decisione attaccava a riusciva a conquistare con i suoi uomini una posizione che il nemico tenacemente difendeva. Respingeva ritorni dell'avversario infliggendogli gravi perdite. Portava valido sostegno ai reparti operanti sul fianco e riconfermava le sue salde qualità di combattente ardimentoso. — Lambà (A. O.), 18 ottobre 1941.

ZANGROSSI Lineo di Arturo e di Spazzini Giuseppina, da Rodigo (Mantova), classe 1919, sergente, 132° artiglieria « Ariete ». — Capopezzo in posizione isolata e con compito anticarro, con noncuranza del pericolo, ad attacco di preponderanti forze corazzate nemiche, reagiva col fuoco del suo pezzo, distruggendo sei carri armati nemici ed immobilizzandone due. — Difesa Trigh Capuzzo Trigh Bir Hacheim (A. S.), 10 giugno 1942.

(4601)

Decreto Presidenziale 30 agosto 1952

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ABBAM Bruno di Emanuele e di Martignoni Domenica, da Cavareno (Trento), classe 1915, tenente alpini complemento, 6° alpini. — Ufficiale di collegamento, offertosi volontariamente di recapitare un ordine ad un reparto seriamente provato ed isolato, sosteneva, durante il tragitto, scontro con elementi avversari che uccidevano due alpini di scorta. Disimpegnatosi, portava a termine la sua missione. — Ferma n. 4 q. 209 (fronte russo), 1° settembre 1942.

ALBERTI Attilio di Giacinto Edoardo e di Bona Maria, da Masino Canavese (Torino), classe 1911, tenente s.p.e., 1° gruppo artiglieria mista autoportata Amara. — Comandante di batteria coloniale in zona particolarmente difficile, si distingueva per coraggio. Durante un intenso tiro di controbatteria che centrava in pieno i pezzi del reparto, si prodigava incessantemente, sostituendosi ai serventi deceduti e feriti pur di continuare il tiro sull'avanzante fanteria nemica. — Gondar (A. O.), luglio-novembre 1941.

BALDI Mario fu Emilio e di Giannini Cesira, da Siena, classe 1911, tenente, 1° artiglieria celere « E. di Savoia ». — Aiutante maggiore di gruppo, durante lungo ciclo operativo, si distingueva per coraggio nel riattivare collegamenti telefonici volontariamente e personalmente sotto l'infuriare del fuoco nemico, e nell'effettuare prelevamento di munzioni attraverso zone battutissime. — Marmarica-Egitto, maggio-luglio 1942.

BAVASSANO Ernesto di Paolo e di Bruno Clara, da Menaggio (Como), classe 1918, tenente fanteria s.p.e., 20° fanteria « Brescia ». — Comandante di compagnia, guidava ripetutamente i suoi fanti all'attacco di munitissime posizioni nemiche, portandoli alla conquista di tre fortini fra i più agguerriti e tenaci di una cinta fortificata, cooperando validamente alla conquista della piazzaforte. Già distintosi per coraggio in precedenti combattimenti. — Tobruk (A. S.), 21 giugno 1942.

BOLOGNA Romeo di Stefano e di Ronchi Elisabetta, da Brescia, classe 1921, caporal maggiore, reggimento cavalleggeri « Lodi ». — Capocarro di un'autoblindo, affrontato un gruppo di carri armati avversari che minacciavano sopraffare il proprio plotone, rimaneva a loro stretto contatto costringendoli ad arrestarsi e ripiegava, dopo aver colpito un carro nemico, solo quando il proprio plotone era in condizioni di poter manovrare. Già distintosi per audacia in numerose missioni esplorative. — El Ghetar (Tunisia), 17 marzo 1943.

BONOMELLI don Candido fu Tommaso e fu Brescianelli Caterina, da Capodiponte (Brescia), classe 1895, tenente cappellano, 11° granatieri di « Savoia ». — Cappellano militare presso un reggimento granatieri, durante 45 giorni di ininterrotta battaglia, dette luminosa prova di capacità dell'altissima missione affidatagli e, instancabile nell'accorrere ovunque più infieriva la lotta, affrontava sereno più volte la morte pur di recare ai feriti il suo soccorso, l'incoraggiamento della Fede e ai caduti le ultime cure pietose. — Keren (A. O.), 15 febbraio-30 marzo 1941.

BROGGI Giovanni fu Cesare e di Cusmano Faustina, da Siracusa, classe 1913, tenente, LXIII battaglione mitraglieri « Cirene ». — Già distintosi in precedenti duri combattimenti. In difficile ripiegamento guidava, con perizia, il suo reparto riuscendo a raggiungere una piazzaforte in condizioni di efficienza tali da consentire l'immediato impiego della sua compagnia mitraglieri. Successivamente, quando l'avversario sferrò l'ultimo poderoso attacco che distrusse piazzuole e ricoveri, schierò le mitragliatrici allo scoperto non curante del pericolo e, animando i dipendenti, inflisse al nemico rilevanti perdite. — Bardia (A. S.), 11-15 dicembre 1940-5 gennaio 1941.

CANTONE Rocco di Alfonso e fu Priante Maria Teresa, da San Costantino di Rivello (Potenza), classe 1911, sottotenente artiglieria complemento, 1° artiglieria celere « E. di Savoia ». — Ufficiale capo pattuglia, nel corso di un lungo e logorante ciclo operativo, volontariamente si offriva per assolvere delicate missioni. Durante violento attacco condotto dal nemico con preponderanti forze corazzate, per mantenere il collegamento prima ed accertare la situazione poi di una batteria già accerchiata, attraversava noncurante del pericolo, zona fortemente battuta dall'avversario. — Bir Salem (A. S.), 7-8 dicembre 1941.

CAPPONI Paolo di Pietro e di Piccioni Giuseppina, da Ascoli Piceno, classe 1917, tenente, 16° raggruppamento artiglieria C. A. — Sottocomandante di batteria già distintosi in precedenti combattimenti, in critica situazione, sotto intenso e preciso fuoco di controbatteria, calmo, in piedi, noncurante del pericolo, comandava la linea dei pezzi, infondendo, con l'esempio, coraggio e serenità ai serventi. — El Akarit (Tunisia), 6 aprile 1943.

CARAVITA Guido fu Giobatta e di Guidi Teresa, da Ferrara, classe 1910, tenente, 9° bersaglieri. — Comandante di compagnia bersaglieri, durante un attacco nemico con elementi di fanteria appoggiati da mezzi corazzati, che erano riusciti ad infiltrarsi nel caposaldo, sapeva, con l'esempio e colla parola incitatrice, trasfondere nei suoi bersaglieri fiducia, incitandoli alla più strenua resistenza. Dopo aver portato i suoi uomini al contrassalto, riusciva ad arrestare il nemico disperdendolo ed infliggendogli gravi perdite in uomini e mezzi. — Deir El Shein-q. 63 (A S.), 22 luglio 1942.

CARLONI Fernando di Gratignano e fu Teodori Maria, da Sutri (Viterbo), classe 1914, caporal maggiore, III battaglione bersaglieri. — Comandante di squadra fucilieri, dislocata in posizione di particolare importanza, si distingueva per capacità di comando e valore personale. Attaccato a più riprese, rintuzzava ogni tentativo con gravi perdite per il nemico. — M. Sanchil-Cheren (A. O.), 5 febbraio-25 marzo 1941.

CARTASEGNA Guido fu Ulrico e di Vittadini Giuseppina, da Pavia, classe 1899, capitano genio complemento, comando divisione paracadutisti « Folgore ». — Quale ufficiale addetto ai servizi di un comando di Divisione, nel corso di sanguinosa battaglia e durante un ripiegamento, di sua iniziativa si portava con automezzi più volte in territorio battuto dal fuoco avversario, riuscendo a ricuperare armi, munizioni, viveri e acqua. — El Alamein (A. S.), agosto-novembre 1942.

CHENDI Guerrino, tenente, XVII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia in un caposaldo di resistenza, respingeva ripetuti attacchi nemici. Durante un ultimo attacco, visto travolto un centro di resistenza, alla testa di pochi ardimentosi muoveva al contrassalto e, dopo aspra lotta, respingeva il nemico, rioccupando il centro. — Giarso (A. O.), 4-10 aprile 1941.

CIPRIANI Ciro fu Donato Antonio e di Scarana Maria Carmela, da San Marco in Lamis (Foggia), classe 1905, capo manipolo medico, 105ª legione cc. nn. — Ufficiale medico di battaglione, nel corso di un violento attacco di preponderanti forze ribelli ad un presidio, si prodigava nel prestare la sua opera nei punti ove era maggiormente necessaria. Rimasti gravemente feriti due soldati, interveniva prontamente e, sotto il tiro dell'avversario, accorreva, con grave rischio della vita, presso i feriti salvandone uno da sicura morte. — Draganici (Croazia), 10 febbraio 1943.

COLIZZA Cesare di Camillo e di Segni Maria Maddalena, da Marino (Roma), classe 1916, sergente maggiore, quartiere generale divisione « Torino ». — Accerchiato da un gruppo avversario, sosteneva brillantemente l'urto. Rimasto privo di munizioni, con i serventi superstiti, si lanciava al contrattacco all'arma bianca, contribuendo con il suo alto spirito combattivo alla riuscita dell'azione di sganciamento. — Tscherchowo (fronte russo), 19 dicembre 1942.

CORRIERI Aldo di Giuseppe e fu Vascone Sofia, da Selvena (Grosseto), classe 1913, sergente maggiore, 1° artiglieria celere. — Addetto al carreggio di un gruppo, sottoposto a replicato intenso bombardamento e mitragliamento aereo nemico, benchè ferito, contribuiva a portare in salvo un automezzo carico

di munizioni, che correva serio pericolo per trovarsi nei pressi di altre munizioni incendiate. — Zona Bir El Aslag (A. S.), 30 maggio 1942.

DAIDONE Giovanni, tenente XVII battaglione coloniale. — Aiutante maggiore di battaglione, alla testa del suo reparto Comando, accorreva su un tratto della difesa minacciato; impegnava aspra lotta con l'avversario, lo arrestava, lo contrassaltava e lo metteva in fuga. — Giarso (A. O.), 4-10 aprile 1941.

D'ALESSANDRO Guido di Pacifico e di Caccavale Rachele, da Mariglianella (Napoli), classe 1906, tenente fanteria complemento, II battaglione Gondar. — In critiche circostanze, assunto il comando di una compagnia posta a difesa di importante settore, attaccato da preponderanti forze avversarie, con pochi uomini riusciva a tenere testa al nemico. Esaurite quasi tutte le munizioni, cedeva solo quando riceveva l'ordine superiore di resa. — Addis Alem-Gondar (A. O.), 26-27 novembre 1941.

DE LANDERSET Ernesto di Gustavo e di Conti Dora, da Castellammare Adriatico (Teramo), classe 1910, tenente cavalleria s.p.e., 5° cavalleria « Novara ». — Comandante di una pattuglia di cavalleria, durante le operazioni per l'occupazione di un isolotto sul fiume Nipro, si prodigava con azione audace e coraggiosa raggiungendo, malgrado le resistenze avversarie, l'obiettivo assegnatogli. — Katerinowka (fronte russo), 18-25 settembre 1941.

DETTORI Mario di Vincenzo e di Mancosu Camilla, da Sassari, classe 1912, tenente cavalleria s.p.e., 5° cavalleria « Novara ». — Comandante di squadrone di cavalleria, nell'occupazione di un isolotto sul fiume Nipro, vivacemente difeso dall'avversario, si prodigava con azione di comando ardita, spregiudicata ed intelligente. — Katerinowka (fronte russo), 18-25 settembre 1941

DI RAIMONDI Giorgio di Raffaele e fu Cavallo Orazia da Modica (Ragusa), classe 1913, sergente maggiore, 309° fanteria « Regina ». — Partecipava alla lotta contro forze tedesche, benchè ancora a riposo per recente malattia, distinguendosi per ardimento. In una particolare circostanza, accortosi di un'infiltrazione nemica, di sua iniziativa, con la propria squadra attaccava sventando tale serio pericolo. — Vati (Isola di Rodi), 10 settembre 1943.

ERCOLE Luigi di Bruno e di Molinari Maria, da Cornigliano (Genova), classe 1914, tenente complemento, 1° artiglieria celere. — Aiutante maggiore di gruppo, durante aspro combattimento notturno in cui il nemico aveva investito lo schieramento delle batterie, dava ripetute prove di valore e noncuranza del pericolo nel partecipare alla difesa vicina del comando di gruppo, riuscendo con tiro di moschetto e lancio di bombe a mano a tenere a bada il nemico per tutta la notte. All'alba del giorno successivo, pilotando un automezzo attraverso zone battute, riusciva a prendere contatto con unità corazzate alleate laterali. — El Alamein (A. S.), 14-15 luglio 1942.

EVANGELISTA Giovanni di Giuseppe e di Campodenarca Pasqualina, da Castro Piniano (Campobasso), classe 1917, sergente maggiore, 6° artiglieria « Isonzo ». — Sergente maggiore di batteria someggiata durante lunghi e difficili cicli operativi in Croazia e Slovenia dava continua prova di ardimento. Nel corso di un'azione di partigiani che minacciavano il tergo della linea dei pezzi impegnata in un'azione di fuoco, assumeva il comando dello scaglione munizioni e attraversava a più riprese la zona battuta dal fuoco delle armi automatiche avversarie per effettuare il rifornimento con tempestività. — Poznicovo (Slovenia), 24 luglio 1943.

FORGHIERI Carlo di Amos e di Tardini Bruna, da Carpi (Modena), classe 1921, sottotenente, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Ufficiale alla linea pezzi, quando tiro nemico, colpita la riservetta munizioni della batteria, ne provocava un principio d'incendio, noncurante di ogni pericolo, precipitatosi sulla riservetta e, allo scoperto, sotto il tiro avversario, trasportava in salvo casse di balistite e proietti, riuscendo poi a spegnere anche l'incendio. — Enfidaville (Tunisia), 11 maggio 1943.

FORNI Gaspare di Cesare e di Garbini Enrica, da Gallarate (Varese), classe 1908, sottotenente bersaglieri, battaglione coloniale di formazione. — Comandante di mezza compagnia, all'inizio dell'attacco, balzava in avanti trascinando i suoi ascari con grande slancio ed ardimento. Ferito il comandante la compagnia, ne assumeva il posto e nonostante il violento fuoco, continuava ad attaccare la posizione del nemico, ponendolo in fuga. — Uogghidì (A. O.), 20 maggio 1941.

FORTI Antonio di Odo e fu Frasnedi Lucia, da Bologna, classe 1914, sergente maggiore, 31° carristi. — Sottufficiale marconista in servizio presso un comando di reggimento corazzato, già distintosi per coraggio durante un intero ciclo operativo, venuto a mancare l'ufficiale del genio, ne assumeva posto e funzioni, portandosi di frequente attraverso zone violentemente battute nelle linee più avanzate dei carri. Riusciva, in un momento particolarmente delicato, a stabilire di persona il collegamento con un battaglione impegnato contro reparti corazzati avversari, dimostrando assoluta noncuranza del pericolo e dedizione al dovere. — Uadi Zem-Zem Sedada-Beni Ulid (Tunisia), 15-18 gennaio 1943.

GATTI Alfonso di Antonio e fu Arnati Maria, da Abbiate Bronzo (Milano), classe 1918, artigliere, 1° artiglieria celere. — Autiere di batteria fortemente impegnata da mezzi corazzati nemici e sottoposto a preciso tiro di artiglieria, volontariamente si portava più volte col proprio automezzo nei pressi della linea dei pezzi per raccogliere i compagni feriti e caduti. — Bir el Aslagh (A. S.), 30 maggio 1942.

GAUDENZI Aurelio fu Cesare e di Nan Clara, da Roma, classe 1913, tenente artiglieria s.p.e., 23° gruppo artiglieria someggiato coloniale. — Sottocomandante di batteria già distintosi in precedenti azioni, destinato col proprio reparto, del quale aveva assunto per l'occasione il comando interinale, a proteggere truppe che ripiegavano, si prodigava incessantemente per mantenere intatta l'efficienza della batteria, nonostante la precarietà della situazione, contribuendo così validamente alla riuscita dell'operazione. — Settore di Metemma (A. O.), 29 gennaio-6 febbraio 1941.

GIANNANTONI Clementino di Ludovico e di Cornacchia Sibilla, da Gioia dei Marsi (L'Aquila), classe 1921, carabiniere, legione carabinieri Cagliari. — In appostamento insieme a compagno presso la casa ov'erasi rifugiato pericoloso latitante, vistolo fuggire, benchè fatto segno a due successivi colpi di pistola andati a vuoto, proseguiva arditamente nell'inseguimento senza reagire al fuoco fino a che, rimasto ancora fortunatamente illeso ad un terzo colpo sparatogli dall'avversario, vista preclusa ogni altra alternativa, rispondeva sempre in corsa con un ben aggiustato colpo della sua pistola, uccidendolo. — Illorai (Sassari), 5 marzo 1947.

GRASSI Sante di Pietro e di Parenti Ida, da Montevarchi (Arezzo), classe 1918, caporale, 1° artiglieria celere. — Puntatore di un pezzo da 88/55, durante un attacco nemico di carri pesanti, assolveva il proprio compito con calma e precisione Benchè il pezzo fosse stato più volte colpito da schegge di granata, conservava la calma e l'entusiasmo incitando i compagni a continuare la loro opera con maggiore accanimento. — Bir el Aslagh (A. S.), 30 maggio 1942.

GUELI Salvatore, tenente, XVII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale a presidio di un importante caposaldo, in ripetuti attacchi nemici non cedeva di un palmo il terreno. In un ultimo disperato tentativo del nemico, lo impegnava di fronte mentre con parte della compagnia lo contrassaltava sul fianco costringendolo a ripiegare. — Giarso (A.O.), 4-10 aprile 1941.

IBELLANI Giuseppe di Onofrio e fu Tramarin Vittoria, da Maserà (Padova), classe 1909, carabiniere, legione carabinieri Padova. — Motociclista, già distintosi per coraggio, rimasta la sua sezione isolata e senza viveri, riusciva, attraverso zona continuamente battuta dagli aerei avversari, pur essendo privo della motocicletta colpita da tiro avversario, a procurare vettovaglie, che trasportava a spalla per lunghissimo tratto per rifornire i compagni. — Fronte Siculo, luglio-agosto 1943.

LEGARI Antonio, sergente maggiore, 1° artiglieria celere « E. di Savoia ». — Nel corso di un logorante ciclo operativo, si distingueva per coraggio. Durante violento attacco sferrato dall'avversario con preponderanti forze corazzate, esempio ai propri dipendenti per calma e serenità, non desisteva dalla lotta fino a quando la propria batteria, impegnata alle brevissime distanze, non riusciva definitivamente a stroncare i reiterati persistenti attacchi nemici. — Bir Salem-El Adem (A.S.), 3-7 dicembre 1941.

LUGLI Antonio di Bartolomeo e di Plevidi Anna, da Modena, classe 1920, artigliere, 1° artiglieria celere. — Caricatore di un pezzo di artiglieria duramente impegnato in combattimento contro preponderanti forze corazzate, benchè ferito leggermente continuava serenamente a disimpegnare il compito affidatogli. — Deir el Abjad (A. S.), 3 luglio 1942.

MAGLIONI Gino di Ferdinando, classe 1894, maggiore complemento, X battaglione coloniale. — Comandante di battaglione coloniale di provato valore, si distinse, in modo particolare, nell'infrangere reiterati attacchi che l'avversario in forze considerevoli sferrò a più riprese contro le posizioni a lui affidate. — Cheren (A. O.), 3 febbraio-20 marzo 1941.

MARIANI Pio di Pietro e di Galanti Agostina, da Santo Stefano Lodigiano (Milano), classe 1920, caporale, 2° artiglieria contraerei. — Operaio di batteria, incurante dell'incessante fuoco nemico, si prodigava alla riparazione dei pezzi che, mediante le sue ingegnose riparazioni, nonostante fossero logori per il lungo uso, poterono sparare per oltre un'ora ancora, contribuendo così a respingere il nemico. — Zaghouan (Tunisia), 9 maggio 1943.

MARTINEZ Francesco di Mariano e fu Giaccotti Concetta, da Messina, classe 1920, autiere, 1° artiglieria celere. — Autiere di batteria fortemente impegnata da formazione di carri avversari e sottoposta a ciso tiro di artiglieria, riusciva con il suo automezzo ad effettuare più volte il rifornimento delle munizioni. Inutilizzatasi la macchina per colpo avversario, volontariamente contribuiva al rifornimento a spalla delle munizioni stesse. — Bir el Aslagh (A. S.), 30 maggio 1942.

MICELI Giuseppe di Ignazio e di Cicinelli Elisabetta, da Cagliari, classe 1911, tenente s.p.e., 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Comandante di batteria, di fronte all'irrompere di numerose formazioni di carri armati sul suo reparto, con calma e perizia dispose i pezzi fuori delle piazzole per far sì che il loro tiro fosse più preciso, riuscendo così ad arrestare l'irruenza dell'avversario e ad immobilizzare alcuni carri. Rimasto senza munzioni, ripiegò combattendo alla testa dei suoi uomini. — Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21-23 novembre 1941.

MIGLIO Ubaldo di Luigi e di Presutti Felicina, da Foggia, classe 1920, sergente, 3° artiglieria celere. — Sottufficiale di batteria, resi inservibili i normali collegamenti in seguito a bombardamento nemico, si offriva volontario per recapitare personalmente importanti comunicazioni ai superiori comandi attraversando zone ininterrottamente battute dal fuoco avversario. — Ain al Gazala (A. S.), 14 dicembre 1941.

NANNINI Salvatore di Luigi e di Tofani Pia, da Loro Ciuffenna (Arezzo), classe 1915, caporal maggiore, 1° artiglieria celere « E. di Savoia ». — Puntatore di un pezzo di artiglieria, avendo avuto un occhio fortemente contuso per incidente di tiro, rifiutava di essere ospedalizzato per non abbandonare la batteria durante l'azione. Ferito il capopezzo, ne assumeva le funzioni riuscendo di esempio agli altri serventi. — Rotonda Mtaifel (A. S.), 29 maggio 1942.

PACIOTTI Antonio fu Pietro e di Tagirani Anna, da Montefalcone Appennino (Ascoli Piceno), classe 1907, carabiniere, 2° gruppo carabinieri mobilitato. — Carabiniere porta ordini presso comando di gruppo in linea, durante aspra battaglia protrattasi per 18 giorni assolveva con instancabile attività, attraversando ripetutamente con ardimento zone scoperte e intensamente battute dal tiro nemico, il compito affidatogli, dando prova di elevato sentimento del dovere. — Amba Alagi (A. O.), 29 aprile-16 maggio 1941.

PALMA Salvatore di Antonio e di D'Adamo Silvia, da Napoli, classe 1917, sottotenente, Intendenza 8ª armata. — Ufficiale commissario addetto ad un centro logistico avanzato, durante cinque giorni di continui e violenti bombardamenti aerei, si prodigava con slancio generoso e noncuranza del pericolo nell'opera di spegnimento di incendi e di soccorso ai colpiti. In un attacco di carri armati e durante la marcia di ripiegamento, dava prova di coraggio ed abnegazione. — Medio Don (fronte russo), 24 dicembre 1942-31 gennaio 1943.

PALMIERI Francesco Paolo di Luigi e di Flotteron Rosa, da Napoli, classe 1914, capo manipolo, 8ª centuria milizia nazionale della strada. — Per quanto avesse un principio di congelamento ad un piede, si prodigava nel riattare un ponte fatto saltare dall'avversario. Successivamente, sotto violento bombardamento e mitragliamento aereo, riusciva a raccogliere e portare in salvo gli uomini di un plotone, che senza la sua energica opera sarebbero certamente caduti in mano del nemico. — Waluiki (fronte russo), 19 gennaio 1943.

PALUMBO Eusebio di Vincenzo e di Miro Maria, da Paternò (Catania), classe 1912, capitano fanteria (a), 8° alpini. — Comandante di compagnia, in fase di ripiegamento, nonostante le durissime condizioni di lotta e di ambiente, incaricato della difesa ad oltranza di una testa di ponte, assolveva brillantemente il proprio compito, partecipando di persona a ripetute azioni di contrattacco. — Fronte del Don (Russia), 20 gennaio 1943.

PARRI Dino di Raffaello, da Pistoia, classe 1889, generale di brigata, Comando divisione « Pavia ». — In periodo operativo denso di eventi, nella sua capace azione di comando, emergevano qualità di soldato valoroso oltre che di comandante capace. — Trigh-Capuzzo Miteifel el Keber - El Alamein (A. S.), 29 maggio-4 settembre 1942.

PEPE Guido di Elviro e di Pepe Elvira, da Napoli, classe 1914, sottotenente, 26° artiglieria « Pavia ». — Ufficiale subalterno ai pezzi, in un'azione durante la quale la propria batteria era martellata dal fuoco nemico, con slancio e noncuranza del pericolo si portava di volta in volta a quel pezzo che per le perdite subìte rallentava il fuoco. In un momento critico la sua fermezza d'animo infondeva in tutti la volontà di resistere ad ogni costo, riuscendo così a fermare l'avversario che già era venuto a stretto contatto con la batteria. — El Alamein (A. S.), 15 luglio 1942.

RABAGLIATI Nello fu Enrico e fu Cledi Claudia, da Genova, classe 1914, tenente fanteria complemento, 1ª brigata coloniale. — Comandante di reparto salmerie, alla testa dei suoi conducenti, sosteneva e respingeva numerosi attacchi di ribelli, dando ripetute prove di coraggio e ardire. — Narrabò-Gore (A. O.), 28 giugno-8 luglio 1941.

RICCARDI Felice di Luigi e di Marinaro Rachele, da Ponticelli (Napoli), classe 1918, caporal maggiore, 309° fanteria « Regina ». — Comandante di pattuglia già distintosi per ardimento, in una particolare circostanza riusciva, con audace colpo di mano, a catturare un forte numero di nemici. — Janadi (Isola di Rodi), 9-10 settembre 1943.

SACCHELLI Abramo fu Arturo e di Boschi Firmina, da Parma, classe 1915, sottotenente, 92° fanteria. — Comandante di plotone dislocato in caposaldo avanzato, non esitava a lanciarsi in aiuto di una sua pattuglia attaccata da forze superiori. Ferito insieme ad alcuni suoi uomini, si faceva trasportare al posto di medicazione per ultimo. — Dj Sadouk Bou Anane (Tunisia), 12 febbraio 1943.

SALVATORE Mario fu Domenico e di Pucciarmati Maria, da Pesaro, classe 1898, capitano fanteria s.p.e., 3° bersaglieri. — Comandante di compagnia schierata a difesa su ampia fronte dava ripetute prove di coraggio e noncuranza del pericolo. Con azione di comando capace e valorosa contribuiva all'occupazione di un isolotto sul fiume Nipro, vivacemente difeso dall'avversario. — Katerinowka (fronte russo), 18-25 settembre 1941.

SAMMARCO Giuseppe di Sebastiano e di Caronna Giulia, da Palermo, classe 1903, maggiore, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Comandante di gruppo di artiglieria in appoggio ad un reggimento di fanteria, riusciva a battere ed annientare le infiltrazioni avversarie che si profilavano fra gli ampi intervalli dei battaglioni di 1° scaglione. Successivamente collaborava col fuoco delle sue artiglierie alla difesa immediata del comando di reggimento di fanteria puntando i pezzi a zero fino a fermare l'avanzata delle fanterie avversarie che venivano fatte prigioniere. Già distintosi per coraggio in precedenti combattimenti. — Tobruk (A. S.), 21 giugno 1942.

SANTORO Emilio fu Francesco, da Nicastro (Catanzaro), classe 1900, maggiore artiglieria s.p.e., 24° gruppo artiglieria c. a. — Comandante della difesa contraerea di un importante caposaldo battuto dall'artiglieria avversaria, per circa 18 giorni, noncurante dell'offesa aerea e terrestre, dirigeva impavido il fuoco dei suoi pezzi. Più volte di iniziativa, interveniva, sotto intensa azione di controbatteria avversaria, a favore delle fanterie, contribuendo validamente a respingere ripetuti attacchi nemici. — Amba Alagi (A. O.), 29 aprile-17 maggio 1941.

SCAGLIONE Giuseppe di Benedetto e di Cordopatri Caterina, da Monteleone Calabro (Catanzaro), classe 1910, capitano s.p.e., 45° artiglieria. — Comandante di batteria, sottoposta frequentemente a bombardamenti terrestri, navali ed aerei, dava durante tutto il periodo della campagna, cui ha partecipato, prova

di capacità e noncuranza del pericolo. Contribuiva durante la difesa di Bardia, in una lotta impari e senza speranze, alla tenace resistenza opposta dai reparti della divisione « Cirene ». — Fronte Egiziano, 10 giugno 1940-5 gennaio 1941.

SCAVARDA Giuseppe fu Carlo e fu Fontana Giuseppina, da Lodi (Milano), classe 1908, carabiniere, 2° gruppo carabinieri mobilitato. — Carabiniere porta ordini presso comando di gruppo in linea, durante aspra battaglia protrattasi per 18 giorni, assolveva con instancabile attività, attraversando ripetutamente con ardimento e sprezzo del pericolo, zone sottoposte all'incessante offesa nemica, il compito affidatogli, dando prova di elevato sentimento del dovere. — Amba Alagi (A. O.), 29 aprile-16 maggio 1941.

SIOTTO Antonio Luigi fu Bartolomeo e fu Pinna Grazia, da Orani (Nuoro), classe 1890, sottotenente artiglieria complemento, 41° gruppo camellato coloniale. — Ufficiale subalterno di batteria, distintosi in precedenti, duri combattimenti, durante tiro eseguito da posizione scoperta e fatta segno ad intenso e diretto fuoco di controbatteria, benchè fosse stato invitato a ripararsi, rimaneva alla propria sezione incoraggiando i propri dipendenti, dando prova di ardimento, noncuranza del pericolo e contribuendo in modo efficace all'ulteriore resistenza della fanteria. — Amba Alagi (A. O.), 12 maggio 1941.

SPEROTTO Giovanni fu Rinaldo e fu Telve Angela, da Schiavon (Vicenza), classe 1911, sergente maggiore, battaglione alpini « Uork Amba » — Comandante di plotone armi d'accompagnamento, con ardimento portava a compimento tutti i rischiosi incarichi affidatigli. In particolari circostanze, non esitò a sostituirsi a capi arma o tiratori caduti per garantire la continuità e l'efficacia dell'appoggio ai fucilieri in azione. — Cheren Massaua (A. O.), febbraio-marzo 1941.

STRANGES Mario di Domenico e fu Pipicelli Rosina, da Bovalino Marina (Reggio Calabria), classe 1914, sottotenente artiglieria complemento, 41° gruppo camellato coloniale. — Sotto comandante di batteria, distintosi in precedenti duri combattimenti, durante un tiro eseguito da posizione scoperta e fatta segno a nutrito e ben diretto fuoco di controbatteria, continuava nella propria azione incurante di qualsiasi pericolo. Invitato a ripararsi rimaneva al proprio posto rincuorando i propri dipendenti e contribuendo in modo efficace all'ulteriore resistenza della fanteria. — Amba Alagi (A. O.), 12 maggio 1941.

TABACCHI Vincenzo, classe 1901, distretto Varese, maresciallo maggiore, 3ª banda Dancala. — Comandante di plotone, durante azione di ripiegamento, assolveva brillantemente il compito di proteggere le salmerie del reparto, guidando le pattuglie di protezione contro i ripetuti tentativi dei ribelli di sopraffare la colonna. In un momento critico del combattimento, postosi alla testa di un nucleo di ascari, riusciva, dopo aspro corpo a corpo, a ributtare i ribelli che avevano attacato la carovana. — Ogag-Dancalia (A. O.), 5 luglio 1941.

TOLAZZI Valentino di Vittorio e di Valent Lucia, da Venzone (Udine), classe 1920, sottotenente granatieri, 66° fanteria « Trieste ». — Comandante di plotone di granatieri lanciato alla riconquista di una nostra importante posizione, si prodigava con coraggio e capacità per la buona riuscita dell'azione. Attaccato da forze superiori, resisteva sul posto contendendo con grande accanimento il terreno riconquistato. Nei momenti cruciali della battaglia, con l'esempio e con la parola rianimava i propri uomini infondendo nuovo coraggio ed energia. Con la sua azione permetteva l'affluenza nella lotta di reparti di paracadutisti con i quali cooperava successivamente a risolvere temporaneamente in nostro favore le sorti del combattimento. — Takrouna (Tunisia), 20-21 aprile 1943.

VERNJ Saverio di Gaetano e fu Tatò Caterina, da Casalbuono (Salerno), classe 1909, tenente, 2° gruppo bande « Acobo ». — Comandante di sottogruppo dubat, in situazione difficile provocata dall'irrompere di preponderanti forze avversarie su una nostra testa di ponte, mantenne saldamente il tratto di linea affidatogli, falciando con il fuoco delle sue mitragliatrici il nemico che, per le enormi perdite sofferte, dovette desistere dall'attacco. — Maghela (A. O.), 4 luglio 1941.

ZONCA Angelo di Carlo e fu Cristina Luigia, da Arona (Novara), classe 1904, carabiniere, 2° gruppo carabinieri mobilitato A. O. — Carabiniere porta ordini presso comando di gruppo in linea, durante aspra battaglia protrattasi per 18 giorni, assolveva con istancabile attività, attraversando ripetutamente con ardimento zone sottoposte all'incessante offesa nemica, il compito affidatogli. — Amba Alagi (A. O.), 29 aprile-16 maggio 1941.

ZOTTINJ Giovanni di Giuseppe e di Giacchetto Luigia, da Jesolo (Venezia), classe 1917, sergente, 309° fanteria « Regina ». — Comandante di squadra fucilieri, durante combattimento contro forze tedesche attaccanti, si distingueva per ardire. In una particolare circostanza otteneva di effettuare un colpo di mano contro elementi nemici, che con il loro tiro molestavano la sua compagnia, riuscendo brillantemente nell'intento. — Vati (Isola di Rodi) 10 settembre 1943.

(4902)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(9102922) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.

PREZZO L. 200